ANNO 58 MATTINO — TORINO Giovedì 31 Gennaio 1924 — MATTINO NUM. 27

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giorno della pubblicazione	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dal 1° di ogni mese	Italia e Colonie	L. 58 —	29,00	15 —
	Estero	» 126 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Lettera e spirito

Sono ora pubblicati l'accordo italo-jugoslavo per Fiume e il patto d'amicizia. L'uno e l'altro non sono formalmente definitivi, dovendo essere approvati dalla Camera a Belgrado (mentre da parte nostra verranno messi in vigore per Decreto Reale); ma ogni ragionevole previsione fa credere che l'approvazione non mancherà. Pasic è uomo di Stato troppo esperto per esser venuto fino a Roma a firmare gli accordi senza la sicurezza di poterli mettere in vigore.

Avendo, dunque, ragione di considerarli come definitivi, il primo sentimento naturale per ogni italiano è di rallegrarsi che Fiume entri a far parte, non diciamo della nazione italiana — di questa faceva parte già, con pienezza di effetto spirituale — ma del territorio della nazione. Il trattato di Rapallo aveva assicurato l'italianità di Fiume; il trattato di Roma ne realizza l'appartenenza territoriale al Regno d'Italia. Il fatto d'oggi è continuazione — non negazione — e compimento dei fatti di ieri; e non solo Fiume, ma l'Italia tutta hanno diritto di sentirsene soddisfatti.

Unita Fiume città all'Italia, vengono definitivamente riconosciuti alla Jugoslavia Porto Baros e la Fiumara, cedendosi in più ad essa una parte del territorio fiumano, a nord della città. Perchè il respiro di questa non ne venga soffocato, provvede un allegato regolante i rapporti economici fra una zona di frontiera italiana ed una jugoslava. Ma poi la vita economica di Fiume dipende soprattutto dai suoi rapporti con la madre patria e più ancora coll'Hinterland jugoslavo. Per assicurare, appunto, lo sbocco commerciale della Jugoslavia a Fiume vien data ad essa — in lungo affitto — cinquant'anni — una buona parte del porto di Fiume (s'intende il Porto Grande, da non confondersi con Porto Baros, che ne costituisce una piccola appendice a sud-est; un quadrilatero il cui lato più lungo non arriva a mezzo Km.). Sarebbe desiderabile, tuttavia, garantirsi che la Jugoslavia rinunci definitivamente a costruire un porto tutto suo a Buccari od in altra località; ed a ciò potrebbe servire il prossimo trattato di commercio italo-jugoslavo. Concludendo, per quanto riguarda Fiume: il valore principale dell'accordo italo-jugoslavo rimane quello da noi indicato da principio, la liquidazione, cioè, di un contrasto, che minacciava diventar cronico, fra noi e la Jugoslavia; e la possibilità conseguente per l'Italia di non esser più vincolata sopra un punto di poca importanza — a parte il suo valore sentimentale — quando problemi internazionali di prim'ordine si trovano sul terreno.

Dei due trattati, il più importante, politicamente, è dunque il patto d'amicizia. V'è, da parte degli ambienti nazionalisti italiani, una tendenza a far credere il contrario; e si comprende. Questo patto è in netta antitesi con tutta la politica esterà nazionalista, la quale ha sempre sostenuto che l'Italia dovesse mirare a fare Ungheria e Bulgaria, per servirsene come pedine nel gioco — diplomatico oggi, ma che domani poteva esser di altra natura — contro la Jugoslavia; e propendeva perfino a favorire un disgregamento del regno serbo-croato-sloveno. Per conto nostro, a quest'ultima tesi noi siamo stati sempre nettamente contrari, considerando l'unità jugoslava come fatto complementare della dissoluzione absburghese, ed uno scioglimento di quell'unità come possibile avviamento ad una restaurazione dell'impero disciolto. In quanto ai rapporti nostri con Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, noi abbiamo sempre affermato, e riaffermiamo anche oggi, essere interesse italiano ed europeo il mantenimento di un equilibrio danubiano e balcanico, equilibrio che sarebbe turbato da un ulteriore indebolimento dell'Ungheria e della Bulgaria, e in particolare dalla creazione del famoso corridoio ceco-jugoslavo. Nessuna pregiudiziale, invece, abbiamo mai avuto contro una amicizia italo-jugoslava, basata sul rispetto reciproco delle posizioni acquisite, sull'opposizione a qualsiasi restaurazione dell'impero austro-ungarico, sul mantenimento della pace ed il rassodamento europeo; una tale amicizia, anzi, è stata sempre da noi desiderata e propugnata. La questione più importante, fra Italia e Jugoslavia, è che questa non divenga, direttamente o indirettamente, membro o strumento di una coalizione ostile a noi, o comunque pericolosa per la pace e l'equilibrio europeo.

Ciò premesso, diremo che l'art. 2 — il più preciso e concreto — del patto d'amicizia (impegno di neutralità in caso d'attacco non provocato, di assistenza diplomatica nel caso di minaccia d'attacco) viene a costituire per la Jugoslavia un fortissimo vantaggio, nel caso di complicazioni sia con Ungheria e Bulgaria; vantaggio, per questa parte, unilaterale, perchè con quegli stati noi non abbiamo nessun conflitto d'interessi. Il vantaggio è, invece, reciproco nei riguardi dell'Austria tedesca; ma il caso d'applicazione è puramente platonico, essendo fuori di ogni possibilità concreta un attacco, o minaccia d'attacco, di quello stato contro la Jugoslavia, ed a *fortiori* contro di noi. Che se domani all'Austria tedesca si sostituisse — facciamo l'ipotesi — la Germania, non solo un attacco tedesco contro di noi (come dicemmo altra volta) sarebbe inverosimile, ma un appoggio jugoslavo ad esso rimarrebbe escluso (fino a che permangono le linee fondamentali dell'Europa attuale) dal legame tra Jugoslavia e Francia. Rimane, infine, appunto la Francia; ma un attacco diretto della Francia all'Italia è anch'esso fuori di ogni verosimiglianza. Che se ad un conflitto — conviene pur fare tutte le ipotesi, per completezza di ragionamento — si dovesse venire tra la Francia e noi, esso risulterebbe da tutta una situazione europea difficilmente regolabile in precedenza con simili clausole.

Da tali constatazioni deriva che l'art. 2 offre un maggior vantaggio alla Jugoslavia che all'Italia: maggior vantaggio che è stato forse considerato a Belgrado quale contropartita della città di Fiume annessa all'Italia. Invece, gli articoli 1 e 3 — impegnanti i due Governi a collaborare per l'applicazione ed il mantenimento dei trattati di pace, e ad intendersi in caso di complicazioni internazionali — offrono alla diplomazia di uno stato forte come l'Italia degli strumenti certo non trascurabili, e capaci, se ben maneggiati, di risultati anche importanti. Per questa via il Governo italiano può lavorare perchè la Jugoslavia — e la Piccola Intesa — non divengano satelliti di una qualsiasi potenza, a danno suo e dell'Europa. Considerato sotto questo aspetto, c'è nel trattato italo-jugoslavo la possibilità di funzionare da contrappeso — non dà rafforzamento e da complemento, secondo che par si speri a Parigi — del trattato franco-ceco, e di agevolare una politica italiana attiva ed autonoma. E, in verità, simili trattati valgono sempre, più che per la lettera, necessariamente statica e imprecisa, per lo spirito con cui sono applicati. Ci auguriamo, dunque, che il presente governo sappia mettere in opera il trattato da esso concluso secondo quelle direttive di politica europea che sono state costantemente indicate su queste colonne.

I Reali di Serbia ufficialmente a Parigi e a Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 30, notte.

I giornali della sera pubblicano la notizia che Re Alessandro e la Regina Maria si recheranno nei prossimi tempi a Parigi per una visita ufficiale. Subito dopo questo viaggio essi partiranno per Roma anche qui per fare una visita ufficiale.

I circoli politici di Belgrado si affermano che un membro influente del partito radicale avrebbe fatto le seguenti proposte al partito di Radic per giungere ad una intesa fra croati e serbi. 1.o sospensione della divisione della Croazia in distretti amministrativi; 2.o nuova elezioni generali; 3.o assunzioni degli affari di governo in Croazia da parte di membri dell'Unione croata. Non è dato finora sapere in quanto questi singoli punti corrispondano a verità. Certo è però che il Governo si adopera con tutti i mezzi per rendere impossibile la formazione del blocco di opposizione.

Pasic e Nincic a Firenze

Firenze, 30 notte.

Questa mattina sono giunti, provenienti da Roma, il presidente jugoslavo sig. Pasic ed il ministro degli Esteri sig. Nincic, insieme colle loro signore e con la signorina Pasic ed il seguito, ricevuti alla stazione dall'assessore Subregondi in rappresentanza del sindaco e da tutte le principali autorità cittadine.

Alle ore 15 la missione jugoslava è poi partita per Venezia. Ad ossequiarla erano alla stazione il prefetto gr. uff. Garzarelli, il conte Subregondi per il sindaco, il generale Pennarchi comandante della Divisione militare, il questore e altre autorità. Alle signore Pasic e Nincic sono stati offerti dei magnifici mazzi di fiori.

Di 125 mila uomini imprigionati la Turchia non ne ha restituito alla Grecia che 6 mila e cinquecento!

Atene, 30 sera.

All'Assemblea Nazionale parecchi deputati svolgono interpellanze sulla sorte dei greci del litorale del golfo di Adramiti, che sono in gran parte detenuti nell'interno della Turchia, sui greci che debbono essere scambiati con i turchi trattenuti in Grecia, sui prigionieri e sugli ostaggi trattenuti turchi in Asia Minore, contrariamente al trattato di Losanna, e sulle ragazze e sui ragazzi greci sequestrati negli harems turchi. Svolgendo la sua interpellanza, un deputato dichiara che, su 125 mila uomini validi imprigionati dalle Autorità turche, soltanto 6000 sono stati riconsegnati alla Grecia, e gli altri si trovano tuttora nell'interno dell'Asia Minore. Aggiunge che un suddito greco, che possedeva due lauree universitarie, è stato venduto per due lire turche come schiavo. Il ministro degli Affari Esteri risponde che il trasporto in Grecia degli ostaggi è incominciato da due mesi, e che il Comitato americano ha reso a questo riguardo grandi servizi. Soggiunge che l'incaricato di affari di Grecia ad Angora non si è occupato ancora delle questioni delle giovanette e dei ragazzi sequestrati.

Le comunicazioni ferroviarie, che erano rimaste interrotte in seguito alle grandi nevicate, sono state riattivate. Nella Macedonia tutti i laghi e i fiumi sono gelati.

(Stefani).

La questione della Groenlandia

sistemata tra Danimarca e Norvegia

Copenaghen, 29.

I delegati dei Governi di Danimarca e di Norvegia, che si sono riuniti a Cristiania dal 15 al 20 gennaio per deliberare sulla questione della Groenlandia, hanno oggi terminato le loro trattative. Essi si sono trovati d'accordo nel raccomandare ai rispettivi governi di concludere, a proposito della Groenlandia una convenzione, che possa essere denunciata senza che sia abbandonato alcun punto interessante in linea principale i due Governi. La convenzione proposta permetterà di evitare conflitti in Groenlandia, ove esista la possibilità di tali conflitti. I delegati hanno anche elaborato un progetto di convenzione concernente gli interessi pratici e scientifici della Groenlandia orientale. Questo progetto, insieme con i documenti annessi, sarà uno di questi giorni presentato al Reichstag danese ed allo Storting norvegese per la ratifica.

Non luogo a procedere contro Barbusse

per i discorsi al Congresso degli ex-combattenti

Parigi, 30, mattino.

Enrico Barbusse, il famoso scrittore, segretario generale dell'Associazione repubblicana degli ex-combattenti, era stato incolpato di provocazione di soldati alla disobbedienza, in seguito ai discorsi che egli aveva pronunciato a Berlino al Congresso internazionale degli ex-combattenti, discorsi che erano stati ripresi dall'*Humanité*. Il giudice istruttore incaricato di questo processo ha dichiarato di non luogo a procedere contro Barbusse, perchè nessuna imputazione poteva essere elevata dai discorsi che egli aveva pronunciato all'estero. Il redattore-capo dell'*Humanité* per conto è stato incolpato di eccitamento di soldati alla disobbedienza, per avere riprodotto nel suo giornale i discorsi, e rinviato a giudizio.

Il pensiero di Giolitti e Bonomi

sulla situazione politica dopo il discorso Mussolini

ROMA, 30, notte.

Dopo il discorso dell'on. Mussolini a palazzo Venezia e le successive deliberazioni del Gran Consiglio fascista, i termini della lotta elettorale sono, per quanto riguarda il Partito fascista ed il Governo, chiaramente delineati: non si tratta ormai più che di esecuzione. Lo stesso potrà dirsi tra breve per tutti gli altri partiti che scendono nell'agone per la conquista dei 179 seggi che la legge Acerbo riserva in Parlamento alle minoranze.

Il Partito liberale sta seguendo i contorni della sua azione elettorale, di pieno accordo coll'on. Giolitti, col quale hanno conferito tanto gli uomini più in vista della sua tendenza, come i rappresentanti autorizzati della direzione del Partito liberale. L'accordo è così pieno che l'on. Giolitti, ravvisando inutile, per ora, la sua presenza a Roma, ha lasciato stasera la capitale, recandosi a Torino, per trasferirsi subito dopo a Cavour, donde si recherà l'8 febbraio a Cuneo per presiedervi la seduta del Consiglio provinciale, richiesta unicamente da indeprogabili necessità amministrative. Forse non è inutile dire che l'on. Giolitti non darà in quella seduta parola che si riferisca alla situazione politica ed alle elezioni, ritornando inoltre la sera stessa dell'8 febbraio a Cavour, dove rimarrà per quasi l'intero periodo elettorale, ritornando a Roma solo in maggio, cioè ad elezioni compiute. L'ex-presidente interromperà il suo soggiorno nel prediletto ritiraggio piemontese, soltanto per andare a Dronero, essendo evidente il dovere di recarsi a salutare i suoi fedeli elettori dell'antico capoluogo del suo collegio.

Le idee dell'on Giolitti in merito alla campagna elettorale, ora aperta, furono già da me esposte ai lettori della *Stampa*. Esse si riassumono in una linea di condotta che mantiene al Partito liberale italiano l'autonomia necessaria e la fisonomia propria, astenendosi dal creare qualunque imbarazzo al Governo, anzi facilitandogli il compito. Peraltro le notizie di allora devono essere completate, con nuovi particolari. L'on. Giolitti aveva ricevuto, da varie parti e da elementi diversi, la preghiera di voler consentire che alla sua persona facesse capo il movimento di alcune frazioni parlamentari che rivendicano la propria autonomia dal fascismo. L'ex-Presidente rilliene che la linea di condotta tenuta alla Camera da lui e dai suoi amici, votando cioè a favore del Gabinetto Mussolini, gli imponga il contegno che egli si propone di serbare verso il Governo. Ad ogni modo osserva che egli non potrebbe unirsi ai popolari, ai socialisti ed ai nittiani, non solo perchè essi votarono in senso opposto a lui nei 13 mesi di esperimento fascista, ma altresì perchè, a più avviso, agli uomini di quei gruppi parlamentari risale la responsabilità della situazione politica che ha reso necessario il fascismo. Ai nittiani, ai socialisti ed ai popolari si deve — osserva l'on. Giolitti — anzitutto se nel periodo precedente all'assunzione del fascismo al Governo era divenuta impossibile la formazione di un vero Governo; inoltre, a quei partiti si deve la profonda svalutazione dell'istituto parlamentare, che ha fatto il gioco del fascismo. Per questa ed altre ragioni l'on. Giolitti crede che la linea di azione consigliabile al Partito liberale sia quella di consultarsi un'adeguata rappresentanza in Parlamento, non concorrendo ad entrare nel listone fascista — il che gli sembrerebbe, tra l'altro, lesivo della dignità di un partito, che ha guidato l'Italia dal 1848 — bensì concorrendo a disputarsi un congruo numero dei terzo dei seggi che la legge Acerbo riserva alle minoranze. L'on. Giolitti crede che la formazione di questa lista debba avere necessariamente un carattere regionale. L'on. Mussolini, in un colloquio avuto con un ancor giovane parlamentare piemontese, avevo dichiarato che se la formazione delle liste fiancheggiatrici o collaterali avesse assunto un carattere nazionale, egli avrebbe fieramente combattuto tale movimento, paragonandolo allo stesso livello del movimento di opposizione socialista. Ma tale eventualità essendo assolutamente esclusa, il Governo, per mezzo di un alto personaggio politico estraneo alle competizioni elettorali, ha fatto conoscere che approva il concetto delle liste fiancheggiatrici all'opera del Governo e che darà il proprio appoggio a tale concetto, ritenendo, appunto, utile e necessario non lasciare ai socialisti ed ai popolari una parte troppo larga dei posti della minoranza.

Quanto alla natura della legge elettorale, di cui si avrà ora la prima applicazione, l'on. Giolitti, in conversazioni amichevoli, riconosceva che il sistema uninominale era preferibile, come riconobbero nella Commissione parlamentare dei 18 gli stessi commissari fascisti on. Terzaghi e Paolucci. Ma, data l'attuale situazione politica ed i suoi riflessi locali, il collegio uninominale avrebbe voluto dire incidenti e contrasti inevitabili e su larga scala. Circa il timore di violenze elettorali, l'onorevole Giolitti non condivide le apprensioni suscitate, ad esempio, da incidenti dell'esordio elettorale, come quelli di domenica scorsa a Genova. Illiene, invece, che il Governo sia il primo interessato a che le elezioni si svolgano in piena calma e cita come esempio di tale necessità il fatto che, sin dalla prima riunione elettorale del Gran Consiglio fascista, è stato levato deliberato di impegnare tutti i fascisti a condurre la lotta in modo tale che l'ordine pubblico e la tranquilla continuazione del lavoro non vengano menomamente turbati. L'ex-Presidente non intende poi occuparsi direttamente di situazioni elettorali, che non siano quella del suo Piemonte e della confinante Liguria. Anzi, non potendo per sentimento del dovere invocare i limiti di età, egli vorrebbe occuparsi della sola circoscrizione di Cuneo, dove la lista parallela comprenderà gli on. Giolitti, Soleri e Fazio, nonchè l'on. Pivano, se questi non entrerà nel listone fascista. L'on Giolitti ha spinto la dimostrazione delle sue intenzioni a non volere esercitare ingerenze, sino al punto da consigliare che per lo stesso fiancheggiatrice nelle altre provincie piemontesi e liguri. I candidati debbono essere designati dalla direzione del Partito liberale italiano. L'on. Giolitti è, in conclusione, ottimista. Egli ritiene che il Governo debba essere nessi lieto che, pure all'infuori di ogni alleanza, il Partito liberale, le cui tradizioni sono così nobili, si proponga di facilitare il compito governativo. All'estero verrà infatti rilevato lo senso favorevole alla situazione italiana del fascismo che il Governo dell'on. Mussolini non è isolato, ma gode dell'appoggio di un Partito di grandi tradizioni, com'è il Partito liberale.

L'atteggiamento dell'uomo, che negli ambienti politici viene per antonomasia definito «il Presidente», è desunto da dichiarazioni di uomini che hanno con lui frequentazioni quotidiane. L'indicazione che ne ho fatta risponde, anche per personale esperienza, alla più scrupolosa verità. Ma io ho voluto che i lettori della *Stampa* conoscessero anche quello che potrebbe essere detto il pensiero dell'on. Giolitti. L'eminente uomo di Stato mi ha accolto oggi nella sua stanza di studio, dove la gelida tramontana della capitale è vista dalle ilari vampe dei ceppi piemontesi che ardono nel caminetto. Pregato da me di manifestare il suo pensiero sul discorso dell'on. Mussolini a palazzo Venezia e sulle direttive elettorali del Governo, l'on. Giolitti ha voluto cortesemente rispondermi con la forma sintetica in lui abituale. Egli mi ha detto testualmente:

«Il discorso del 28 gennaio è un discorso sincero, che mette chiaramente davanti al corpo elettorale il programma col quale il Governo si presenta alle elezioni e col quale intende di governare. Quanto alla parte del programma di più immediata applicazione, cioè a quella che determina la tattica che il partito fascista intende seguire nelle elezioni, trovo perfettamente logico che egli respinga qualunque alleanza di partiti. Queste alleanze sono talvolta una necessità parlamentare quando in Parlamento non si è un partito che costituisca da sè una maggioranza, quantunque, anche in tale caso, sarebbe preferibile il sistema che ora si segue in Inghilterra, dove il partito liberale appoggia il partito laburista senza partecipare al Governo. Ma una alleanza di partiti per presentarsi insieme agli elettori, non farebbe che creare una situazione delle più equivoche. Infatti, o i due partiti hanno un identico programma ed in tale caso sono in realtà un partito solo, oppure, hanno programmi diversi ed allora alle elezioni finite, non si saprebbe quale dei due programmi abbia avuto l'approvazione del corpo elettorale».

Questo è il pensiero dell'on. Giolitti, che armonizza sostanzialmente colla decisione di stasera della direzione del Partito liberale.

Ben diversamente intorno alla situazione e al discorso pittiaforme dell'on. Mussolini pensa invece un altro ex-presidente del Consiglio, l'on. Ivanoe Bonomi. L'onorevole Bonomi, al quale ho rivolto la stessa preghiera formulata già all'on. Giolitti mi ha dichiarato:

«Il giudizio sul discorso dell'on. Mussolini è evidentemente diverso a seconda che lo si consideri come discorso del capo del Governo o discorso del capo del fascismo. In tutti i paesi parlamentari ed in tutte le epoche il discorso del capo del Governo, all'approssimarsi del responso delle urne, è sempre un discorso programma che illustra l'azione compiuta e soprattutto precisa l'azione futura. Esso espone il pensiero del Governo nella politica interna, nella politica estera, nella politica finanziaria, nella politica sociale, pesando alla gara dei partiti ed al giudizio degli elettori un punto fermo a cui devono riferirsi, consentendo o dissentendo, gli altri programmi e gli altri indirizzi politici. Ora il discorso del capo del Governo è completamente mancato. Invece il discorso del capo del fascismo è stato di una chiarezza e di una decisione che tutti coloro che amano la sincerità devono lodare. Perdurava in molti strati del paese l'ingenua illusione che Mussolini volesse essere diverso dai suoi luogotenenti ed animare incoraggiare un movimento mussoliniano in opposizione ai metodi dei suoi capi provinciali. Egli li ha fieramente disillusi. C'era in molti spiriti, desiderosi di trovare un pretesto per accostarsi al nuovo regime, la speranza che Mussolini volesse distruggere la sue creature, confondere in una organizzazione premilitare la sua milizia fascista togliendola il carattere di milizia di parte e ridare con ciò piena efficienza all'antico regime quale è nato colla carta costituzionale. Egli ha recisamente distrutto queste speranze. C'erano uomini e partiti che desideravano ansiosamente alleanze e collaborazioni col fascismo. Il capo del fascismo ha fatto loro sapere che non intende accostarsi ad alcun vecchio partito, ma intende solo assorbire alcuni uomini scelti da lui per servire con devozione l'Italia. In tal modo ogni ambiguità è definitivamente tolta ed il discorso permetterà a tutti coloro, che hanno un carattere ed un pensiero, di prendere la propria strada».

L'on. Bonomi, sul quale — com'è noto — è imperniato un movimento di opposizione, terrà probabilmente, dopo il discorso di Milano del 10 febbraio dedicato alla Lega nazionale democratica, un discorso a Roma sul tema elettorale.

La cronaca politica registra ancora il sorgere di nuove complicazioni, che saranno risolte domani con un colloquio tra l'on. Mussolini ed il ministro Di Cesarò, nei rapporti tra la democrazia sociale ed il Governo. Anche questa è una conseguenza del discorso Mussolini a palazzo Venezia e deciderà definitivamente della permanenza o no dell'on. Di Cesarò nel Ministero. Infine è da segnalare il persistere di grandi perplessità nell'on. Orlando circa la sua adesione o meno alle direttive elettorali di palazzo Venezia, ma si crede che l'arcobaleno finirà colla spuntare e che l'on. Orlando, se nuove complicazioni non sorgono, finirà coll'accettare di essere escluso nel listone fascista.

CESARE SORRENO.

Una proposta dei "nittiani milanesi" del P. P. per l'astensione?

Il "Domani d'Italia" sarebbe sconfessato

Milano, 30, notte.

Il *Domani d'Italia*, il battagliero settimanale dei nittiani milanesi sarà adunque radiato dai quadri ufficiali del partito popolare. La diffida comunicata dalla Direzione del partito stabiliva una risposta per il giorno 2 febbraio. La risposta c'è già ed è stata concordata nella riunione che il Consiglio di amministrazione del *Domani d'Italia* ha tenuto ieri sera a Milano unitamente al Comitato di redazione. Gli intransigenti hanno prevalso, deliberando di non sottoscrivere quindi alla ingiunzione del partito: uno solitario degli intervenuti avrebbe dato voto contrario. Una seconda riunione avrà luogo stasera, ma di certo la decisione di ieri sarà ratificata. Il testo dell'ordine del giorno, assieme alla lettera della Direzione del partito all'avv. Ferrari, verrà pubblicato nel *Domani d'Italia* che uscirà venerdì. La Direzione del partito esaminerà quindi la risposta dei sinistri ed è probabile — ritiene qualcuno — che sconfesserà il giornale ribelle, che non si è assoggettato alla disciplina impostagli. Senza dubbio le conseguenze di questa ribellione non saranno nè poche nè indifferenti e peseranno anche sicuramente su qualche personalità delle più note e specie, in questi giorni, delle più combattute. I popolari di sinistra sono in vivo fermento anche per il discorso dell'on. Mussolini e si annuncia che nella prossima adunanza di venerdì o al sabato del Comitato provinciale, la minoranza presenterà una formale proposta per invitare la Direzione del partito a rivedere il proprio atteggiamento di fronte alla prossima lotta elettorale, incitandolo a dichiarare l'astensione. La stessa proposta sarebbe avanzata, si dice, dai sinistri torinesi.

Come si vede, si tratta di propositi un po' in ritardo e che non potranno mutare gli eventi. I giornali hanno parlato stamane di una lettera che l'on. Miglioli, per confermare la sua rinuncia alla medaglietta, avrebbe scritto all'on. Rodinò, lettera che invece non esiste. L'on. Miglioli non ha scritto a nessuno non intende per ora scrivere ad alcuno. A noi pure, che abbiamo cercato di farlo parlare, l'on. Miglioli rispondeva: «Sono un uomo di battaglia e resisterò fino all'ultimo». Negli ambienti popolari si assicurava stasera che l'on. Filippo Meda avrebbe deciso, in maniera definitiva, di non accettare candidature.

Il Direttorio fascista rettifica:

"Le liste parallele regionali non saranno combattute,,

Come si svolse la discussione al Gran Consiglio

La complessa procedura per la formazione della lista — Casi e commenti

Roma, 30, notte.

A complemento del comunicato ufficiale della riunione del Gran Consiglio fascista di ieri, è anzitutto necessario rettificare un errore avvenuto nella compilazione del comunicato di ieri notte. In esso era detto che le liste regionali parallele al listone fascista saranno combattute dal Governo. Come stasera dicitura in Direzione del Partito fascista, il comunicato doveva dire esattamente l'opposto, cioè: «Il Gran Consiglio ha dell'avviso che le liste parallele a carattere regionale non saranno combattute».

"Non dimenticare i fuorusciti del P. P.,,

Ecco ora qualche indiscrezione sulla riunione del Gran Consiglio. In essa l'on. Mussolini prese la parola tre volte. In principio di seduta, con un discorso durato circa mezz'ora, ha voluto amplificare, spiegandolo, il discorso della vigilia. Nell'intendimento di dare ai rappresentanti provinciali norme di azione pratica, egli ha ripetuto con accenni specifici quella che dovrà essere la condotta dei Fasci nei riguardi degli altri organismi politici, sulla base dei principi affermati nel discorso di lunedì. Perciò ha riconfermato che «l'unica politica fascista è quella della intransigenza sostanziale» sintetizzata dalla formula: «accordi con uomini non con partiti». Mussolini ha fatto un esame più completo ed analitico della posizione del fascismo di fronte alla democrazia sociale, al liberalismo, ai combattenti, ai popolari. «Quanto a questi ultimi, vanno considerati nemici, e trattati come tali, ma occorre anche considerare — ha soggiunto il presidente — che alcuni di essi sono stati scacciati dal partito per aver tenuto un atteggiamento amichevole verso il fascismo. Ora il fascismo non li può dimenticare. Quanto ai combattenti, nella lista ministeriale bisognerà accogliere con selezione accurata ed oculata i migliori elementi, in modo che ogni lista circoscrizionale abbia una adeguata rappresentanza dei combattenti locali».

Secondo le previsioni di un membro del Gran Consiglio, che abbiamo interrogato dopo la riunione, nella lista governativa saranno riservati dal 70 agli 80 posti ai rappresentanti dei combattenti.

L'on. Mussolini ha quindi accennato brevemente alla situazione internazionale; ed ha insistito sul carattere originale del fascismo «che è movimento politico vasto e possente, ben diverso dai movimenti militaristi a carattere limitato, che, con maggiore o minore fortuna, si sono verificati all'estero». Parlando poi dei fasci all'estero, l'on. Mussolini ha detto che vanno incoraggiati e sostenuti, perchè, quando abbiano una coscienza precisa dei loro compiti e delle differenze fondamentali che debbono intercedere fra la loro azione e l'azione dei fasci interni, essi eserciteranno una funzione altamente patriottica ed utilissima».

La compilazione delle liste

Per quanto riguarda la compilazione delle liste, si è deliberato nella riunione che i primi manipolatori di esse debbano essere il prefetto e il segretario provinciale, i quali dovranno mettersi in contatto ed agire analogamente; essi dovranno scegliere, in armonia con i criteri generali stabiliti dal presidente, i candidati.

Una vivace discussione si è impegnata per stabilire il procedimento da seguire nella seconda fase del lavoro preparatorio. Una prima corrente, raccoltasi intorno ad un ordine del giorno sostenuto dall'on. Giunta e dal segretario della Federazione provinciale torinese, comm. Claudio Colisi Rossi, sosteneva che i segretari provinciali e i prefetti dovessero limitarsi a sottoporre i nomi dei candidati al beneplacito del Consiglio nazionale convocato. Contro questa tesi si è osservato però che, a parte ogni altra difficoltà di ordine, diciamo così, tecnico, si sarebbe venuto a sopravvalutare la funzione del segretario provinciale, dato che, dopo tutto, il Consiglio nazionale altro non è se non l'assemblea dei segretari provinciali. Per queste e per altre ragioni si è giudicato accettabile la proposta contenuta in un ordine del giorno Acerbo-Finzi, nel quale si istituisce una Commissione centrale elettorale, nei modi esposti nel comunicato. Quest'ultimo ordine del giorno, dopo il rifiuto del presidente, è stato approvato a grande maggioranza.

Dalla discussione sono emersi in rilievo i concetti della complessa procedura. Il prefetto e il segretario provinciale scelgono e designano un certo numero di candidati della provincia a cui presiedono; poi si recano a Roma, e conferiscono con il Comitato centrale, al quale, come è noto, sono state affiancate due delegazioni circoscrizionali. Sempre mediante l'ausilio di questo, le proposte dei prefetti e dei segretari provinciali di una stessa circoscrizione vengono coordinate, così che si ha la lista circoscrizionale, la quale viene sottoposta all'approvazione definitiva dell'on. Mussolini. Naturalmente i prefetti e i segretari provinciali debbono discutere anche per conto con il Comitato centrale, al quale spetta anche dare le direttive politiche nei riguardi di uomini di altri partiti o di nessun partito, che debbono essere inclusi nella lista.

Dopo la breve relazione del Giunta e la conferma in carica del Direttorio attuale, l'on. Mussolini ha ripreso la parola per invitare i segretari a mantenersi in contatto più attivo e frequente con i partiti centrali del partito. Ha detto di prendere che la lotta elettorale si svolga senza incidenti di sorta, ed ha infine esortato tutti i fascisti, specie i più in vista, a tenere una austera condotta, anche nella vita privata.

"Non uccidere!,,

Ma le numerose vivaci frasi polemiche pronunciate dall'on. Mussolini nel discorso della vigilia sera non sono facilmente dimenticate, ed è in particolar modo dell'illegalismo che si discute. Il *Popolo* rileva come i dirigenti del Partito nazionale fascista classifichino tutte le violenze «fatti locali» e aggiunge:

«Ogni atto umano, svolgendosi forzatamente nello spazio e nel tempo, può essere sempre definito come un episodio temporaneo e come un episodio locale. Il guaio più grave nasce quando tali episodi si ripresentino di natura tale da tradire uno spirito e da porre conseguentemente i semi di altri analoghi episodi, cosicchè da tanti fatti staccati nasce una continuità e si incancrenisce un male che spezza l'unità morale degli italiani. Un esempio di tale natura si può scorgere nelle violenze puramente verbali di cui è stato infiorato l'ultimo discorso del presidente del Consiglio. La localizzazione episodiale delle violenze è vialibilissima, ad esempio, nelle circumvoluzioni cerebrali dell'on. Mussolini, se si tenga presente l'ultima frase del suo discorso: «Giuro, sicuro di interpretare il nostro intimo pensiero, che noi, ieri come oggi, oggi come domani, quando si tratti della patria e del fascismo, siamo pronti ad uccidere come pronti a morire!». Questa frase, in altro periodo passatista, sarebbe stata certamente denunziata come un eccitamento alla violenza. Oggi passa per un attestato di forza e come un proposito virile di difesa della nazione. E noi, abituati a preoccuparci della morale cristiana più di ogni altra cosa, consci, come perfettamente siamo, che la fortuna della patria e della nazione sono intimamente collegate all'adesione maggiore o minore degli italiani ai principii indefettibili della civiltà cristiana, non possiamo non opporre a questo giuramento del duce, il fayno ed immobile comandamento di Dio: «non occides». Sembra a noi cattolici che non possa essere invocato il diritto di uccidere per la difesa del fascismo e sembra alla nostra coscienza pratica che l'invocarlo iniziando la lotta elettorale di fronte ad una massa di elettori, non sia proprio un preparare il terreno ad una calma e sincera espressione della volontà popolare».

Avvicinamenti curiosi nel listone: Mattei Gentili, Murri, Ferri...

Per quanto si riferisce al movimento elettorale, il giornale *Il Popolo* raccoglie qualche voce che, a puro titolo di cronaca, vi riferiamo. Il liberale on. Petrillo, secondo tali voci, non entrerebbe nel listone. Per la lista governativa delle Marche si dà per certo l'on. Mattei-Gentili. Qui l'organo popolare osserva, argutamente:

«Poichè è certa la inclusione nella stessa lista dell'on. Murri, e i candidati saranno per ordine alfabetico, avremo nella lista delle Marche: Mattei-Gentili avv. Paolo, Murri on. Romolo: e il casuale, ma caratteristico avvicinamento apparirà certamente significativo e simbolico ai buoni elettori delle Marche!».

Inoltre, *Il Popolo* dice che verrà forse dato, come premio di consolazione, il laticlavio al prof. Saveili, di Genova.

L'on. Conti con una lettera alla «Voce Repubblicana» smentisce la voce fatta circolare da qualcuno circa una visita che avrebbe fatto nei giorni scorsi all'on. Acerbo. Siamo in grado di confermare che l'on. Enrico Ferri entrerà anche lui nella lista governativa insieme a due altri «girondini».

Colloquio Mussolini-Di Cesarò

Nel campo democratico-sociale, secondo quanto si assicura stasera a Montecitorio, si avrà un chiarimento definitivo domani, in seguito a colloquio fra l'on. Mussolini e l'on. Di Cesarò, «le cui reciproche posizioni dovrebbero risultare senza equivoci». Si afferma però, da alcuni deputati democratici della tendenza di sinistra, che la tendenza favorevole ad una partecipazione del gruppo sociali con lista propria guadagnerebbe terreno. Se si verificasse questa eventualità, si diceva ancora che gli on. De Nava e Fera, rinunciando ad entrare nella lista ministeriale, rimarrebbero disciplinati al loro posto e parteciperebbero alla lotta elettorale nella lista democratica indipendente.

A proposito dell'atteggiamento dell'on. Fera vale forse la pena di riferire a titolo di curiosità quanto scrive la «Voce Repubblicana». Il giornale assicura di aver appreso da fonte certa che l'on. Fera era stato visitato dall'on. Acerbo per essere indotto a riporre ogni ritrattanza di entrare nel listone; il deputato calabrese ha risposto che esaminata la situazione, egli ritenesse che l'iscrizione del suo nome dovesse escludere quella di Michelino Bianchi».

Tornando alla democrazia sociale occorre segnalare che alcuni intenderebbero convocare d'urgenza il congresso del partito per fare sorgere dei problemi che gravano attualmente sugli organi dirigenti). In ogni modo, prima ancora che dal Consiglio nazionale, che è convocato per il 6, e eventualmente dal congresso, un chiarimento verrà, ripetiamo, dal colloquio di domani. Esso varrà forse anche a togliere dall'incertezza in cui non restano ancora gli on. Giunta e De Nicola. Generalmente si ritiene probabile anche che fra l'on. Musolini e gli esponenti più in vista del Partito liberale e dei partiti democratici, che dovrebbero entrare nel listone, ci sarà uno scambio di lettere uffic

L'imposta complementare

Malgrado gli avvisi pervenutigli dagli studiosi disinteressati e dai tecnici competenti, non punto desiderosi di fare carriera nel fascismo e perciò tanto più obiettivi, il ministro delle Finanze ha voluto far uscire una «imposta complementare progressiva sul reddito individuale», la quale non è davvero quel tributo destinato a rappresentare il coronamento dell'edificio Meda-Tedesco-Soleri.

Per mettere le cose a posto, incominciamo con l'avvertire che il titolo appare sbagliato. Questo insieme di disposizioni che sono uscite sulla «Gazzetta Ufficiale» dello scorso sabato, non rappresenta affatto l'imposta complementare sul reddito globale dei contribuenti, come fino ad oggi è stata intesa nel linguaggio finanziario: ma bensì è una nuova imposta complementare su coloro che non hanno la fortuna di ricavare il proprio reddito dal taglio dei «coupons» di titoli pubblici o privati. Dice infatti l'art. 7 che, per quanto riguarda i redditi di ricchezza mobile, si paga in base degli accertamenti fatti agli effetti di quest'ultima imposta: accertamenti dai quali, come è noto a tutti, i titoli al portatore sfuggono completamente.

E' conservata l'imposta del 15 per cento sui titoli privati al portatore. Ove non fosse una surrogazione della complementare, ho già detto come anche sotto questo aspetto darebbe risultati che accentuano marcatamente la sperequazioni già esistenti nei nostri sistemi tributari, perchè: 1.o la complementare è un tributo progressivo sul reddito generale dell'individuo, per cui, se sfugge all'accertamento tutto il reddito derivante dai suddetti valori, anche sul reddito rimanente l'aliquota diventa minore. Ad esempio, se un individuo ha L. 500.000 di reddito imponibile, di cui 300.000 derivano da titoli privati e pubblici, e le altre 200.000 dall'esercizio di una professione, ove tutto il reddito venisse conosciuto l'aliquota dell'imposta complementare sarebbe — per le disposizioni presenti — del 7,50 per cento; ma se invece come accertabili solo le L. 200.000 del reddito professionale, l'imposta su queste non è che del 5,25 per cento; 2.o viceversa, poi, quell'imposta del 15 per cento che grava indistintamente sui dividendi dei titoli al portatore, fa sì che per questa parte paghi la stessa aliquota chi possiede 50 azioni, e chi ne possiede 5000. Ora come si può, senza calpestare la verità, chiamare perequato e giusto un tributo, escogitato in guisa che la sua caratteristica di essere progressivo viene violata fondamentalmente in due guise opposte?

Ma il difetto è ancora molto più grave ed è strano che ciò non sia stato visto. La imposta di circolazione del 15 per cento sui titoli privati al portatore si può veramente chiamare un *surrogato* per questa parte di reddito dell'imposta complementare? No affatto. E ciò per la ragione molto semplice che la traslazione di queste due imposte è completamente diversa l'una dall'altra. L'imposta complementare sul reddito globale incide senza remissione il contribuente di diritto. Non così avviene per quella sui dividendi, che è divenuta costume di comprendere nelle spese generali delle società che emettono i titoli, siano azioni, che obbligazioni. Nel secondo caso, la ragione è molto semplice. Il saggio di interesse che si paga su un mutuo è quello che è in un dato momento sul mercato. Se quindi lo Stato mette una imposta del 15 per cento sull'interesse di un debito che una società industriale fa emettendo obbligazioni, è chiaro che il creditore non vuole essere lui a pagarla. Il titolo è venduto, poniamo, al 6 per cento netto; o qualunque onere fiscale su questo interesse grava, sotto una forma o sotto l'altra, il debitore, che nella fattispecie è la società emittente.

Lo stesso, per quanto a prima vista non si veda così chiaramente, avviene anche per i dividendi delle azioni. Supponiamo che in una certa industria la capitalizzazione si faccia all'8 per cento: ossia che, calcolati tutti i rischi, essa debba dare in media 8 lire perchè un suo titolo ne valga 100. E' chiaro che il nuovo risparmio affluisce, o non affluisce, in una azienda che appartiene a tale industria, a seconda che essa ripartirà in media l'8 per cento, o più. Se dà solo il 6 per cento, il risparmio non vi si investe; o per lo meno scenta il minore rendimento, pagando il titolo nominale di 100 intorno a 75 lire. Se invece l'azienda ha reso, e mostra di potere continuare a rendere il 12 per cento, le sue azioni tenderanno a valere 150 lire. Ove in un determinato momento cadesi su questa industria un tributo del 15 per cento sui dividendi, sicchè le 12 lire del titolo vengano diminuite di L. 1,80 per l'imposta, il mercato capitalizza questo tributo e lo toglie dal valore capitale: le azioni, cioè, varranno solo L. 135 circa. Il detentore del titolo resta colpito *una volta tanto*; ma tutti i suoi successori non pagano effettivamente più niente e, di fronte al Fisco, è la Società industriale che seguita a versare, caricando questo tributo sulle spese generali.

Quindi l'imposta del 15 per cento non rappresenta affatto una surrogatoria dell'imposta complementare, sicchè, agli effetti di quest'ultima, il felice tagliatore di «coupons» non paga proprio un baiocco. E' colpito dalla complementare il proprietario di terreni, il proprietario di case, il professionista che vive col sudore della sua fronte, l'impiegato: l'unico esente resta, per i principi della finanza fascista, l'individuo che vive sui titoli pubblici e privati.

Anzi, la cosa è persino comica in questo senso. Chi possiede titoli privati che si è offerto a tramutare in nominativi, paga sul loro dividendi la complementare, perchè non può nascondersi al fisco. Mentre colui che li ha tenuti al portatore e che, comperandoli dopo che il tributo del 15 per cento era stato messo, non paga effettivamente più niente per questo motivo, se la sfugge anche dalla complementare.

Quando i lettori, dopo di ciò, tengano presente anche quanto scrissi in materia d'Italia, il Belgio e il Giappone. Parecchie a proposito delle sperequazioni sui valori fondiari e dei fabbricati, possono formarsi un concetto esatto di che razza di roba è venuta fuori a Roma, sotto il titolo sbagliatissimo di imposta complementare.

Tanto più che l'edificio si corona con l'altro decreto, il quale, abolendo l'imposta di famiglia che vigeva a favore dei Comuni, concede però ad essi di applicare una addizionale all'imposta complementare sino a centesimi 20 per ogni lira di imposta erariale. Cosicchè il proprietario fondiario, il quale dà già, poniamo, 100 centesimi al Comune per ogni lira di tributo erariale fondiario, adesso verserà anche altri 20 centesimi della complementare, bassia sempre sullo stesso reddito; ma avrà il piacere di vedere il suo vicino, che ha investito tutto in valori mobiliari, non pagare un centesimo nè allo Stato, nè al Comune, per questo titolo...

***

Siccome in materia finanziaria ciò che di meglio si poteva pensare, sotto gli insegnamenti di cinquant'anni di esperienze, era stato raccolto in un sistema organico dai precedenti Ministeri liberali, così, per fare qualche cosa di diverso e che sorprendesse tutto non desse noia agli alti funzionari, si escogitò la nuova teoria, che il riordinamento dei tributi diretti andava fatto a pezzi e bocconi; quasi che, data una macchina complessa, il metterne in moto contemporaneamente tutte le congegno, oppure il muoverne prima un pezzo, poi l'altro e poi l'altro ancora, sia una cosa perfettamente indifferente sia sotto l'aspetto finanziario, sia sotto quello dell'economia del paese. E naturalmente non mancarono i desiderosi di fare carriera sotto il fascismo, i quali si affannarono a dimostrare che questo secondo sistema — lo chiamo così per cortesia — aveva una linea e dimostrava un criterio. Non c'era nè la linea, nè il criterio. L'effetto è che, sotto il punto di vista delle sperequazioni, il sistema tributario diretto italiano oggi è rimasto quello del periodo antecedente all'on. Meda (anno 1916), con alcune bellezze in più, sulla quale questa così detta imposta complementare torreggia senza dubbio alcuno.

In un recente suo studio nella «Critica Sociale», il valentissimo professore all'Università di Pavia, prof. Grizioti, dopo avere rilevato che l'odierna finanza ha adottato il sistema di superare le difficoltà ignorandole, e che nemmeno per le finanze locali non si sono risolti nè i problemi dell'entrata, nè quelli della spesa, così concludeva: «Il quadro generale è quello di una finanza difettosa, insufficiente, e che finisce per essere partigiana per le esenzioni che concede a larghe classi di contribuenti fornite di piena capacità contributiva; per ciò stesso nemmeno adatta ad incoraggiare il risparmio e il capitale, perchè ai vizi delle vecchie imposte si aggiungono quelli delle nuove e perchè tutti comprendono che, prima o poi, ritorneranno imposte ora soppresse o stroncate, e che una riforma dovrà farsi domani *ex novo*, ed i provvedimenti attuali non lasciano intravvedere le linee tranquillanti dell'ordinamento futuro».

Al punto che il Grizioti esaminava, si aggiunge oggi, a conferma e ad aggravamento del giudizio, questa imposta complementare, che è veramente una delle più brutte cose che io abbia mai visto in materia tributaria; e che viene a rovinare tutto un magnifico edificio, il quale avrebbe potuto costituire onore e pregio del sistema delle imposte italiane e colonna maestra all'edificio del risanamento del bilancio.

ATTILIO CABIATI.

Chiarimenti sull'applicazione dell'imposta fondiaria

Roma, 30, notte.

La revisione degli estimi consuari, che fu eseguita a scopo essenzialmente perequativo, ha indotto a ritenere che proposito del Governo sia invece quello di apportare un sensibile aggravio nella misura dell'imposta fondiaria. Si è affermato a questo riguardo, che essendo le tariffe catastali valutate sulla base dei prezzi del 1914, i quali sono prezzi oro, la misura percentuale dell'aliquota imposta attualmente vigente, sarebbe stata senz'altro quadruplicata, per tener conto della svalutazione della moneta. Il vero è che nessuna decisione è stata presa in argomento e che unica disposizione finora emanata è quella che prescrive la determinazione dell'aliquota stessa in misura proporzionale, sopprimendo l'irrazionale regime progressivo, attualmente in vigore per l'imposta sui terreni come per le altre imposte reali. Se una dichiarazione in argomento può farsi, si è che il Governo, anzichè aumentare l'aliquota in ragione del coefficiente di svalutazione monetaria, intende invece procedere con un criterio della più assoluta moderazione, il che sarà fatto non appena siano note le risultanze finali della revisione catastale, ormai già compiuta, colla quale moderazione intendesi dar prova dei riguardi che il Governo ritiene doversi usare verso l'agricoltura, la quale è stata parte della nostra economia e fonte di vita per la maggior parte della popolazione italiana.

(Ag. Stefani).

Il Congresso dei tecnici agricoli fascisti

Roma, 30, notte.

Oggi nel *foyer* del Teatro Argentina si è inaugurato il primo congresso nazionale dei Sindacati tecnici agricoli fascisti. Erano presenti quattrocento delegati fra laureati, diplomati e agenti pratici. Il congresso si è aperto sotto la presidenza del comm. Marozzi. Ha pronunciato un discorso il sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, prof. Serpieri, che ha fatto un'apologia del sindacalismo fascista e dei tecnici agricoli chiamati a portare nell'agricoltura i contrasti fra i datori e gli esecutori di lavoro. Il Serpieri ha così concluso:

«Mentre l'economia italiana, malgrado contrarie apparenze derivanti da parassitismi potenti, o a sarà sempre in primo luogo una economia prevalentemente rurale, troppo ancora scarso è il peso che i ceti agricoli esercitano nella vita economica nazionale. Mentre gli agricoltori — e comprendo in questa denominazione tutti coloro che danno alla produzione agraria contributo d'intelletto o di capitali o di braccia — sono pur sempre la parte più sana e solida del nostro miserabile popolo, quella che riunisce in se stessa la maggior somma delle virtù di laboriosità, di sobrietà, di risparmio, di ordine, di disciplina, di amore alla propria terra, che sono le fondamenta sicure del nostro avvenire, troppo ancora i ceti dirigenti italiani ignorano, se non disprezzano, la vita rurale, e l'amano solamente nei diversimenti estivi, troppo le brillanti apparenze della cosidetta civiltà industriale fanno dimenticare le virtù profonde d'una civiltà rurale. Noi dobbiamo dare perciò la tersità opera nostra perchè nella nuova vita italiana, che si inizia dalla marcia su Roma, le forze rurali conquistino il posto loro dovuto. E' il compito nostro, il dovere nostro. Nel compimento di esso si fonderà in un superiore ideale la sintesi dei nostri interessi legittimi e l'amore che dobbiamo all'Italia, la quale da una terra povera già oggi sa trarre, contrariamente a quanto vanno leggermente affermando nomini superficiali, una produzione elevatissima, ma ancor più dovrà saper trarne domani per meglio nutrire i suoi figli».

Una Commissione della Camera di commercio ricevuta dall'on. De Stefani

Roma, 30, notte.

Nell'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio e industria italiane, che ha avuto in questi giorni i suoi lavori, è stata largamente esaminata la politica finanziaria del governo nazionale con particolare riguardo alla politica tributaria che l'on. De Stefani sta attuando attraverso una serie di provvedimenti che hanno ricevuto il consenso unanime delle classi commerciali ed industriali. Tale consenso è stato rinnovato nella forma più cordiale da parte dell'assemblea alla quale il presidente dell'Unione, on. Cassin, illustrò riassuntivamente i più importanti provvedimenti approvati in questi ultimi tempi dal Governo. L'assemblea stessa incaricò infine una propria commissione per manifestare il suo pensiero al riguardo all'on. De Stefani. L'on. ministro delle Finanze ha ricevuto questa mattina tale Commissione composta dell'on. Cassin, dell'on. Fortunati, del comm. Chierichetti, del gr. uff. Marchetti, dell'on. Morpurgo, del comm. Rocca della Camera di Commercio di Fiume, del gr. uff. Capasso e del comm. Morosco. L'on. De Stefani ha tenuto a confermare alla Commissione i suoi intendimenti di restaurazione del bilancio dello Stato attraverso un sistema di ritegno costante sulle spese centrali e sulle spese senza scopredire la pressione tributaria specifica sulla economia generale del paese che d'ora innanzi sarà potenziamento alimentato dal risparmio nazionale, le cui più ampie risorse dalle necessità dello Stato. La Commissione ha dichiarato all'on. De Stefani la assicurazione che le Camere di Commercio collaboreranno nel miglior modo col Governo per la restaurazione economica del paese e per le opere di più grande utilità, che meglio possono attuare il sistema tributario all'esigenze del momento e delle categorie.

La Commissione Dawes

ricevuta dal cancelliere del Reich

Anche il Comitato Mac Kenna giunto a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

La prima Commissione dei periti internazionali, incaricata di esaminare lo stato del bilancio tedesco, pubblica stasera un breve comunicato sulla sua prima giornata. In esso viene dichiarato che la Commissione ha deciso di rivolgersi al Cancelliere per ottenere direttamente e ufficialmente le informazioni necessarie su questioni pratiche di competenza delle autorità. I periti manifestano la loro intenzione di condurre i lavori a Berlino con la maggior celerità possibile, ma non hanno nessuna intenzione di compilare il loro rapporto prima della partenza. Con ciò viene confermato quanto dicemmo l'altro ieri, che le due Commissioni dei periti hanno solo lo scopo di informarsi e non quello di decidere e di giudicare. Il materiale raccolto sarà oggetto di studi e di elaborazione e sarà sottoposto alle critiche e all'esame nella sede centrale di Parigi, dove i periti ritorneranno entro una decina di giorni.

La Commissione degli esperti è stata ricevuta oggi dal Cancelliere, alla presenza del ministro degli Esteri Stresemann e del ministro delle Finanze, Luther. Il Cancelliere ha salutato i signori della Commissione delle riparazioni con una breve allocuzione nella quale egli li ha ringraziati a nome del Governo, porgendo il benvenuto. Egli ha assicurato contemporaneamente che da parte dell'amministrazione tedesca tutto il possibile sarà fatto per facilitare il lavoro grave e pieno di responsabilità dei delegati internazionali. Ha soggiunto inoltre che alle domande e ai desideri dei periti sarà corrisposto con la maggiore celerità e con la più grande sincerità. Il Cancelliere ha assicurato che il Governo ha preparato un ampio materiale di natura economica, monetaria o finanziaria da mettere a disposizione dei periti.

Alla risposta con poche parole il presidente del Comitato, generale Dawes, il quale ha dimostrato il significato di un accordo comune fra gli Alleati e la Germania per una soluzione dello spinoso problema delle riparazioni. Ha espresso la speranza che l'accordo venga presto raggiunto.

Questa sera intanto è arrivato anche la secondo Commissione, quella incaricata di studiare la fuga dei capitali all'estero. Questa Commissione è presieduta da Mac Kenna. Di essa fa parte quale membro italiano il dottor Mario Alberti, direttore della sede berlinese del Credito Italiano.

La curiosità del pubblico che circonda le personalità nuove arrivate è enorme e l'interessamento straordinario, quasi quanto quello mostrato per le coppie ciclistiche americane e italiane che hanno cominciato ieri la corsa dei 6 giorni al palazzo degli Sports. Come sempre, attorno agli americani e agli inglesi, chiusi nelle torri d'avorio della loro lingua incomprensibile (nessuno dei delegati americani e inglesi parla altra lingua all'infuori della propria) sono più vive le supposizioni, le speranze e le preoccupazioni. I delegati francesi, belgi e italiani, che parlano volentieri e si danno mano arie, sembrano quasi dei personaggi assolutamente secondari, accanto a questi padreterni di inglesi e di americani. La stampa riboccia di salti l'uno più cordiale dell'altro, esclusi naturalmente la stampa di destra.

Il Governo ha intenzione di aumentare nuovamente le tariffe ferroviarie. Si parla del 50 o 60 per cento di quelle attuali. E' dubbio se anche il nuovo aumento sarà frutifero. Le ferrovie sono già scarsamente frequentate e notevole è la desolazione della prima e della seconda classe in confronto della terza e della quarta che sono divenute ormai le sole classi accessibili alla grande maggioranza della popolazione. Il bilancio ordinario preventivo che sarà presentato ai periti per il 1924-25 non solo presenta un pareggio ma persino un attivo di duecento milioni di marchi oro. Di fronte a 5,27 miliardi di marchi oro di entrata, vi sono 5,07 miliardi di spese. Ma in questo bilancio non sono comprese le spese di occupazione e le spese derivanti dalla esecuzione delle obbligazioni del trattato di Versailles, cui la Germania deve soddisfare e soddisfa tutt'ora. Una delle prime difficoltà nella quale urterà la Commissione dei tecnici sarà la richiesta tedesca che queste scompaiano definitivamente dal passivo e dall'amministrazione germanica.

Per una questione di imposte minacciava da qualche giorno di essere in pericolo il Governo prussiano. Governo di coalizione che va dai socialisti ai tedeschi popolari e che durante questi due anni ha avuto molti successi in Prussia, che è del resto il paese più tranquillo della Federazione. In seguito a un ritocco della tassa fondiaria, sostenuto dai socialisti e trovato troppo grave dai partiti borghesi, compreso il centro, vi fu per un momento la minaccia dello scioglimento della coalizione. Il partito del centro è riuscito però ad accordarsi con gli altri partiti per una specie di compromesso, rinunziando alla sua proposta che la imposta fosse ridotta del 20 per cento, in cambio di altre agevolazioni nell'interesse dei contribuenti. La crisi è scongiurata e una ragione di preoccupazione e di malcontento scompare.

Di un nuovo attentato si ha notizia dal Palatinato. L'ing. Gumbingen vice-sindaco di Roxheim, designato come spione e agente dei francesi, è stato colpito ieri sera, mentre ritornava a Roxheim, con parecchi colpi di rivoltella. Le sue condizioni sono giudicate disperate.

Le cortesie tra Londra e Parigi prima delle nuove battaglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Un comunicato del Quai d'Orsay annuncia questa sera che la risposta di Poincaré alla lettera di Mac Donald, già in possesso del conte di Saint Aulaire, verrà consegnata a Downing Street non appena il *premier* avrà fatto ritorno dalla Scozia e lascia prevedere che, subito dopo avvenuta la consegna, il testo del due documenti verrà reso pubblico. Siamo per il momento agli scambi di cortesia e nonostante questa mattina lord Crewe si sia recato di nuovo da Poincaré per intrattenerlo sulla faccenda del Palatinato, sempre in sospeso e sempre delicata, la parola d'ordine seguita ad essere qui, come il ho segnalato a varie riprese, di rallentare senza risparmio le proteste di buona volontà e di eccellenti disposizioni verso il nuovo Governo inglese, e di far nascere dei più cordiali propositi nel prestarsi a discutere amichevolmente seco i problemi pendenti in Europa.

«La lettera di Mac Donald — scrive il *Temps* — ha prodotto a Parigi la migliore impressione, perchè redatta in termini simpatici ed attestanti il desiderio di cooperare cordialmente colla Francia. La risposta di Poincaré manifesta senza dubbio sentimenti analoghi».

Non è dunque impossibile che fra qualche giorno venga sul tappeto anche la questione di un incontro fra i due capi di Governo. Frattanto, per quanto la consueta incertezza non sia ancora interamente dissipata, circa l'esito della battaglia finanziaria da cui dipendono le sorti del ministero Poincaré e l'avvenire della politica francese è doveroso far seguire alle prospettive idilliche coltivate dalla stampa dei due paesi poche considerazioni realistiche indispensabili.

L'incognita del responso dei tecnici

Anzitutto, come vi dissi ieri sera, qualunque possibilità di conversazioni tra Londra e Parigi è subordinata, nel pensiero di quest'ultima, alla fine della inchiesta dei comitati Dawes e Mac Kenna. Finchè questa è in corso tutto rimane in sospeso e per semplice senso di opportunità, come rileva la maggior parte dei giornali parigini e come più sottilmente nota il *Temps*, per «non correre il pericolo di turbare gli inquirenti e distrarre gli inquisiti»; ovvero, per dirla in linguaggio meno involuto, per non facilitare l'eventualità che le conclusioni dei periti subiscano contraccolpi da un atteggiamento antifrancese del Gabinetto Mac Donald.

Ognuno capisce, senza bisogno di lunghe meditazioni, come nella realtà delle cose il responso che dai due comitati si attende in Francia è da da questo momento diseratamente compromesso e per vari motivi. Primo, il fatto che Mac Kenna durante il suo passaggio da Londra ha veduto Mac Donald ed è arrivato a Berlino scortato da sir John Bradbury, il quale pure ha avuto in questi giorni col *premier* inglese lunghi colloqui: di guisa che l'atteggiamento della delegazione britannica ed il suo programma di presa di contatti a Berlino si devono già ritenere tradurre fedelmente le direttive nuove impresse alla politica da Downing Street. Secondo, il fatto che Berlino annuncia l'invio nominale ai delegati alleati ed associati di un memoriale dove, non solo si troverà una specie di guida ufficiale per visitare le finanze tedesche, ma la dimostrazione dell'impossibilità per la Germania, così di assicurare pagamenti immediati in denaro, come di coprire le spese di occupazione. Ciò permette di prevedere che le discussioni in seno al comitato saranno laboriose e che in ogni caso potranno difficilmente essere condotte a termine in una settimana, secondo le speranze di Mac Kenna, e che il carattere astratto, per così dire dottrinalistico, che la Francia vorrebbe mantenuto alle loro conclusioni, risulterà vedersi seriamente frustrato, tanto più se si pone mente che un nuovo colpo da maestro si sta preparando a Berlino da parte degli industriali, cioè quello di provare a Dawes ed a Mac Kenna che è impossibile che essi si facciano una idea giusta delle condizioni economiche in cui versa la Germania, senza aver fatto prima un giro nella Ruhr.

Ma, per comprendersi che la situazione possa immaginarsi è evidente che la Francia per il momento, la sempre una carta importante nel suo giuoco. L'obbligo per gli inquirenti di Berlino di ricondurre gradatamente la loro novicella avventurosa nel porto delle Commissioni delle riparazioni, dove proprio ieri Barthou si è tutto rallegrare presidente, mussi per particolare meglio la propria sede prima degli altrechi e dove si attende ufficialmente la restituzione dei poteri temporanei e consultivi loro accordati. E' nel momento di ammainare le vele e di sbarcare il carico sulla riva, dunque, che la presa di contatto diretta fra Londra e Parigi si imporrà e non potrà più essere elusa. Per ora, da questa parte, poco da fare.

Punti di discordia

Un problema invece che non si può rinviare nemmeno di pochi giorni è quello degli incidenti renani. Le concessioni fatte da Poincaré sulla questione del Palatinato sono importanti e rispondono, come vi ho detto, al sincero desiderio di non aumentare il ginepraio delle questioni pendenti con superproblemi che, anche agli osservatori meno sagaci, appaiono armai irrimediabilmente fuori del campo di mira permesso alla Francia. Resta intanto da discutere se la liquidazione definitiva della vertenza verrà affidata alla Conferenza degli ambasciatori, come vorrebbe questa, o alla Lega delle Nazioni come vorrebbe l'Inghilterra, discussione che deve ritenersi aver dato argomento appunto alla visita odierna dell'ambasciatore inglese al Quai d'Orsay.

E poi spingiamo lo sguardo al di là dei problemi di carattere episodico, vedremo che le prospettive idilliche si arrestano subito davanti alla solita muraglia dell'occupazione della Ruhr e dei debiti interalleati.

«Da molti indizi — scrive stasera Pertinax nell'*Echo de Paris* — appare evidente che anche il nuovo Governo britannico si occupa delle riparazioni. Esso si sforza anzitutto di rispondere alla seguente domanda: «Come far uscire i franco-belgi dalla Ruhr?». Ora giacchè non esistono, a quanto sappiamo, garanzie equivalenti a quelle che ci siamo assicurati, noi non vediamo come le offerte che ci si potrebbero fare possano rivelarsi accettabili».

E il *Temps*, pur manifestando la speranza che «il Governo francese comprendendo i vantaggi di un'informazione esatta; di una psicologia benevola e di una politica realistica, fornirà al Governo inglese l'occasione di lavorare amichevolmente con la Francia» non tace la occasione di un articolo recente del neo Cancelliere dello Scacchiere, i timori ispiratigli dalla possibilità che Mac Donald intenda attraversare quella politica di alleanze continentali che la Francia intende sostituire al patto di alleanza negatole nel 1919. Rimiti l'uno all'altro, tutti questi punti di discordia formano un blocco troppo formidabile perchè sia lecito perderlo di vista attraverso le manifestazioni di cortesia, a cui i Gabinetti di Parigi e di Londra si abbandonano prima di affrontarsi.

O. P.

Crisi comunale a Novi Ligure

Novi Ligure, 31 notte.

L'Amministrazione comunale di Novi, che — come è noto — è liberale aveva tentato di ripristinare le barriere daziarie abolite nel 1907, riportando Novi nel novero dei comuni «chiusi». Senonchè la Giunta Comunale si pronunciava per il ripristino della proposta e, perciò, a favore del mantenimento del dazio aperto. Allora il Consiglio Comunale, dopo vivace discussione, approvava un ordine del giorno con 11 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti. In conseguenza di questa votazione l'assessore alle Finanze, rag. Emilio Carletto, che vuol la riforma del 1907 rassegnava le dimissioni da consigliere ed assessore, a cui seguivano — per solidarietà — quelle dell'intera Giunta e del Sindaco avv. Armando Porta.

SPORT

La gara sciistica dei 50 km.

La buona prova degli italiani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Chamonix, 30, notte.

Ecco la classifica della gara di pattinaggio per signore: 1. signora Zicako Pank, Austria, con una media di 229 punti; 2. Miss Longhran, Stati Uniti, 279 punti; 3. Miss Muskett, Gran Bretagna, 250 punti; 4. Miss Blanchard, Stati Uniti, 249 punti; 5. Signorina Joly, Francia, 247 punti; 6. Miss Smith, Canadà, 230 punti; 7. Miss Shaw, Gran Bretagna, 221 punti; 8. Miss Sonja Henie, Norvegia, 203 punti.

Come già sapete la Polonia e l'Italia si sono ritirate ieri durante la prova militare di sky. Alcuni dei componenti la squadra italiana si erano smarriti sul percorso difficile e ostacolato da raffiche di neve. Dei concorrenti fecero cadute pericolose coi fucile. Gli svizzeri dovettero il loro successo alla superiorità nelle salite; i finlandesi furono più rapidi sul piano. Un reclamo era stato presentato contro la squadra finlandese, i cui componenti non avevano la baionetta al fucile, e inoltre tiravano al segno servendosi di cavalletti; uno degli uomini della loro squadra aveva poi anche cambiato gli sky lungo il percorso, ma il Giuri ha respinto questo reclamo, così che alla Finlandia è rimasto attribuito il secondo posto.

Stamane, con una temperatura di 18 gradi sotto zero, è stata data la partenza alle 9.37 per la prova di fondo di sky: una vera maratona invernale su un percorso di 50 chilometri oltremonte accidentata. Questo percorso, che i norvegesi trovano troppo dolce, raggiunge pertanto un'altitudine di 1800 metri ed appariva particolarmente duro, dato il freddo e la violenta tormente di neve che si vedono turbinare sulle alte cime. Quarantuno concorrenti erano iscritti, ma gli skiatori americani ed inglesi, per quanto fossero giunti a Chamonix hanno dichiarato forfait. A trenta secondi di distanza uno dall'altro hanno preso la partenza 4 skiatori francesi, 4 finlandesi, 4 norvegesi, 3 svedesi, 4 italiani, 4 ceco-slovacchi, un lettone, 3 jugoslavi, 3 svizzeri, un ungherese, un polacco. Si conoscono dalla sola lista di questi partenti l'importanza di questa competizione della quale i favoriti erano i norvegesi, specialmente Thorleif Haug, invincibile nei paesi scandinavi, e Cominaman Stromstad, e lo ceco-slovacco Hevak.

A partire dalle 12.27 giungono i primi concorrenti, la maggior parte esausti in seguito allo sforzo che hanno dovuto fornire. La classifica ufficiale non c'è ancora perchè bisogna aspettare i rapporti dei controllori; perciò quella ufficiosa è stabilita come segue:

1. Haug (Norvegia), in ore 3.44'30"; 2. Stromstad (Norvegia), in 3.46'23"; 3. Grottumsbraaen (Norvegia), in 3.47'46"; 4. Magdalen (Norvegia), in 3.49'38"; 5. Person (Svezia), in 3.50'10"; 6. Aim (Svezia), in 4.6'31"; 7. Lindembare (Svezia); 8. Raivin (Finlandia); 9. E. Colli (Italia); 10. Ghedini (Italia); 11. V. Colli (Italia); 12. Hevak (Ceco-Slovacchia); 13. Geolzalin (Ceco-Slovacchia); 14. Ferrera (Italia); 15. Pountel (Francia).

Il primo skiatore francese classificato nella prova di gran fondo è Pountel, il quale ha compiuto il percorso in 4.38'27". Gli skiatori norvegesi hanno dato prova in questa corsa di possedere una indiscussa superiorità.

Il match di hockey poneva alle prese il Canadà contro Svizzera. Esso è terminato con la facile vittoria dei canadesi con un totale di punti 31 contro zero.

Il match Inghilterra-Belgio è terminato, malgrado la bella difesa dei belgi, con una vittoria relativamente facile degli inglesi per 10 a 3. Nel primo tempo gli inglesi hanno segnato 6-0, nel secondo 6-1, nel terzo 7-2. Alle 15 è cominciato il match America-Francia. Gli americani hanno mostrato una superiorità schiacciante marcando 12-0 nel primo mezzo tempo. Nel secondo tempo la Francia ha opposto una magnifica resistenza, cosicchè gli americani hanno marcato soltanto 1-0.

Nelle gara di «curling» il match fra Inghilterra e Francia è terminato con una facile vittoria degli inglesi con 40 giochi contro 5. Perciò la classifica del torneo è stabilita come segue: 1.o Inghilterra, 2.o Svezia, 3.o Finlandia.

Secondo i tre matches di hokey d'oggi sono stati a vantaggio dell'Inghilterra, del Canadà e dell'America, la classifica delle poules è la seguente: Poules A: classificato per la finale: Svezia (una vittoria); Svizzera e Cecoslovacchia (nessuna vittoria); Poule B: America e Inghilterra (due vittorie); Belgio e Francia (nessuna vittoria).

In seguito alla performance dei suoi skiatori la Norvegia passa prima nella classifica generale con 36 punti, seguita dalla Finlandia con 27 1/2. Stamane si è avuto un grave incidente. Durante l'allenamento sulla pista del bobsleigh il bob «Giovanna d'Arco» di La Prelolière, primo concorrente francese, in un viraggio si è capovolto e il signor La Prelolière si è fratturato un braccio. Dei componenti l'equipaggio. Il signor Maux Marco, rimase contuso alla testa.

Nel pomeriggio sono continuati gli allenamenti per i salti degli skiatori dal trampolino olimpionico Buisons. La migliore performance è stata compiuta dallo svedese con un salto di 43 metri. Durante l'allenamento al salto uno skiatore svedese è caduto e si è rotto un braccio. Le migliori discese in bobsleigh sono quelle di uno svizzero e del francese Luchon Grand, secondo classificato, i quali hanno realizzato un tempo di 1' 32" per 1000 metri.

L'arresto di un delinquente internazionale

Evaso dalla Guiana, ladro a Milano

Milano, 30, sera.

Questa mattina, tradotto da Genova, è arrivato a Milano sotto buona scorta un delinquente di eccezione, al quale la polizia francese e quella italiana davano la caccia da tempo. Si tratta di certo Pietro Sieravaglia, di anni 36, sedicente francese, nativo di Bouleyne sur Mer, e che da anni viveva nascosto nei bassifondi della malavita genovese.

Lo Sieravaglia, condannato per un cumulo di delitti dal Tribunale della Senna a dieci anni di lavori forzati, era stato mandato a scontare la pena alla Guiana, donde era evaso qualche anno dopo, riparando a Genova. Qui si era messo in relazione con i peggiori arnesi del porto, partecipando con loro a parecchie imprese criminose. L'anno scorso a Milano, insieme con due manigoldi, stava per mandare ad effetto un colpo abilissimo: si ricorderà il tentativo di furto avvenuto negli uffici della Banca Radaelli in via Santa Margherita: volle il caso che l'opera dei ladri fosse stroncata da un tale che, passando per via Santa Margherita, fu sorpreso nel vedere il negozio illuminato. I tre ladri per altro riuscirono a fuggire, lasciando sul posto, oltre agli arnesi, anche una giacca ed un cappello. Fu appunto la giacca che lo Sieravaglia si era fatta confezionare qualche mese prima a Milano, che servì, con la etichetta del sarto, a identificarlo. Da allora però, nonostante le più solleciti ricerche a Milano ed a Genova, il malandrino non fu rintracciato. Il mandato di cattura, che lo perseguitava da tempo, potè finalmente essere effettuato in questi giorni in Liguria. E lo Sieravaglia fu condotto qui a Milano per rispondere prima di tutto innanzi al nostro Tribunale di quel tentativo di furto.

Un misterioso attentato a Cuneo

Cuneo, 30, notte.

Ieri sera, verso le ore 23, una fortissima detonazione gettava l'allarme in piazza Vittorio Emanuele: accorsi cittadini ed agenti, si constatò trattarsi dello scoppio di un potente petardo. Thevenot, stato lanciato contro la casa prospiciente il lato est della piazza. Nessun danno alle persone ma gravi rotture di vetri al Caffè Roma ed alle case vicine, oltre grande panico fra gli inquilini. La Questura indaga.

Bastonature a Casalbuttano per "bandiera rossa,,

Cremona, 30, notte.

A Casalbuttano è avvenuto un incidente fra fascisti e socialisti. Quattro fascisti, i quali avevano issato sulla torre comunale la via del paese cantando «bandiera rossa». Alcuni fascisti intervennero loro di smetterla; ma i quattro insistettero. Scorsi così delle bastonate. I socialisti ripetevano insieme che vennero giudicate guaribili in pochi giorni.

OGGI

alle ore quattro e tre quarti pom. in Roma, estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per L. 475.000.

Nelle principali Città del Regno la **vendita delle cartelle già staccate dalle matrici** (*chiamate Storni*) **termina alle ore 15 pr.** (3 pom.).

In Roma la vendita prosegue sino alla detta ora 3 pom., anche delle cartelle con i numeri da scriversi a volontà dell'acquirente nonchè delle *Buste della Fortuna*.

Si può guadagnare la superba somma di L. 250.000 con la **miticsima spesa di Due Lire.**

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 4 e 3/4 pom. estrazione nel Cortile della Direzione del Lotto in Via dell'Umiltà. **Rimaniamo gli ultimi** a tutte le persone che presero parte a questa benefica Tombola con l'acquisto delle cartelle e delle Buste della Fortuna.

L'irritazione delle Emorroidi

Le emorroidi e la loro irritazione possono essere prontamente alleviate con l'Unguento Foster. Esso ferma l'infiammazione, previene il prurito ed ha un non comune effetto cicatrizzante, persino nelle emorroidi incancrenite e sanguinolenti. - Ovunque L. 4,75 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. Dep. Generale C. Giongo, 19 Carpaccio, Milano (6).

MAI PIÙ le Rughe

Potete essere assolutamente certa che un solo vasetto di Crema Tokalon, la famosa crema parigina, attenuerà già in modo straordinario la vostre rughe e zampe d'oca. Un certificato che garantisce il successo ed il rimborso del vostro denaro è unito ad ogni vasetto.

N.G.I. GENOVA

Prossime partenze da GENOVA

Per STATI UNITI NORD AMERICA

20 febbraio 1925: M/S «COLOMBO». Direttamente per **New York.**

20 febbraio 1925: M/S «AMERICA». Per Napoli **New York.**

Per il SUD AMERICA

14 febbraio 1925: M/S «DUCA ABRUZZI». Per **Barcellona, Rio J., Santos, Montevideo e Buenos Aires.**

28

L'Alsazia inquieta

(Dal nostro inviato speciale)

STRASBURGO, gennaio.

Nell'aria di dicembre, immobile, quasi bianca, Notre Dame aveva, giorni sono, una massiccia leggerezza, una solidità svelta che no l'hanno rivelata sotto un aspetto affatto nuovo. La stessa logica per cui afferma il suo diritto estetico all'esistenza sotto lo sfolgorare del sol d'agosto, giustifica, in ogni suo dettaglio, Notre Dame sotto il nevoso cielo natalizio. La cattedrale di Strasburgo, no. Questo gigante aereo, che sembra lo slancio d'un poeta credente fissato nella pietra dalla volontà amica d'un Dio, quest'espressione insuperabile di potenza e d'impeto, di forza e di grazia, s'affloscia rozzo e immenso nel grigiore del tempo invernale. Strasburgo e i suoi monumenti non sono fatti per un clima troppo nordico. Forse è stupido dire che sento Strasburgo più come una città meridionale della Germania, che come una settentrionale della Francia; che ci guadagna di più se le penso in contrapposto al color latteo del Baltico, che se la metto sullo sfondo del cielo e del mare di Nizza e di Cannes. Quell'aspetto silenzioso e pensoso, da Bruges-la-Morte, che assume qua e là, lungo i suoi fiumi e i suoi canali, tra il verde dei giardini umidi e il bruno delle case di legno o mattoni, con i piedi nell'acqua e le verande smaglianti di fiori; deliziosa « petite France », dove anche il nuovo si colora d'antico: quella dimessa e pur sovrana apparenza d'Olanda che prende lungo il corso dell'Ill, verso il Wacken, nelle distese verdi solcate d'acque quasi immobili, con placide casette e placidi barconi addormentati; lo stesso serene distendersi dei suoi filari d'alberi superbi nella vastità delle piazze e delle vie, hanno più semplice verità sotto il sole d'estate che nella suggestione artificiosa di quest'inverno scuro e troppo nordico.

Rimane, tuttavia, bella e gentile, questa città che la grazia francese ha disseminato di monumenti secenteschi squisiti, e dove il cattivo gusto germanico dell'èra guglielmina sembra aver sentito dei pudori che in altre città meno fortunate — Berlino insegni! — non provò affatto. Gli stessi grandi edifici pubblici sorti dopo il '70 hanno, per forme e proporzioni, una castigatezza che li intona, in qualche modo all'ambiente, e dà loro un certo diritto d'esistere, non dico accanto al Duomo, ma almeno accanto a gioielli come il castello di Rohan. E le cose più goffe, quasi per un destino benigno, furono sagrificate, dopo il 22 novembre 1918, all'ira popolare. Vero è che la Francia del dopoguerra ha dissalvato per la città monumenti e busti che minacciano d'oscurare le più truculente tradizioni del cattivo gusto di marca berlinese. Così l'anima alsaziana, inselvatichita, si richiude in sè e torna all'ammirazione dei monumenti del suo passato, germanico e francese. Vi torna, appassionatamente. Non c'è strasburghese, infatti, che non abbia chiesto il mio giudizio ammirativo sul Duomo e su certa portentosa macchina, da inflare e spazzare le strade contemporaneamente, che la città possiede, unica in tutta la Francia. Mi pare che qualcuno m'abbia detto, però, che « prima » spazzava meglio!

A rigor di termini, non si dovrebbe parlare d'anima alsaziana, e, peggio, d'anima strasburghese, soprattutto se si guardasse al modo con'è composta la popolazione della capitale. Di circa 167.000 abitanti, appena 72.000 sono nati a Strasburgo, secondo l'ultimo censimento, del marzo 1921; di questi, il 42,3 per mille sono registrati sono francesi, il 28,5 come tedeschi; e poi vengono gli svizzeri, i polacchi, gl'italiani, i lussemburghesi, i nordamericani, ed altri ed altri, in proporzioni minori, a completare il quadro dell'internazionalità di questa popolazione, mista come quella d'un porto di mare. Un consiglio: attenti a quel 42 per cento di francesi « nati a Strasburgo »: si tratta di figli di strasburghesi, che furono cittadini francesi avanti il '70, e « reintegrati » dopo il 1918.

Ebbene, nonostante la promiscuità della popolazione, Strasburgo, l'Alsazia, hanno un carattere locale e regionale marcatissimo; tale, anzi, da assimilare rapidamente a sè lo straniero, di qualunque nazionalità, che vi si stabilisce. Ho sentito un operaio italiano e un giornalaio negro leticare in quel piagnucoloso dialetto alsaziano che vallica i precordi e fa sorridere con le lagrime agli occhi, come se in vita loro non avessero parlato altra lingua; e i più ferventi e i più sinceri assertori dell'alsazianità dell'Alsazia contro i tentativi di « assimilazione », li trovo quasi sempre nei non-alsaziani. E' propria, penso, delle città di confine questa prodigiosa forza d'assimilazione di cui Trieste, con i suoi patriotti e i suoi martiri dai nomi tedeschi o slavi figli essi stessi, a volte, di greci o di slavi o di tedeschi, ha dato all'Italia esempi stupendi.

In che si esprimano, al di fuori del tedesco dialetto nativo, le caratteristiche regionali, non saprei. E' la calma e seria energia, eminentemente teutonica, che sa organizzare, con rara sapienza, la vita e il lavoro? E' il buon gusto francese che imprenta di signorilità ogni manifestazione, ogni forma d'attività? E' la soda coscienza provinciale che venera le tradizioni — dalla birra a Santa Odilia, e coltiva il folklore per far denaro della fresca ingenuità dei suoi prodotti, di cui pur sa gustare tutta la primitiva bellezza? E' nella piana distesa dei campi coltivati? o nell'armoniosa catena dei colli, cupi d'abeti, coronati di chiese e di castelli? E' nelle città irte di camini come Mulhouse, o in quelle colorate di storia e di poesia come Colmar, o in quelle raccolte e gaie, pari a nidi di rondini e a cespi di rose, come Saverne? Sia negli uomini, nelle cose o negli spiriti, non so: so che c'è e ch'è sensibilissimo a chi sappia guardare. E se non me ne fossi accorto da me, mi ci renderebbero attento gli amici di qui, che, o per la politica, o per l'arte, o per il folklore o per l'economia, sono, confessi o no, dei regionalisti convinti. Di qui, giova ripeterlo, quel convinto diritto all'autonomia alsaziana — la Lorena, anche per il fatto che il Commissariato generale risiede a Strasburgo, è meno contraria all'assimilazione e meglio preparata a lasciarsi amorbire, etnicamente ed economicamente — ch'è nella coscienza anche dei più francofili tra i nativi di queste terre.

Nè il loro regionalismo si limita alla differenziazione del binomio Alsazia-Lorena dal resto della Francia, chè giustamente riconoscendo la diversità d'interessi e di struttura fra i due territori riuniti dalla Germania in un'artificiale unità esteriore, seglono, innanzi tutto, la risoluzione di ma ad uno dei suoi due componenti; nemmeno qui parla, ormai, d'un'Alsazia-Lorena, ma di una Alsazia e d'una Lorena: questa, secondo i più, con centro a Nancy, capitale della Lorena tradizionale, formata dei quattro Dipartimenti della Mosa, della Mosella, della Meurthe e dei Vosgi d'avanti il '70, quella, con capitale a Strasburgo, costituita dai due Dipartimenti dell'Alto e del Basso Reno, anch'essi com'erano prima del '70, cioè con l'aggiunta, all'Alto Reno attuale, del territorio di Belfort. Possono variare i particolari, ma l'idea è questa. Ed è naturale tanto, che i lorenesi non nascondono affatto il loro desiderio di sciogliersi da un'unione in cui, affermano, non fanno che rimetterci. Nella « Revue d'Alsace et de Lorraine », d'indubbia fede nazionalista, il signor Coquet, ex-direttore della Rivista, citava, approvandole, queste parole del giornale locale « Le Messin »: « Fino a quando la Mosella seguiterà a subire questo regime, umiliante per la dignità dei suoi abitanti e disastroso per i suoi contribuenti e per lo sviluppo dei suoi affari! ».

Delle tasse, invece, statali e comunali, si lamentano, a dir vero, tutti d'accordo: e non per il solo verso abituale in tutti gl'ingrati contribuenti di questo mondo e dell'altro, ma anche per lo specificato motivo, che affermano d'essere gravati qui più che nel resto della Francia. Unanimi, ancora, le proteste per il fatto che i debiti di guerra e parte del peso dei debiti di pace rimangono addossati alle città alsaziane, mentre per le città dell'interno sono stati assunti dall'Erario. Dopo cinque anni, si dice, sarebbe ora che il lavoro d'assimilazione, per altri capitoli procedute anche troppo rapidamente — hanno pensato alla pesca, hanno pensato a... la tana sui cani! — forse avviato ad una soluzione almeno per quanto riguarda il servizio degli interessi e l'ammortamento di questi debiti, vero peso morto per i bilanci comunali, costretti, si capisce, a riversarlo sui contribuenti, sotto la tangibile forma dei centesimi addizionali.

Alla Regione frattanto si minaccia di portar via un tesoro di cui va giustamente orgogliosa: la sua rete ferroviaria particolare, che si tratterebbe d'incorporare al Reseau de l'Est. La misura, osteggiata dai clericali, è particolarmente ostica agli strasburghesi, mentra quelli del Haut-Rhin, a Mulhouse o a Colmar, starebbero piuttosto per la fusione con la rete francese, la quale, attraverso l'una o l'altra delle progettate « percées des Vosges », le congiungerebbe con la Francia. Esempio insigne di regionalismo nel regionalismo: l'Alto Reno contro il Basso Reno, l'Alsazia contro la Lorena, l'Alsazia-Lorena contro la Francia! Solo ed unicamente, si capisce, sei riguardi economici.

Ma ritrovate lo stesso fenomeno anche nelle polemiche interne al nuovo porto di Strasburgo. Prima della guerra, il confronto dei grandi porti renani, come Mannheim o Duisburg, quello di Strasburgo era d'importanza secondaria, locale o, appena, regionale; oggi si tratta di farne il punto di partenza di tutta la navigazione francese sul Reno, il concorrente ufficiale dei porti tedeschi. Esodo d'una rispettabile flotta fluviale, per il trattato di Versailles; arricchito, ora, d'un largo *Hinterland* francese destinato ad allargarsi ancora quando sarà finalmente compita la tanto sospirata serie dei trafori dei Vosgi; favorito dal fatto che certe industrie alsaziane, e soprattutto quella dei concimi chimici, preferiscono la più economica via d'acqua, il porto di Strasburgo par destinato veramente ad un avvenire illustre, se, nei pochi anni che ci dividono ormai dal 1930, la Francia riuscirà a liberarsi dalla schiavitù del porto di Kehl — il porto russa sulla riva germanica, creato in concorrenza con quello « locale » di Strasburgo — con cui, sempre per il trattato di Versailles, questo costituisce fino a quell'epoca un tutto economico. Ci lavorano, di progetti e d'opere; sono stanziati, per le spese, circa 260 milioni, e la buona volontà è grande, sebbene gl'interessi di Mulhouse consiglino la navigabilità del Reno fino a Basilea e quelli di Strasburgo vi si oppongano.

E il Reno, intanto, placido e largo, fiume tedesco e fiume francese, muraglia cinese per la Francia come per la Germania, scorre, fra tante ire, pacificamente assurto, convinto anch'esso, forse, della verità ormai consacrata, che le montagne uniscono i paesi, i fiumi li dividono. Teoria giustamente cara, perchè così consiglia la necessità geografica e politica, ai nazionalisti delle due parti; alla quale, però, non so che cosa risponderebbero quei nazionalisti nostri i quali, a proposito dell'Adriatico, affermano la teoria, altrettanto vera, che, quando fa comodo, le acque uniscono e le montagne dividono.

ALDO OBERDORFER.

Un grande amico della Sardegna

Alberto Lamarmora

CAGLIARI, gennaio.

Nel cuore della Sardegna, nella catena del Gennargentu, al cospetto della più selvaggia natura, a circa 1700 metri sul livello del mare, presso la maggior vetta del gigante dei monti isolani, fino a pochi anni addietro sorgeva un edifizio, una Casa-rifugio alpina che, nel pensiero dei suoi costruttori, con la robusta compagine delle pareti granitiche, doveva proteggere dall'imperversare della bufera il pastore che si avventurasse lassù a accogliere ospitale l'ardimentoso « tourist », che volesse dall'alto di quelle rocce spaziare con lo sguardo sui monti digradanti in giro e sulla ampia distesa del lontano mare. Sul frontone di quell'edifizio, che sembrava destinato a sussistere in mezzo a quella solitudine il ricordo della vita sociale, svolgentesi nelle città e borgate sottostanti, campeggiavano un nome, e caratteri cubitali: « Alberto Lamarmora ». E un grande medaglione di bronzo, riproducente una tipica figura di vecchio soldato, dal volto singolarmente affilato e dall'espressione bonaria. Quell'edifizio — di cui, per errori tecnici nella costruzione, avversità di eventi meteorologici e malvagità o trascuranza di uomini non restano oggi che pochi muri cadenti — esprimeva la gratitudine del popolo sardo verso il grande piemontese che aveva data tanta parte dell'opera sua all'isola, allora veramente sconosciuta al maggior numero degli italiani.

Il nome di Alberto Ferrero di Lamarmora — fratello di Alessandro, il fondatore dei bersaglieri — si legò, indissolubilmente, alla storia economica della Sardegna, nel periodo che precedeva l'unificazione italiana e, per questo, il richiamarvi sopra, anche se con pochi tratti, nuova attenzione, è servire in modo utile la memoria dei tempi. Quell'omaggio, e per la sua forma e per il luogo ove si consumava, risponderà, in modo mirabile, all'opera dell'uomo che si voleva onorare: opera che si estese a tutta l'isola, opera così vasta e complessa ed esauriente, che sacer oggi sembra superiore alle forze dell'umano intelletto.

Con Napoleone

Da giovane, Alberto Lamarmora aveva combattuto sui campi di Lutzen e di Bautzen, meritando, per il valore dimostrato, di ricevere dalle mani stesse di Napoleone Imperatore, la croce della Legione d'Onore. Egli si era trovato alla ritirata sull'Elba dei Corpi di Oudinot, di Gerrard e del Duca di Padova, comandando una compagnia, che, per la sua fermezza, aveva impedito ai Prussiani di tagliare la marcia a un intera divisione. Al gran condottiero aveva mantenuto intatta la fede a mentre il vuoto delle defezioni di generali e di popoli si faceva ogni giorno maggiore intorno al tramontante astro di Napoleone, egli, seguendo ancora fedele, chiedeva e otteneva un posto distinto nella memorabile giornata di Lipsia. Diviso dal grande esercito andava a rinserrarsi e resistere nella città di Torgau, da cui, solo dopo lungo e durissimo assedio, sarà prigioniero di guerra. Eppure, per quanto il suo cuore dovesse ancora vibrar forte delle emozioni delle battaglie, e le prospettive di una carriera militare brillante dovessero affacciarsi frequenti al suo spirito, più bella e più ardente gli appariva, d'un tratto, il compito dello studio dell'isola solitaria, poco o punto conosciuta fino ad allora.

Egli fu ancora soldato: ma col Re di Sardegna, e nella prima di Grenoble si distinse in modo da meritarsi il grado di capitano appena ventottenne.

Certo gli avvenimenti che seguirono la restaurazione gli dovettero scemare ogni desiderio di gloria militare e la Santa Alleanza gli dovette far sentire troppo pesante la spada che aveva impugnato per la libertà e per la costituzione. Così fu che, profittando della quiete che s'era fatta in Europa, dopo l'ultimo ciclone napoleonico, tornò con passione allo studio delle scienze per le quali era nato ed, in prima linea, di quella geodesia, di quella geologia e di quella storia naturale, che gli permisero di fissare, in modo indubbio, e su basi granitiche, il modo di essere della terra sarda, la sua preistoria, la sua storia, sicchè ancor oggi naturalisti, geologi, geografi, archeologi, prendono le mosse da lui.

Opera d'amore e di scienza

Chi si affacci sul paesaggio sottostante, nel luogo ove la gratitudine dei sardi ha eretto il più caratteristico dei monumenti alla natura del grande piemontese, ossia sullo Punta l'Ucalia, può nella rapida visione dell'isola trovare un'idea benchè pallida della vastità del campo in cui s'è spiegata l'opera amorevole, illuminata, tenace del Lamarmora. Ma sotto solo formarsi un'adeguata nozione delle enormi difficoltà del compito pensando agli ostacoli che le condizioni dell'isola, in quei tempi, e soprattutto dei mezzi di comunicazione, si inerimenti che terrestri, frapponevano alla sua estrinsecazione. Bisogna, cioè, riferirsi alle condizioni in cui un forestiero e non breve periodo di crisi morale, economica e politica aveva messo il popolo sardo e la sua terra.

Ora, come scrivevo recentemente un suo biografo e studioso dell'« Itinerario », l'energia del pensiero di Alberto Lamarmora si volse ad indagare l'aspetto esteriore e l'anima di una terra che, prima di lui, non aveva avuto alcun fascino per l'Italia stordita, prima, dai fragori e dai bagliori dell'incendio napoleonico, e raccolta, poi, nella faticosa gestazione della sua unità, l'intelletto suo si volse con spontaneo istinto così a indagare nelle viscere dell'isola il segreto prezioso della sua fecondità misconosciuta, come ad interrogare gli innumerevoli segni di un'antica gloria che i neponi, travagliati da mille mali, non erano più neppure capaci di intendere, e fece rivivere interamente i fantasmi di un mondo morto da millenni. Il suo cuore, mite e buono, vide attorno a sè una gente prostrata nell'angoscia di mille ingiustizie e diede alla Sardegna la cosa di cui sentirà maggior bisogno, per farle insaziata dai secoli: amore.

La sua prima visita alla Sardegna risale al 1817. Vi venne quasi da « tourist », perchè si occupava più che d'altro di caccia. Siccome però scoperse nell'isola alcune nuove specie di uccelli europei, illustrò quelle specie nel « Manuale di Ornitologia » del Temminck, pubblicato nel 1820. Poi tornerà compagno il Carlo Alberto, nel viaggio fatto dal Sovrano, in esaudimento degli reclamanti del Lamarmora. La Sardegna, così, cominciò ad avere uno sguardo di attenzione ed una voce ascoltata.

Dal 1822 al 1831 si stabilì nell'isola in seguito agli avvenimenti militari e politici del 1821, e, durante il soggiorno di quasi dieci anni, come egli stesso scriverà, mise a profitto l'ozio in cui lo lasciava l'interruzione momentanea della carriera militare e una vera e propria relegazione lungi dal Continente, iniziando la pubblicazione di un minuzioso lavoro sulla terra che lo ospitava. L'abitudine alle peregrinazioni, contratta durante una giovinezza trascorsa sui campi di battaglia, e gli ottimi studi geodesici, fatti nella Scuola speciale imperiale militare di Fontainebleau, sotto la guida dell'illustre Puissant, lo indussero ad applicare le sue naturali disposizioni e il frutto dei suoi studi a un lavoro utile, che gli era gradito, sia per le ricerche scientifiche che richiedeva, sia perchè gli permetteva di noddisfare il suo gusto per i viaggi. Egli, però, desiderava ancora trarre la spada a difesa della indipendenza nazionale nel fortunoso 1848, accorrendo col assumere il comando delle milizie raccolte a proteggere la Laguna Veneta, dopo di che veniva destinato prima alla carica di Commissario Regio, poi a quella di comandante generale militare dell'isola, che tenne fino al 1851, in cui le rassegnava per dedicarsi all'opera, già a buon punto avviata, sulla Sardegna.

Il " Viaggio " e l' " Itinerario "

Opera che, a parte le innumeri, interessantissime pubblicazioni minori, consiste nel *Voyage en Sardaigne*, frutto di quarant'anni di studi indefessi, di disagevoli peregrinazioni attraverso ogni angolo dell'isola, ponderosa illustrazione di questa sotto ogni riguardo, fisico, civico, statistico, economico, archeologico. Essa è divisa in tre volumi, il primo dei quali apparve nel 1826 a Parigi, e quindi, ristampato, a Torino, presso l'editore Bocca. Il lavoro porta per epigrafe i versi di Eschilo:

Nuova a recar venga dal mare
e tal osservator, di ciò che narro, io sono.

Al *Voyage* seguì, nel 1860, in due volumi, l'*Itinerario dell'isola di Sardegna*, anch'esso in francese e pure edito dai Fratelli Bocca di Torino, altra opera preziosa e ponderosa, minuziosa e insieme organicamente complessa. Complemento degnissimo di tale opera sono le Carte della Sardegna. « Una carta geografica — scriveva il recentissimo traduttore e commentatore dell'*Itinerario*, Pasquale Marica, — è abitualmente la sintesi di innumerevoli studi e il frutto della tenace volontà di certo attefici. Come un organismo vivente, essa prende consistenza e acquista naturalità solo col sussidio di mille elementi e del progressivo sviluppo di organi diversi e numerosi ». Il Lamarmora, invece, da solo, senza il sussidio di alcuna precedente indicazione — magnifica e stupefacente accezione nella storia della cartografia universale! — riuscì a creare l'immagine vecchia e nuova della Sardegna.

Nè meno amorevole, sollecita e benefica di quella scientifica fu l'opera parlamentare svolta da quest'uomo che un altro pienissime — anch'egli grande amico e benefattore della Sardegna — Quintino Sella, chiamò leggendario; il quale, in Senato, nella seduta del 17 dicembre 1892, cioè sei mesi prima di morire in occasione della discussione sulla legge sulle ferrovie, prendendo le mosse da quella legge, per quanto interessasse la Sardegna, trovava modo di richiamare l'attenzione della Camera vitalizia sui maggiori problemi isolani.

Era malandato in salute, per le fatiche incontrate nelle corse attraverso pianure malariche e aspre montagne, straziato dalla gotta, si da poter a mala pena impugnare la penna, impoverito per le spese incontrate nella stampa della sua opera, ma pure voleva dare un'ultima, immensa prova di affetto alla sua seconda patria.

Il 18 maggio 1863 egli moriva — scrivendo disse il Spano — « scrivendo della Sardegna » col suo nome in bocca, come un moribondo innamorato, che, negli ultimi sospiri vien meno, pronunziando il nome della sua più diletta persona ».

M. V.

Arnaldo Cipolla
ricevuto da Mussolini

Il compiacimento del Presidente per l'opera del nostro inviato speciale

Roma, 30, notte.

Stamane Arnaldo Cipolla è stato ricevuto in particolare udienza dal presidente del Consiglio a palazzo Chigi. Il comm. Cipolla, reduce dal lungo viaggio compiuto come inviato speciale della *Stampa* in Russia, Siberia, Cina e Giappone, ha riferito le impressioni e le osservazioni raccolte nei vari Stati visitati e dalle personalità con le quali si è incontrato. L'onorevole Mussolini si è vivamente interessato all'esposizione, compiacendosi con Arnaldo Cipolla per la sua opera giornalistica e personale svolta in quei lontani paesi.

(Ag. Stefani).

Le previsioni sismiche del Bendandi
Cosa dice Padre Alfani

Roma, 31, notte.

Le notizie ricevute stamane da Faenza hanno ancora una volta confermato che le scosse di terremoto previste circa un mese fa dall'ormai famoso sismologo Bendandi si sono verificate e che le previsioni erano giuste. Il corrispondente da Firenze del *Giornale d'Italia* ha voluto interrogare in proposito l'illustre sismologo padre Alfani, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Certo non si può negare che anche questa volta le sue previsioni sono state esatte.

— Così, lei crede che siamo veramente di fronte ad una scoperta sensazionale?

— Piano, piano. Non credo niente, per il momento fatte che non vedo; che non so...

— Ma riconosce che nelle affermazioni del giovane faentino vi è qualche cosa di attendibile, di sicuro, per lo meno?

— Non posso dirlo per ora, ma è certo che di fronte alla sicentaticità con cui avvengono le previsioni del Bendandi, anche gli scienziati non possono che rimanere profondamente preoccupati.

— Niente scetticismo, dunque, niente preoccupazione da parte della scienza?

— Affatto: per conto mio, anzi, si tratta, dopo la coincidenze che si sono verificate, di un caso degno del massimo interesse e, del resto, il Bendandi ha dimostrato di essere sin qui persona seria e non abbiamo nessuna ragione di credere che sia un mistificatore od un esaltato. Di lui mai si è parlato sino ad ora. Ma sono ben 20 anni che si occupa di sismologia e noi, studiosi di questa materia, lo conosciamo da un pezzo.

— Non crede che il Bendandi riuscirà a stabilire le località come ora precisa l'ora esatta, delle perturbazioni sismiche?

— Chi può dirlo, dal momento che non si conosce nulla del principio sul quale il Bendandi determina le sue previsioni? Noi già rivolgiamo i nostri studi verso altri campi.

— Quali?

— Sinora noi studiavamo più che gli effetti le cause, ed i nostri studi ci avevano portato a raccomandare la fabbricazione di costruzioni antisismiche in modo da rendere meno tristi le scosse di terremoto.

— E se la scoperta del Bendandi fosse vera?

— Ah! se fosse vera — ha esclamato padre Alfani — sarebbe di un valore incalcolabile per il bene dell'umanità.

— Anche così, senza stabilire la località precisa?

— Anche così. Pensate: se si fosse potuto prevedere che in Sicilia si sarebbe verificato il terribile terremoto del 1908, si sarebbero risparmiate più nè meno evitate 300 mila vittime.

Il "Dirigibile,, non va adatto per lunghi viaggi
dicono i costruttori tedeschi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, sera.

I giornali nonchè le riviste tecniche tedesche hanno pubblicato lunghi articoli sul *Dirigibile*. Alcuni vecchi collaboratori del conte Zeppelin hanno espresso l'opinione che quel dirigibile — da loro costruito per operazioni di bombardamento ad alta quota, non di corta durata — non era adatto per dei lunghi viaggi sul Mediterraneo e sul Sahara. Essi ricordano che nel 1917 uno Zeppelin, carico di rifornimenti per le truppe coloniali del generale Lettow Vorbeck in Africa, subì preventivamente, al suo arroporto di partenza in Bulgaria, importanti trasformazioni, per dargli una maggiore stabilità. Questa necessaria risalì felicemente la valle del Nilo, ed avrebbe certamente compiuta la sua missione, se il comandante non fosse stato informato che la situazione del generale Lettow Vorbeck era disperatissima. Il dirigibile tornò senza alcuna *poane* in Bulgaria.

Gli Stati Uniti prossimamente prenderanno in consegna il dirigibile da loro ordinato alla Società Zeppelin di Friedrichshafen: esso ha una navicella in avanti, costruita in modo da ammortizzare i rumori dei motori e delle eliche; ciò che faciliterà il comando del dirigibile; al disotto di questa navicella è installato il dormitorio, — egualmente protetto da ammortizzatori, — che permetterà all'equipaggio di riposare tranquillamente. Le prove di questa aeronave avranno luogo nel mese di marzo, alla presenza di una Commissione d'ufficiali della marina americana. Durante il mese di aprile, pilotato dai migliori piloti tedeschi, dopo aver sorvolato Berlino, il grandioso dirigibile intraprenderà il suo viaggio attraverso l'Atlantico.

Violento incendio
nell'edificio della Fiera di Lipsia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, notte.

A Lipsia, nel grande edificio della fiera, è scoppiato un grande incendio sembra in seguito ad un corto circuito. Finora gli sforzi dei pompieri non sono riusciti a domare le fiamme. Particolarmente gravi sono le condizioni dell'edificio in quanto che l'incendio è applicato ai piani inferiori. Un caffè e un cabaret posti al primo piano sono stati completamente distrutti.

Automobile inglese assalita in Terra Santa
Due sergenti uccisi e il conduttore ferito

Gerusalemme, 29.

Dei briganti hanno attaccato un'automobile inglese addetta al servizio di rifornimento. Due sergenti britannici, che si trovavano nell'automobile, sono stati uccisi; il conducente è rimasto leggermente ferito.

(Stefani).

Domatore sbranato da una tigre

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Telegrafano da Agen che un serraglio di belve era giunto ultimamente in una fattoria in prossimità di Miramont, per dare rappresentazioni. Queste cominciarono subito. Uno dei domatori aveva fatto entrare nella gabbia centrale 6 leoni e un gruppo di tigri reali, quando un formidabile combattimento si accese fra le belve. Il domatore, intervenuto, venne abbattuto da una tigre. Quando, dopo molti sforzi, venne liberato, egli aveva le coscie strappate e il ventre aperto. Il disgraziato è stato trasportato in una clinica di Bordeaux, in istato gravissimo.

La morte di un noto schermitore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Giorgio Breitmayre, il noto schermitore, è morto ieri in una casa di salute, ove era stato trasportato per subire una grave operazione. Giorgio Breitmayre era stato vincitore di parecchi clamorosi duelli, ed era uno dei maggiori competenze della scienza delle armi, nei duelli di spada e di pistola. Durante la guerra, malgrado la sua età avanzata, aveva ripreso servizio in aviazione, guadagnandosi la Croce di guerra e la Legion d'onore.

Automobile inglese assalita in Terra Santa
Due sergenti uccisi e il conduttore ferito

Gerusalemme, 29.

Dei briganti hanno attaccato un'automobile inglese addetta al servizio di rifornimento. Due sergenti britannici, che si trovavano nell'automobile, sono stati uccisi; il conducente è rimasto leggermente ferito.

(Stefani).

Domatore sbranato da una tigre

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Telegrafano da Agen che un serraglio di belve era giunto ultimamente in una fattoria in prossimità di Miramont, per dare rappresentazioni. Queste cominciarono subito. Uno dei domatori aveva fatto entrare nella gabbia centrale 6 leoni e un gruppo di tigri reali, quando un formidabile combattimento si accese fra le belve. Il domatore, intervenuto, venne abbattuto da una tigre. Quando, dopo molti sforzi, venne liberato, egli aveva le coscie strappate e il ventre aperto. Il disgraziato è stato trasportato in una clinica di Bordeaux, in istato gravissimo.

La morte di un noto schermitore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Giorgio Breitmayre, il noto schermitore, è morto ieri in una casa di salute, ove era stato trasportato per subire una grave operazione. Giorgio Breitmayre era stato vincitore di parecchi clamorosi duelli, ed era uno dei maggiori competenze della scienza delle armi, nei duelli di spada e di pistola. Durante la guerra, malgrado la sua età avanzata, aveva ripreso servizio in aviazione, guadagnandosi la Croce di guerra e la Legion d'onore.

-- LIBRI --

Cecof umorista

Dovremmo anzi scrivere: « Cecof minore ». Perchè le *Novelle umoristiche*, tradotte e scelte da Olga Malnvasi Arpshofen (Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1925 - L. 7,50), e a cui Adriano Tilgher ha premesso una entusiastica introduzione, rappresentano, a parer nostro, gli abbozzi o le prove della grande arte di Anton Cecof, e una forma secondaria della sua attività. Il narratore del *Miagliè*, il drammaturgo delle *Tre sorelle* sono lontani da queste pagine. Conosciamo invece il giornalista piacevole, che scrive dei « capisaldi » a volte comuni (può accadere a tutti), ma infora realmente divertenti. Non che manchi in essi l'amarezza propria alla sua concezione del mondo, ma la superficialità del tono quasi sempre prevale, ed i temi trascelti sono sovente assai lievi. Quadretti minimi, che non consentono di penetrare a fondo la materia, o vietano di scandagliare una situazione, impediscono di trarre da una scena degli effetti significativi. Qualcuno, pur nella sua brevità, raggiunge risultati superiori ed è pregevolissimo. Accenniamo al *Marito* (dove l'invidia feroce di un impiegato strappa la moglie alle gioie di un ballo, che ha il torto di farle dimenticare troppo la crudele esistenza quotidiana), a *L'uomo che la conosceva* (una ragazza, che esce dall'ospedale sprovvista di mezzi, va a trovare un dentista che l'aveva conosciuta nel mondo galante, ma non ha il coraggio d'impietosirlo, ed anzi si lascia legiferare un dente e spendo per l'operazione tutto il denaro che possiede), singolarissimi per la novità dello sviluppo, e per la brutale semplicità dello svolgimento. Meritano particolare menzione anche *Il matrimonio*, *Il cane di famiglia*, *I villeggianti*, causa la sconsolata tristezza che balza dalle vicende ordinarie che ci presentano. Nel genere satirico, *Il fiammifero svedese* è una caricatura lezzosa delle istruttorie giudiziarie; in quello ironico, è raccomandabile *Un'opera d'arte*, storia di un bronzo prezioso, ma impudico, destinato a finir sempre dal rivenditore, perchè i pregiudizi degli uni e degli altri non possono tollerarne la vista in casa loro (però la costruzione della novella scopre l'artificio degli sviluppi).

Cecof studiò ed ammirò molto Maupassant, e la sua opera resse il miracolo di questa assimilazione. Anzi, in un certo senso, si potrebbe definire l'autore del *Gabbiano* un Maupassant russo, dotato di preoccupazioni simbolistiche e filosofiche, che lo portavano verso un realismo sempre più pessimistico, ma meno violentemente tragico e crudo di quello delle scrittore francese. L'umorismo di Maupassant era schietto, duro, pesante, materiale; Cecof è più sottile, morbido, insinuante, complicato, malsano. Nel francese lo spettacolo della vita è osservato senza indulgenza e riprodotto ruvidamente; nel russo la contemplazione è inquinata dallo sconforto intimo. Alla diversità d'ispirazione fa riscontro la differenza della tecnica di composizione: raccolto, stringato il Maupassant, non diffuso, ma frammentario Anton Cecof.

Nell'arte di chi scrisse le *Novelle umoristiche* domina assolutamente il concetto della meschinità dell'individuo: non ci sono eroi, per Cecof. Tutto grigio, eguale, desolato, uniforme. Sul suo mondo non brilla il sole, nei suoi ambienti pesa la tetra indifferenza dei vinti. Novelliere sfiduciato, monocorde, che incide anche nelle pagine più futili ed estimere il segno della sua angosciosa leopardiana.

La piccola lampada

Le vie della poesia, in generale chiuse ai più recenti novatori, non restiono a chi le tenti movendo da passioni tradizionali. Il nostro classicismo offre ancora risorse a chi sappia valersene, e gli antichi motivi possono tuttora prestarsi alle esercitazioni più ardue, all'espressione di sentimenti modernissimi. Lo prova, tra l'altro, una recente raccolta di versi, *La piccola lampada* di Mercede Minduia (Bologna, Cappelli, ed. - L. 10), che deriva, in eguale misura, dal Leopardi e da Giovanni Pascoli, togliendo dal primo il gioco delle rime, prendendo al secondo intonazioni e movenze. Non è quindi possibile parlare di originalità assoluta (chè anche i temi, salvo alcuni spunti sardi, nulla hanno di fuor del comune), ma è doveroso segnalare al gran pubblico *La piccola lampada* come una singolare promessa poetica e come avviamento a una ripresa classica, che è ammanente da augurare e sperare. Strofe come la seguente meritano in rilievo la sicurezza stilistica di cui dà prova Mercede Minduia (« Fontana di Roma »):

« Tu piangi nella vasca
corrosa dalle belle
ville settecentesche, tra viole
e bossi, e par che nasca
un polverio di stelle
da quel tuo getto ove si rompe il sole;
o ridi nelle gole
dei tritoni, poi spruzzi
e gorgogli e zampilli,
e il frangi in isquilli
vari, e sommessa parli, e a un tratto guizzi
come fremula chioma
d'un astro, verso i cieli, a veder Roma ».

In qualche punto, questa virtuosità vien meno, ma poichè la schiettezza dell'ispirazione è evidente, si può indulgere alla superficialità e all'approssimazione del canto. Il tono languido e il taglio della quartina del Pascoli (*Canti di Castelvecchio*, qui si ritrovano (« La sposa d'Assuero »):

« Se grave t'era il peso dell'amore
lascia il trono e le spose, e va col grembo
arido e fiero, con il chiuso cuore,
securamente incontro alla tua sorte.
Non io ti seguirò: questa mia chioma
un cerchio stringerà sino alla morte,
e m'è dolce la strella. Non ho indome
ebbrezze, e non andrò per la tua strada.
Quel tuo orgoglio non so, ma so che sia
la dolcezza d'udire ovunque vada
un noto calpestio; so che la mia
fronte si china al mio Signore, e se
lontano — oh! che giammai, giammai io voglia
la sorte! — mi scaglassa egli da sè.
Vanthi, morrai varcando la sua soglia ».

Tentativi, studi che certo non sono privi di finezza, nè di gusto. Una più severa vigilanza di se stesso, un'accurata scelta dei soggetti (che non si compiaccia di generiche riprese o di riflessioni inutili) e Mercede Minduia potrà accostarsi al nostro desiderio di una poesia che s'ispiri al verso famoso di Chénier: « Sur des pensers nouveaux faisons des vers antiques ».

Un profilo di Watteau

E' toccato da Gabriel Sailles per la Collezione dei « Grands hommes de France » (*Watteau* - Paris, Payot, ed. - Fr. 5). Il pittore fiammingo, nato nel 1684 e morto nel 1721, fu uomo di carattere inquieto e mutevole, libertino in ispirito, ma causa la sua fragile costituzione, moderato e saggio nella realtà della vita, impaziente, irritato, impaccialo, misantropo, sempre scontento di sè e degli altri, raggiunse, dopo esordi difficili e giorni di fatica e di miseria, la fama e la fortuna, ma le sprezzò per ritirarsi in solitudine e modestia agiatezza. Il meraviglioso autore dell'« Imbarco per Citera », che tanto amò la Commedia dell'arte e i commedianti italiani, che si piacque di fantasie di un'eleganza estrema e raffinata, era un solitario e un realista, uno studioso paziente, un insaziabile disegnatore. Faceva delle apparizioni in società, entrava a intervalli nelle sale dove il mondo della galanteria sfoggiava costumi squisiti, e si allegrava con grazia stupenda, ma si isolava poi per lunghi peri

TEATRI

"La tomba sotto l'arco di trionfo,,
di Paolo Raynal

Parigi, 30, notte.

Quando si disse che la guerra europea non aveva saputo ispirare agli artisti nessun capolavoro, si commise uno dei soliti errori, motivati dalla fretta di giudicare un periodo eccezionalmente drammatico e memorabile. Le grandi opere d'arte hanno bisogno di meditazione e di elevazione e poichè non destinate a sopravvivere a chi le ha create, così non occorre risentano di quella che noi chiamiamo l'attualità. Più anzi vedono la luce a distanza dagli avvenimenti che le ispirarono e più il pubblico è in grado di giudicarle serenamente. Questo preambolo era necessario per spiegare perchè oggi la Comedie Française abbia rappresentato la tragedia di Paolo Raynal dal titolo: *La tomba sotto l'arco di trionfo*, che è tutta una glorificazione dell'eroismo francese durante la guerra. Il lavoro del Raynal non è un melodramma convenzionale, arrivato in ritardo sulle scene: è un'opera letteraria dal più alto valore, una concezione simbolica, nella quale ciascuno dei personaggi rappresenta non delle masse che vissero e soffrirono durante la guerra: i combattenti, cioè, le donne che si amarono e i vecchi. E' inoltre una specie di poema in prosa su tutte le virtù, tutti gli istinti, tutte le esaltazioni del popolo francese nella ora del suo martirio e della sua passione patriottica.

L'azione si svolge in una notte del 1915 all'indomani dell'offensiva francese in Champagne. In una villa vivono insieme un vecchio signore e la fidanzata di suo figlio, che è soldato. Costui, che si trova da 14 mesi alla fronte, ha ottenuto un breve permesso per venire a celebrare le proprie nozze. L'incontro fra i tre personaggi, i soli della tragedia, annuncia già il dramma psicologico. Il vecchio credeva di trovare nel figlio maggiore stanco: il giovane soffre nell'apprendere che la gente che vive lontano dalla fronte si abbandoni a momenti di divagazione o anche di allegrezza. Questa non è la sola amarezza riservata al soldato. Poco dopo che egli è arrivato giunge un dispaccio dal suo capitano che lo richiama sulla linea del fuoco d'urgenza. Invece di quattro giorni, la sua licenza è appena di quattro ore. Ma il soldato non si rammarica: egli deve ubbidire. Nel breve tempo che gli resta, egli vuole procurare un poco di gioia alla fidanzata e va ad indossare la marsina, cosa avrebbe fatto l'indomani se la cerimonia del matrimonio avesse potuto svolgersi. Rimasto solo con la ragazza, il giovane le parla del suo affetto con tanto fervore, che ella commossa gli si offre come se le nozze avessero già consacrato la loro unione.

Il secondo atto non è che un lungo dramma muto fra la ragazza e il soldato. Esso si svolge nella camera nuziale, ma i personaggi mantengono così bene i loro caratteri di simbolo, che la vista di un letto in disordine non avvilisce la bellezza della situazione. La ragazza si sveglia da un breve assopimento e incomincia ad essere tormentata dall'angoscia della guerra. E' mai che essa sia per terminare? E' certo che l'offensiva nella Champagne è riuscita vittoriosa pei francesi? Il soldato non ha più la forza di mentire: No; una contro offensiva tedesca è imminente; la guerra sarà lunga; egli dovrà ancora combattere per anni. Allora la ragazza si abbandona a un delirio di spavento. Essa è delusa di ciò che il destino riserberà a lui e di ciò che potrà avvenire di lei. Le sue parole diventano enigmatiche: essa lascia comprendere di non essere sicura di poter conservare accesa la vampa dell'amore per molto tempo. Egli la interroga disperato; ella gli confessa di non amarlo più. Questo è il punto più oscuro, forse, perchè il più umano di umanità. Ma supponiamo che col suo simbolismo l'autore abbia voluto rappresentare la incostanza femminile nel periodo bellico e tiriamo avanti.

Allorchè il soldato apprende di non essere più amato, rivela una circostanza tremenda: per poter rivaleria, per poter ottenere la brevissima licenza egli si è iscritto come volontario per una missione pericolosa. Il giorno dopo dovrà recarsi fra le linee nemiche e difficilmente ritornerà vivo. La ragazza disperata maledice l'amore e il soldato maledice la guerra.

Dopo che l'alba è sorta, il soldato si prepara a partire. Padre e figlio si incontrano. Il vecchio comprende ciò che, mentre egli è andato a riposare, è avvenuto fra i fidanzati. E' gelosia? è un sentimento meno basso, ma altrettanto vecchio? Colui che da oltre un anno vive in affettuosa intimità colla ragazza, ha l'impressione che il figlio gliela abbia rubata e invelce contro di lui. Il soldato si ribella indignato. Questo duello fra la Vecchiaia e la Giovinezza è denso di concetti profondi, ma la sua violenza verbale ha suscitato ogni proteste non vivaci, che per alcuni momenti si è creduto che gli attori non avrebbero potuto terminare il terzo atto. Il figlio esige dal padre la confessione della sua passione: «Non è vero — gli domanda con rabbia — che tu mi odi?». Il padre dà egli pure sfogo alla propria collera. L'alterco diventa brutale. La ragazza sopraggiunge e rivela al vecchio ciò che ha saputo da pochi momenti, cioè che la guerra non è terminata, che suo figlio rimarrà chissà quanto tempo di fronte alla morte. Il padre del soldato si stringe nelle spalle. Tale contegno indigna la ragazza, che dichiara di non voler più rimanere in quella casa, e assalita di nuovo da una esaltazione passionale, grida di amare il soldato ardentemente e di voler appartenere soltanto a lui. Questo fervore, anzi questo furore per l'eroe, apre finalmente gli occhi al vecchio. Egli non aveva capito che cosa fosse la guerra. Ora sa ciò che essa significa. Il soldato, allora, perdona al padre ed esorta la ragazza a voler essa pure perdonare. A questo punto la tragedia, che aveva oscillato fra le sfere del sensualismo e quelle del patriottismo, assurge fino alla fede.

Il soldato è ateo, la ragazza lo supplica di credere in Dio. Egli le promette di mantenere il proprio spirito fino alla fede. L'eroe giunge così al grado di religiosità di tutti gli eroi. Attorno a lui si stringono la donna che è stata sbattuta dalla bufera degli istinti umani a degli istinti spirituali, e il vecchio che riafferrato dal sentimento della paternità scongiura il figlio di ritornare vivo. E l'eroe serenamente risponde a coloro che lascia per andare a fare olocausto della propria vita: «Siate felici!».

Come tutte le opere d'arte che troppo si allontanano dal convenzionalismo e che vogliono essere giudicate non in poche ore, ma da varie generazioni, questa di Paolo Raynal ha scatenato oggi alla *Comedie Française* un uragano di disapprovazioni e di applausi. Il pubblico che ha espresso il suo malcontento, è forse limitato ad apprezzare l'opera semplicemente dal linguaggio parlato dai tre personaggi, che agiscono nella «tomba sotto l'Arco di trionfo». Il titolo avrebbe dovuto far comprendere che si trattava più che di un lavoro teatrale, di una specie di salmo dedicato agli eroi francesi. E' un linguaggio che può sembrare superlativamente febbrile. Le passioni che corrono in questa tragedia, possono urlare la nostra morale, ma a parte questo difetto che forse un giorno non sarà così definito, quanta poesia contiene il lavoro di Raynal e che perizia scenica rivela! Quand Paolo Raynal, giovanissimo, presentò al comitato di lettura questo lavoro, scandalizzò molti di coloro che lessero il manoscritto, che altri vollero fosse rappresentato e molto dovettero lottare per riuscirvi. Intanto avvenne un fatto insolito: un editore propose di pubblicare subito la tragedia. Il libro è già in vendita. Così se la battaglia che ora si è scatenata fra gli spettatori dovesse ripetersi e la tragedia non potesse più essere rappresentata, gli intellettuali sapranno come consolarsi.

Silvano.

La danza su di un piede
4 atti di Rosso di San Secondo

(Teatro Carignano - 30 gennaio 1924).

Un personaggio di Anatole France si pose in capo, un giorno, di sostenere che la fama di Virgilio poggiava su di un controsenso ed un equivoco. Rosso di San Secondo potrebbe vantarsi di avere, nel poeta latino, un precursore: infatti, la rinomanza di cui egli gode è dovuta in parte agli errori di certa critica che scambia le intenzioni novatrici con l'arte, e pel rimanente all'abbagllo di quel delegnunato pubblico che prende la stravaganza per bellezza e profondità.

Che Rosso di San Secondo non rinnovando il teatro italiano grazie a un dono istintivo e naturale che lo porta a rompere gli schemi della commedia borghese, e affare che non ci riguarda affatto; noi chiediamo a lui come a tutti gli altri autori di darci un'opera di teatro salda e significativa, senza tener conto di scuole e di teorie. Non è vero che la commedia borghese sia morta o debba per forza finir sul patibolo, e che sia da incoraggiare chi, per unica scusa, allega quella dell'originalità ad ogni costo. C'è posto per Forzano come per Pirandello; unica norma per ambedue, scrivere lavori che, soddisfacendo alle esigenze sceniche, raggiungano l'arte. Dato il presupposto della teatralità, la palma spetta a chi fa più ampia messe di bellezza.

Ora, Rosso di San Secondo ha composto sino ad oggi pochè pagine che vivranno — ma non sulle scene —, e cioè lo *Elegie a Maryke* e *La signora Lisebeth*. La sua produzione teatrale, caotica, confusa, affastellata, può avere un interesse sociale perchè testimonia di alcune tendenze della vita contemporanea: anarchia artistica, impressionismo coloristico, ecc.) ma non possiede certo pregio artistico. Nè *Marionette che passione*, nè *La bella addormentata* — le sue cose migliori e più dignitose — si realizzano in rappresentazione, ed appaiono come disumane esperienze di un esasperato cerebrale. Rosso di San Secondo, fuggendo dalla realtà, non riesce ad elevarsi sino alla fantasia (e cioè, in altri termini, non crea l'illusione poetica senza la quale non vive l'opera di teatro) e rimane a mezza strada, incapace di convincerci, di suggestionarci, di commuoverci. In questo senso — almeno, e solo in questo — egli è «un maggio caduto».

E veniamo alla *Danza su di un piede*.

Ester Morini è una principessa che, avendo studiato l'amore negli animali (ella è vergine) e di preferenza negli anofelini, è ossessionata dal più naturale sentimento del mondo, e ne ha terrore e ribrezzo (ah, perchè non si è lasciata trascinare dal magnifico invito di Lucrezio: «Venere bella, degli uomini piacere e degli dei...»). — Ma chi dei commediografi legge Lucrezio?). Il suo caso non è nuovo, ma generalmente ha origini fisiologiche, ciò che non appare invece nella concezione di Rosso, molto più elevata ma altrettanto inspiegabile.

Mettete accanto ad Ester Morini una completa spassimante di sensualità repressa quale è quella di una sorella Elena e di un pittore che temporaneamente ha cessato di esserne l'amante (come è difficile tutto ciò!) e fate che il pittore sfoghi con Ester le sue pene. Datele una cameriera scettica ed abbandonata da un meccanico, un cugino innamorato di una sarlina, una ballerina posseduta (assieme a molte altre) da un impresario. Fornitela infine di un aviatore innamorato alla follia di lei. La catena è ribadita. Tenete conto che tutti costoro soffrono come dannati, si torturano a vicenda, e comprenderete la frenesia e l'ossessione di Ester, la vertigine che l'afferra. Insomma «la danza su di un piede» che spossa ed uccide. Essa non ama, ma è schiacciata, distrutta dalla roventa atmosfera di passione che la circonda: resta soffocata dall'amore — degli altri.

Come s'inquadra e si traduce questa vicenda? Sono i protagonisti creature vive o perfette immagini fantastiche? L'ossatura del dramma è robusta?

Nessun dubbio nelle risposte. Lo svolgimento del lavoro è puerile, ricco di inutili scene, privo di umanità, spoglio di coerenza artistica e qua e là ammantato di cattivi simbolismi. La psicologia dei protagonisti non è verosimile o inverosimile: non esiste, semplicemente. E infine, quello che dovrebbe essere il dramma di Ester, creatura arroventata dall'amore, non risulta affatto. Ciò che abbiamo tentato di riassumere e di spiegare è frutto di una coordinazione artificiale e provvisoria dei vari elementi che Rosso di San Secondo ci presenta. Perchè in realtà non esistiamo che a un'interminabile successione di scene senza rilievo, dialogate in modo ostrogo e noioso, per cui i nomi chiari sentimenti attribuiti ai personaggi vengono espressi in un gergo non si sa se pseudofilosofico o pseudolirico, composto di parole francesi mal tradotte, di vocaboli accrescati alla bell'e meglio. Altro che «magnifica prosa poetica»! Incontinenza verbale.

Si protesta contro le astruserie degli autori russi, si biasimano gli ambienti di decadenza di certi commediografi francesi, ma nulla di più oscuro, slegato, falsamente esotico dei quattro atti di Rosso di San Secondo. Le riproduzioni dei «locali d'avanguardia» mancano di ogni sapore.

Inoltre, la commedia manca di colore e di vivacità, e si appoggia tutto sulla lussuosa messa in scena.

La danza su di un piede è stata recitata, in generale, con cura. Ma come potevano gli attori esprimere quel che non ha forma? In ogni modo, Emma Grammatica fa spuntare qualche efficace interpreta della parte di Ester, che non la affliva campo a una creazione personale e geniale. Diligente e dignitoso il Pilotto, discreto il Marchiò. Molto male il Lombardi e il Betturini, enfatici e sinonli; assai ingegnosa, e fine — con degli accenti forti e sapienti che, nel primo atto mi fecero ricordare Aida Borelli — la Ghellini.

Successo — come dire? — disuguale. Applausi e disapprovazioni si alternarono per tutta la sera, con qualche mormorio a scena aperta. Il trionfo rimase al non pervenuti della bellezza della *Danza su di un piede*, che attirono energicamente alla fine del quarto atto. I fedeli del teatro «nuovo» erano, all'epilogo, in pochi: *rari nantes in gurgite vasto*.

Stasera, *Peg del mio cuore*.

Vice.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (società del Teatro Regio). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini. (Rappresentazione a prezzi popolari).

ALFIERI (Comp. comica Galli-Cimarelli). — Ore 21: «Una donna quasi onesta» commedia di A. Vitali.

BALBO — Ore 21: Circo equestre Karoly.

CARIGNANO (Compagnia drammatica E. Gramatica). — Ore 21: «Peg del mio cuore», commedia di Hattie Manners.

POLITEAMA GARIBALDI — «Il viaggio nell'impossibile» Revue in 3 atti con Giovanni Manenti. Spettacoli continuati dalle 13 alle 23,45.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «L'ex del mond d'an sbrichina» vaudeville di Rattazzi e C. Arena.

EDEON (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Riposo.

SCRIBE (Compagnia di rivista Ina Quarisi). — Ore 21: «La reclame dell'Europa».

GIANDUJA Marionette Lupinetti. — Ore 15 e 21: «I 3 atti di Isotta Stra», burlesca.

GIAPPEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Al Regio
Il "Boris Godunoff,,

La prima rappresentazione del *Boris Godunoff* di Mussorgsky venerdì fissata, come fu annunciato, per sabato prossimo in turno pari di abbonamento. L'opera sarà diretta dal Maestro Giuseppe Barone che ne ha curata la concertazione. Protagonista, come è noto, sarà il baritono Sigismundo Zalesky, che la eseguì per due anni consecutivi alla «Scala» sotto la direzione di Toscanini. Gli altri interpreti dell'opera sono: *Teodoro* (Ginevra Amato), *Xenia* (Lina Di Pisa), *Nutrice* (Anna Grumegna), *Principe Chouisky* (Carlo Bonfanti), *Tchellalow* (Natale Villa), *Pimenn* (Gregorio Manlik), *Falso Dimitri* (Vittorio Salbego), *Marina* (Bianca Rossi-Lenzi), *Varlaam* (Umberto Di Lello), *Mitrali* (Antonio Castigliano), *Ottesza* (Maria Averza), *Innocente* (Luigi Cilla), *Ufficiale di Polizia* (Ernesto Dominici), *Belardo della Corte* (Luigi Milanese), *Boiardo Khrautchoi* (Luigi Milanese), *Lovitzky* (Natale Villa), *Tcherninkovsky* (Giuseppe Sardo). I cori, che hanno nell'opera del Mussorgsky una parte di grande responsabilità, sono stati istruiti dal M.o Andrea Morosini, il quale ha iniziato le prove fin dal dicembre scorso. Il movimento delle masse fu curato dal *regisseur* russo signor Vittorio Andoga, lo stesso che mise in scena il *Boris Godunoff* alla «Scala». La vendita dei posti per la prima rappresentazione sinora stamattina alle 10.

Questa sera, giovedì, rappresentazione popolare del *Barbiere di Siviglia* protagonista il baritono Riccardo Stracciari.

LE COMPAGNIE DEL NUOVO TRIENNIO.

Tra le Compagnie di nuova formazione che agiranno nel prossimo triennio, una fra le più notevoli, e che è destinata a sollevare un maggiore successo di curiosità, è quella formata da Luigi Almirante, e nella quale in questi giorni è stato completato l'elenco artistico. Di questa Compagnia, Gigetto Almirante, il simpatico brillante della Compagnia Niccodemi, sarà il direttore; prima attrice Italia Almirante, che lascia il cinematografo per tornare alla scena di prosa, ove già occupò un posto ragguardevole a fianco dei migliori nostri attori; primo attore Tullio Carminati. Questi tre notissimi attori avranno a fianco i seguenti: Alfonso Magheri, il caratterista di Niccodemi, Ettore Pierlovanni, Guglielmo Barnabò, Alfredo Menichelli, Carlo Dellini, Gino Sabatini, ecc.; e le seguenti attrici: Giulietta De Riso, Medea Fantoni, Vittorina Verani, Alba Adori, Delfina Dolfini, ecc. La Compagnia non si propone di presentare un repertorio eccezionale, che serva a valorizzare unicamente questo o quell'elemento, ma di rappresentare dello commedie e drammi nei quali tutti gli elementi della Compagnia siano a posto; commedie nuove e commedie che si desiderano risentire; affiatamento e signorilità di presentazione.

ALLO SCRIBE: «La bela Gigogin».

La Compagnia piemontese, costituitasi con gli elementi che ancora restano a testimoniare del glorioso passato della nostra scena dialettale, riprende sabato al Teatro Scribe una commedia di Mario Leoni che ebbe a riportare nel 1911 un grandissimo successo: «La bela Gigogin». Il popolarissimo commediografo nostro tacova da un buon numero d'anni, distratto dal teatro da cure ben più gravi: «la Bela Gigogin» rappresentò la sua ricomparsa alla luce della ribalta «fu una ricomparsa fortunata perchè le repliche della gioconda patriottica commedia non si contarono. La ripresa allo Scribe auspicherà indubbiamente un successo d'interesse e curiosità.

PRO AMBULATORIO «REGINA ELENA».

La filodrammatica «Vittorio Alfieri» darà questa sera alle ore 21 nel teatrino dell'Asilo Umberto I in corso Oporto N. 48 una recita a beneficio dell'Ambulatorio Regina Elena, sorto dodici anni fa per iniziativa di un gruppo di infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana e che ha la sua sede in corso Moncalieri 56. I filodrammatici rappresenteranno i «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa.

AL LICEO.

Il violinista Ercole Giaccone ed il pianista Mario Zanfi daranno un concerto la sera di venerdì prossimo, eseguendo musiche di Schumann (Grande sonata op. 121), Franck (Preludio, corale e fuga), Dach (Concerto in la min.), Chopin, Liszt, Szymenowsky, Sinigaglia, Francoeur.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Ha preso il largo il cassero dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi, comm. rag. Umberto Bonomi, partendo con 30 o 36 sulla linea.

DA SAVONA

Dal precipizio di un albero, che si stava abbattendo, è rimasto ucciso presso piazza d'Armi, il falegname pensionato Giacomo Viarengo, d'anni 60.

DA NOVARA

Una borsa di soccorso pei medici stagionari è stata fondata, per quote individuali, dall'annuale assemblea dei medici condotti. Sono già state raccolte 10.000 lire.

Un ramoso pregiudicato, certo Pandiani Andrea di Giuseppe, d'anni 31, da Milano, è stato arrestato dopo vivace colluttazione.

Una manomissione è stata denunciata dal treno lungo la linea Novara-Varallo. La sciagura è avvenuta accidentalmente, mentre il macchinista stendeva sul treno in moto. Si indaga sulla identità dell'autore.

Grassazione notturna è rimasta al Intra, la bambina Pistoletti Cesarina, d'anni 6, cadendo in una cunetta in ebullizione. Non si dispera la sua guarigione.

DA TORTONA

Omicidio. — La «Stampa» del 26 corrente, in una corrispondenza da Alessandria, dava relazione di un processo per estorsione di cambiali, che ebbe luogo presso quel Tribunale contro il maresciallo Fossati Angelo, di Tortona. Ora il Fossati Angelo fu Edoardo, un onestissimo commerciante, ci prega di dargli atto, che lui non ebbe processo del genere, mentre quel precedentemente ricordato certo Fossati Angelo fu Montagna, era pure maresciallo di Tortona.

DA BIELLA

30 mila lire ha lasciato, morendo, al comune di Torazzo, suo paese natale, Giorgio Giacinto, da molti anni emigrato a Nizza Marittima, ove aveva costruito una superba fortuna.

Per una lampada «Eiffel» rotta, trovatagli in casa dai carabinieri, è stato arrestato e condannato per direttissima, il trentaseienne Cassano Ernesto, da Parignano. Fu condannato a 2 mesi e 15 giorni di detenzione.

DA IVREA

Per le storico carnevale, in una adunanza tenuta su iniziativa del nostro commissario regionale, Perco, venne nominato il Comitato organizzatore della festa. Di esso fu acclamato presidente il sig. Mazzone Enrico, presidente di questa Federazione esercenti, commercianti e conduttori di fondi, e vice presidente l'avv. Fausto Cavallo.

DA CREMONA

Sgozzatasi da un auto presso Robecco, i resti del carrettiere Giuseppe Lazzari di Corte dei Frati, sfracellatosi in Lazzari, mentre scendeva dal carro per ferrarsi, rimase travolto e ucciso sotto il pesante veicolo.

Un suicida senza conducente presso Robecco d'Oglio, richiamò l'attenzione di alcuni ragazzini che vi salirono. Sconosciuto l'animale, imbizzarritosi si lanciò a corsa sfrenata. Uno dei ragazzi cadde al suolo e rimase sfracellato sotto le ruote.

DA FERMO

Malversazioni e persone ai genitori infligeva da tempo, per ragioni d'interesse l'agricoltore Cutini Enrico, d'anni 58, reduce dall'America. Specialmente preso di mira era il padre Sante, d'anni 85, dal quale il Cutini pretendeva che abbandonasse la casa ed il podere. Accresciuti ieri, una nuova questione, il padre per difendersi dal figlio brutale, ritenne la rivoltella e ne sparò un colpo a bruciapelo, colpendo l'Enrico alla regione temporale destra. Il ferito, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato all'ospedale in grave stato. Il vecchio Cutini è stato arrestato.

DA CLAVESANA

La suicida [illegible] **di ieri** rivela la assennata ricostruzione a numeri del Consiglio direttivo 1 segr.: Pellino Luigi, Peyrone Giuseppe, Intelisano Domenico, Siracusa Biagio, Bronzino Paolo Dario Sebastiano. A presidente onorario è stato nominato il cav. Camillo Giuseppe, a vice presidente onorario ed amministratore il cav. Camillo Bertello, a cassiere il cav. Camillo Bertello, a consiglieri [illegible] e vice presidente l'avv. Fausto Cavallo.

REATI E PENE
L'uccisore del fascista Doglia
condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri mattina sono state esaurite le testimoniali colle deposizioni di quei due testi alquanto ritardatari per paura, certi Chiocca Pietro e Cavaliere Carlo. Il Proc. Gen. aveva ordinato che fossero tradotti a mezzo dei carabinieri e così avrebbero avuto la scorta desiderata; ma i due testi preferirono presentarsi da soli. Arrivarono senza incidenti e resero la loro deposizione senza conseguenze. Facevano parte, com'è noto, della comitiva dei comunisti che ritornava quella sera dal Circolo Primo Maggio fischiettando «Bandiera rossa» e l'Internazionale allorchè vennero raggiunti dai fascisti. Quando si presenta alla pedana il Chiocca, il Presidente osserva: — Se non confessa la verità, va di nuovo sotto processo...

E ciò premesso, ascolta la versione dell'esimputato ora testimonio. Questo narra che lui e i suoi compagni procedevano per corso Principe Oddone fischiando gli inni comunisti, quando furono raggiunti da cinque o sei fascisti che intimarono loro di fermarsi. E aggiunge: — Cercai di fuggire perchè sono timido e mai molto in salute, ma un fascista mi obbligò di restare, minacciandomi di ammazzare. Costretti dunque a fermarci, i fascisti si avvicinarono a noi. Poichè alcuni compagni seguitavano a fischiare «Bandiera rossa trionferà», ci dissero che non potevamo più fischiare ne cantare quella rolla e nello stesso tempo Barsanti si pigliò uno schiaffo. Successe un parapiglia e me la svignai. Nella fuga udii alcune detonazioni e solo all'indomani seppi dai giornali che c'era stato un morto.

Uguale è la deposizione del Cavaliere: il parapiglia, poi la fuga, poi gli spari. Il Cavaliere aggiunge però un particolare: che nel Circolo Primo Maggio quel giorno si era molto bevuto e di solito si beveva. Ma è questa una funzione di molti circoli...

In mattinata ha parlato per la P. C. l'avv. Gallo, il quale si è proposto di sventare le reti della difesa: una principale, che il Barsanti non ha sparato e che il proiettile fu uccello dal suoi compagni fascisti: reti subordinate, legittima difesa, provocazione, semiinfermità, preterintenzionalità.

Hanno parlato in seguito il P. G., avv. Tagliotti, che negò valore alle reti subordinate della difesa, e lasciò arbitri i giurati di giudicare se l'omicidio fu preterintenzionale o no; l'avv. Ollivero di difesa; l'avv. Quaglia di P. C., e infine l'avv. Farinelli, pure per la difesa. La Gloria è rientrata alle 18.30. Nel suo verdetto ha risposto sì al quesito dell'omicidio preterintenzionale, escludendo la provocazione, l'ubbriachezza, la recidiva, gli sconi o l'eccesso di difesa. Concesse le attenuanti. Rispose negativamente al quesito relativo al possesso dell'arma senza licenza. In base a tale verdetto, il Proc. Gen. ha chiesto venisse condannato l'imputato alla pena complessiva di 13 anni, mesi 4 e giorni 15, di quanto al secondo capo di imputazione, cioè, il tentato omicidio degli altri fascisti, essendo stata affermata la preterintenzionalità nell'omicidio, cioè, l'intenzione di ferire, questo secondo reato di tentato omicidio si è ridotto a un reato di tentata lesione, esperito amnistiato.

L'avv. Ollivero ha chiesto che al suo cliente fosse applicato il minimo della pena, e quindi il Presidente, conte Mosca, si è ritirato per la sentenza, ritenuto poco dopo le 19.15, ha pronunciato la condanna dell'imputato Giovanni Barsanti ad anni 12 e mesi 6 e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonchè alle spese e ai danni verso la P. C. Dichiara condonati anni 3 e mesi 6 per i recenti decreti di amnistia e dedotti la pena a cui è stato condannato il Barsanti è ridotta a 9 anni.

L'imputato ha ascoltato la condanna in silenzio e il pubblico ha lentamente sfollato l'aula senza incidenti.

Il processo Cogo
rinviato a dopo le elezioni

Come avevamo già pubblicato, il processo Cogo è stato definitivamente rinviato a dopo le elezioni politiche. La data fissata per l'inizio sarebbe il 27 maggio.

Notiziario sindacale

Sindacato nazionale fascista bancari.

Ieri sera alle ore 21 presso il locale, gentilmente concesso, dall'Associazione Esercenti e Commercianti in via Maria Vittoria, 27, si riuniranno in assemblea gli aderenti al Sindacato Bancari. Erano presenti il segretario sig. E. Bulandy e l'avv. Bessatti. Il segretario ha portato un saluto ai nuovi aderenti della Banca E. Casati i quali nella quasi totalità si sono iscritti al Sindacato, poscia parlando del Credito Piemontese ha rassicurato il personale che le voci che circolano su probabili licenziamenti sono prive di ogni fondamento. Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati bancari riuniti in assemblea, udite le dichiarazioni del Segretario Sezionale dichiarano tutta la loro solidarietà con i colleghi del Credito Piemontese, e danno tutto il loro appoggio per la vertenza in corso colla propria Amministrazione».

Un convegno regionale dei segretari dei sindacati fascisti.

Domenica, 3 febbraio, alle ore 8, avrà luogo in Torino nei locali del Fascio il convegno di tutti i segretari sezionali del Piemonte del Sindacato nazionale fascista, comunicazioni sul seguente ordine del giorno: «1.o Relazione dei segretari sezionali sull'andamento delle singole sezioni e sulle vertenze in corso; 2.o Relazione del delegato di zona sulla situazione generale, sui nuovi contratti di lavoro, sulle disposizioni avute dal comun. Rossani per un miglior funzionamento del Sindacato; 3.o Varie».

Tutti i segretari porteranno l'elenco nominativo degli iscritti, componenti del Direttorio col numero delle tessere confederali distribuite e delle quota riscosse, nonchè dettagliata relazione sulla situazione sindacale (vertenze in corso, copia dei concordati stipulati e delle sentenze arbitrali) emanate a seguito del Decreto Legislativo 1 febbraio 1923). Presiederà la riunione il Centurione Luigi Pozzo, delegato nazionale per la XIV Zona.

Cinematografati. — L'altra sera è stata tenuta l'assemblea del personale addetto ai cinematografi. Il segretario Fissore riferì sul progetto di contratto di lavoro in preparazione agli esercenti sale di cinematografo e ai rispettivi consegnati. Dopo molta discussione a cui parteciparono parecchi tra i presenti, venne votato un ordine del giorno che dice: «Il personale addetto ai Cinematografi di Torino, riunito a comizio, udita la chiara relazione fatta dal dirigente, circa la presentazione dello schema di contratto di lavoro formulato dai Sindacato fascista per il personale dei Cinematografi; visto che in direzione di parecchi locali si dimostra contraria ad una discussione franca e leale con la loro organizzazione; da ampio mandato ai dirigenti per la decisa tutela degli interessi legittimi della categoria e dichiara di rimanere disciplinato ai principii del Sindacato fascista, primo assertore del loro giusto diritto».

Dopo breve malattia, spirava oggi, serenamente, munito dei conforti religiosi,

Rosso Giovanni

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA PISANO coi figli MARGHERITA: GIUSEPPE e LIDIA; la sorella OSMEA MARGHERITA; il fratello colonnello cav. GIUSEPPE, colle loro famiglie; suocero, cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 31 corr., ore 9.45, partendo da via Guicciardini, 18.

Pregasi di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 29 gennaio 1924. (A

La Società di Previdenza Economica fra i Dipendenti del Municipio di Torino, ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Rosso Giovanni

suo Consigliere di amministrazione.

Torino, 30 Gennaio 1924. A

La Famiglia BAROTTI coi parenti tutti profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto data alla sua Estinta

Giay Angela ved. Barotti

ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero prender parte al vivo suo dolore e parteciparono al corteo dell'ultima dimora, riconoscente in special modo a quanti inviarono fiori e si unirono nelle preghiere per la cara defunta.

La Messa di Settima sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta), mercoledì, 6 febbraio, alle ore 11.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nelle primo ore di stamane, confortata dai sacri carismi, chiudeva santamente la sua vita di bontà e di lavoro

Manissero Carlotta nata Quassolo
d'anni 82

Partecipano con indicibile strazio:

Il figlio Comm. VINCENZO colla figlia EMMA e ALDA;

I nipoti: MANISSERO, MARCHISIO, BERTONCINO, CORINO BERGUI, CAPRIOLO e PALADINO.

Racconigi, 30 gennaio 1924. U. 730 T.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo giovedì, 31 corr., alle ore 10, partendo dal Sedile Manissero.

Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare fiori, e si ommettono le partecipazioni personali.

I congiunti ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro cordoglio.

LA DITTA FRATELLI MANISSERO - RACCONIGI-BRA partecipa con dolore la morte della Signora

Manissero Carlotta nata Quassolo

madre adorata del suo consocio Comm. VINCENZO, avvenuta stamane alle ore 3, ed annuncia che i funerali avranno luogo in Racconigi, alle ore 10, del 31 corrente. U. 731 T.

Il Presidente ed il Consiglio d'Amministrazione della S. A. C. I. L. (Società Anonima Commercio Industria Legnami), annuncia con dolore la morte della Signora

CARLOTTA MANISSERO

madre del Vice-Presidente MANISSERO Commendator VINCENZO.

Racconigi, 30 gennaio 1924. U. 742 T.

La Direzione e la Maestranza della S. A. C. I. L. (Società Anonima Commercio Industria Legnami), con profondo dolore annuncia la morte della Signora

CARLOTTA MANISSERO

madre del suo Vice-Presidente Comm. VINCENZO MANISSERO.

Racconigi, 30 gennaio 1924. U. 742 T.

Serenamente come visse, munita dei conforti di nostra Santa Religione, cessava di vivere alle ore 17,

Gremo Margherita nata Barbero

Il marito, i figli, le figlie, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 1.o febbraio, alle ore 15, partendo da via Catania 15.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Mancava stamane ai suoi cari

Ubaldo Enea Ragazzi
d'anni 51 - Pubblicista
Commendatore della Corona d'Italia
Ufficiale dell'Accademia di Francia

modello di marito e di padre, che tutta la sua esistenza dedicò al bene del prossimo ed al lavoro, nobile esempio di rettitudine.

Angosciatissimi, partecipano la dolorosa perdita la moglie EMILIA RAVETTA col figlio ADELMO; i fratelli RAFFAELE con la consorte CAROLINA FACCHINETTI e figli; EUSALDO con la consorte ELEONORA BAROGLIA; le cognate ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre, in forma civile, avrà luogo giovedì, 31 corr., alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita, 55.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che vorranno rendere omaggio alla cara salma.

Torino, 30 gennaio 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, alle ore 10,30, santamente, come visse, spegnevasi all'età di anni 85 la Signora

STUARDI ELISABETTA ved. PANIZZA

Ne danno il doloroso annunzio: i nipoti MINELLI e BELMONDO unitamente ai parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo Giovedì 31 corr., alle ore 2,30.

Torino, 29 Gennaio 1924. 11362

Stamane, dopo breve malattia, spirava il

Rag. Paolo Brambilla
d'anni 68

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie EMILIA CLERICI, il nipote Prof. Dottor ENZO BIZZOZERO colla moglie MARIA FINARDI e figlia ELDA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 31 corr. ore 14,30 partendo da via Campano, 84.

La cara Salma verrà trasportata a Milano.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 29 gennaio 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Maruelli Antonio
IMPRESARIO - d'anni 70

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli PIETRO, CARLO, FELICE; le figlie MARIA, GIUSEPPINA, ELEONORA e VITTORIA; generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

Il presente serve d'invito a di ringraziamento alle persone che interverranno alla sepoltura, che avrà luogo il giorno 31, alle 16, dalla Cappella Mortuaria, 30 gennaio 1924. (60

Dopo brevissima malattia, ieri, alle 22,30, cristianamente spirava il

Grand'Ufficiale Ingegnere

CAMILLO BOGGIO

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio la consorte MARIA PALLADIA BORON ed il cognato Avv. VITTORIO BORON.

I funerali avranno luogo in San Giorgio Canavese, dove la cara salma sarà trasportata per esservi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori nè dispensa dalle visite.

Torino, 30 gennaio 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Sport sotto zero

Si pattina. Si consultano sui giornali da centinaia e a migliaia di anime trepidanti le cifre del bollettino meteorologico come gli uomini d'affari consultano i bollettini della Borsa. *Les affaires sont les affaires.* Affari di cuore, affari di portafogli. Ma in Borsa le cadute sono più disastrose. Sul ghiaccio si casca, ci si rialza, si torna a cadere. E' dolce cadere... senza conseguenze. Si moltiplicano i campi di pattinaggio e i pattinatori. Il pattinaggio è lo sport dell'avvenire. Nessun esercizio fisico all'aria aperta comunica a tutto lo spirito una più sana gioia, una vitalità più intensa del pattinaggio. Naturalmente chi non ha spirito non pattina. La superficie del ghiaccio è qualche cosa che ti attira, ti prende. Ti slanci su quel campo d'argento e corri, corri dove? La corsa sul ghiaccio ti simula la corsa alla vita: si parte, ci si arresta, si capitombola: raddoppi la corsa, ti slanci, ti libri su ecooti giunto. Ma giunto dove? Il bello è che non si giunge mai, o almeno si giunge addosso a qualcuno, o a sbattere la schiena sul ghiaccio o ad essere stanchi a trafelati. Ma contenti e lieti sempre. E' questo il segreto del pattinaggio.

Il pattinatore sfida i consigli e le più infallibili prescrizioni dei medici. Questi ti avvertono: cominciano a serpeggiare l'influenza, la polmonite, la bronchite ed altri mali di stagione con contorno di mal di gola, raffreddori, tosse, bastonate e discorsi elettorali. L'igiene, la più elementare igiene, ti consiglia di coprirti. Adesso è di moda ripararsi col pelo di cammello. E' giunto il momento anche per questo paziente animale del deserto. A proposito, io non so quanti cammelli arrivino nel biellese e in Valsesia dove la fabbrica questa stoffa di pelo di cammello. Ma ne devono arrivare delle carovane! Dunque l'igiene ti dice: coprirti. E alcuni credono di far bene coprendosi di debiti, ma è un errore perchè la scienza ha provato che i debiti fanno sudare è vero, ma sudare freddo.

Poi l'igiene ti consiglia di coprire la gola, di tener chiusa la bocca, magari di non usare di casa, di star lontano dalle cose fredde: dai termosifoni allarmanti dal padrone di casa, dai piatti freddi, dalle amiche, dalle freddure del capiconnaca, ecc.

Il pattinatore sfida tutto: le intemperie, le cadute e la ricaduta. Sul ghiaccio si fa assegnamento sulle proprie gambe e... sulle braccia degli altri. Quando barcolliamo, come un aeroplano che tenda a prendere terra, anche la più fluida signorina per quel senso di solidarietà che spira oltre il vento, sui campi di ghiaccio, vi spalanca le braccia e si presenta con un affetto avvicerato.

Alle volte invece è la signorina che perisce e arriva a ripararsi nelle braccia ospitali, spalancate, di qualche giovane di buona volontà.

Pattinaggio, ballo, foot-ball: ecco la trinità imperante. Si incomincia col pattinaggio, si prosegue col ballo e si finisce... col pigliare la palla al balzo. Il pattinaggio conduce a tutto anche al matrimonio. Napoleone I.o soleva dire che i suoi soldati guadagnavano le battaglie colle gambe. E i nostri giovani, no?!

Su un campo di pattinaggio ho trovato alcuni fogli: sono il diario d'una ignota pattinatrice. Un giornalista trova sempre qualche cosa.

Pubblico queste note sparse. Si capisce che si tratta d'una creatura che ha imparato a proprie spese.

Lunedì. — Gelai! Che gioia. Il mio confessore mi dice che faccio peccato desiderando il gelo perchè non penso ai poveretti e agli uccellini. Ma allora anche i parroci della valle — che d'estate sperano in una stagione lunga e calda per tenere pensione ai villeggianti — non pensano ai poveretti che rimangono in città. Mi sono recata oggi per la prima volta alla patinoire, senza mamma. E' questo un lato buono di questo sport. Le mamme rimangono in casa alle loro noie facendo. Non si può mica esporle a prendersi dei reumi!... Toilette sobria ma elegante. Sembravo di ritorno da St. Morita che non ha mai visto. Quanto pubblico! Ho calzato i pattini e mi sono afferrata a un giovinotto. Quando l'ho abbandonato, sono caduta sul ditino mignolo. Giusta punizione. Un giovinotto può essere il bastone della vecchiaia, ma anche un sostegno della giovinezza, almeno sul ghiaccio.

Martedì. — Seconda lezione. Pare impossibile ma tutti dicono di essere alla seconda o terza lezione e vanno assai meglio di me. Anzi vanno che è una meraviglia. O si dicono bugie anche sul ghiaccio? I fiori che s'imbastiscono qui sono una delle cose più curiose. La commozione del rischio di scivolare e di cadere, mette in tutti, uomini e donne, un gran spirito di fraternità. Ognuno vede nelle braccia del proprio vicino un porto sicuro. Si è molto ammirato il mio secondo costume ed io sentito per di dietro alcuni giovani domandare chi fossi. Volevo rispondere: domandatemi a papà. Quanto a pattinare faccio progressoni. Sono caduta otto volte.

Mercoledì. — Qui tutti sono ugualmente giovani. Venti anni al massimo. L'età delle illusioni ed anche dei pericoli. Il pericolo di cadere... Poi, fuori della *patinoire*, ognuno riprende la sua età e buonanotte. Qui tutti, anche le persone serie, confessano di sapere scivolare a tempo. E tutto, anche le signore più oneste, raccontano d'essere cadute molte volte. Le amiche mi dicono che ho fatto colpo. Ma io sono caduta cadendo sui ginocchi che stassera mi sono gonfiati in modo indecente. Ah, che colpo!

Giovedì. — La gente che si recava al Cinematografo sta va a vedere pattinare. Spende di meno e s'infreddisce da capo a piedi. Una signorina è caduta e s'è rotta a strillare.

Uno del pubblico ha commentato: — Credeva di cadere su un sofà?!

Indelicato. Oggi ho pattinato con un nobile molto abile ma che mi diceva spiantato. Che peccato, perchè la disposizione ci l'avrebbe. Per farsi rimarcare ha finito col cadere elegantemente a terra trascinandomi seco. Sono caduta sulla schiena ed ora provo una certa difficoltà a sedermi.

Venerdì. — Margheritina, quella che si fa chiamare contessa, è caduta sulla sua parte più nobile. Che piacere! Io pattino sola ma sono veramente sfortunata. Alla fine un ricco giovinotto m'ha offerto la sua mano, ma sul ghiaccio.

Le coppie si premono, si fondono, ondeggiano come in volo. Io faccio tutto il possibile. Guai se arrivassero corna pel tango la prescrizioni della Curia!... La vedrei brutta.

Sabato. — Lo stesso giovanotto da capo. Oggi era così carezzevole che ho finito per scivolare sulle reni. Mi hanno sollevata quasi in istato di svenimento e mi sono accorta che il mio cavaliere mi stringeva forte forte, dove non mi neanche io. Anche sul ghiaccio evidentemente può divampare un incendio compromettente. E così giovinotto come pienta fosse, colla scusa di slacciarmi lo cinghia dei pattini, annaspava a stringere. — Ho capito — gli ho detto molto severa. — Lei dai piedi vuol finire alla nuova. La chiedo al babbo. Pattini chiari e amicizia lunga.

Domenica. — Oggi, naturalmente, riposo per ripigliare domani il mio igienico esercizio. Ho il corpo indolenzito e penso il cuore mi batte forte forte... Dio mio, ma che l'amore al pattinaggio possa far divampare un altro amore? Neanche sul ghiaccio ci si salva. Purchè il tempo si mantenga ancora brutto, che bellezza il pattinaggio. Povera me se cominciasse il disgelo. E' un gelo nella vena lo sgelo della *patinoire*... ».

Il diario dell'ignota è finisce ad una settimana. Stop. Quest'estate ho trovato un diario di villeggiatura, adesso uno di pattinaggio. Nessuno ci crederà.

E eppure io. **emma.**

Denominazione d'istituti scolastici

In seguito ai voti espressi dalla civica Amministrazione, l'on. Ministero dell'Istruzione, ha disposto perchè al R. Istituto magistrale venga conservata l'antica denominazione « Domenico Berti », fondatore della scuola, e l'augusto nome della Regina Margherita di Savoia » sia dato al R. Liceo femminile, sorto in sostituzione dell'antico Istituto superiore Margherita di Savoia.

A Villa San Severino

Il Commissario regio dal certi Calvi per l'atto di Stato civile — La formula dell'atto — Le liete condizioni della Principessa e della neonata.

Ieri mattina, alle ore 11, il commissario regio barone La Via, accompagnato dal commissario aggiunto conte Antonielli, dal segretario-capo comm. Fubini e dal capo-ufficio cav. Ferreri, si è recato a Villa San Severino, in corso Moncalieri, per la iscrizione della piccola Maria Ludovica nel registro dello Stato Civile della nostra città.

L'atto, anche se compiuto fuori del palazzo comunale, non richiede alcun particolare cerimoniale. Il barone La Via, come è noto, aveva fatto chiedere al conte Calvi se intendeva recarsi personalmente in Municipio per la scritturazione dell'atto, o avrebbe gradita la visita delle Autorità municipali. La famiglia Calvi, interrogata ieri l'altro, fece sapere che avrebbe atteso ieri mattina alle 11 il Commissario Regio e i funzionari. Il barone La Via, il conte Antonielli, il comm. Fubini, si recarono a Villa San Severino in automobile e trovarono il Conte Carlo Calvi con i suoi genitori, conte Giorgio e contessa, ad attenderli in una delle salette del primo piano della palazzina. Fatte le presentazioni, il capo ufficio cav. uff. Ferreri seguendo le indicazioni, volta a volta fornite dal conte Calvi, passò alla redazione dell'atto che è del seguente tenore:

« *L'anno 1924 addì 30 gennaio a ore 11 nella villa Calvi di Bergolo.*

« *Avanti di me Nob. Comm. Dott. Lorenzo dei Baroni La Via di S. Agrippina, Regio Commissario Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Torino, è comparso il conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo di anni 36 capitano di Cavalleria, domiciliato in Torino, il quale mi ha dichiarato che alle ore 6 e minuti 30 del dì 27 gennaio corrente anno nella Villa suddetta Corso Moncalieri, 147, dall'Augusta sua consorte Iolanda Principessa di Savoia, sono lui convivente, è nato un bambino di sesso femminile che mi presenta e a cui dà i nomi di Maria Ludovica Elena Vittoria Milena Anna Giorgia.*

« *A quanto sopra ed a questo atto sono stati presenti quali testimoni: Calvi di Bergolo conte Giorgio, d'anni 71, e Antonielli d'Oulx e Costigliole conte Luigi, d'anni 40, entrambi residenti in questo Comune.*

« *Letto quest'atto agli intervenuti l'hanno meco sottoscritto. Firmati:* Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo; testi: Conte Giorgio Calvi di Bergolo; Luigi Antonielli d'Oulx, Lorenzo La Via di S. Agrippina, Commiss. Regio, in funzione di Ufficiale di Stato Civile ».

Mentre il cav. Ferreri, procedeva alla compilazione dell'atto, il Commissario Regio e il conte Antonielli, si intrattenevano con i conti Calvi. Il barone La Via, lornava a farsi interprete dei sentimenti della cittadinanza, e chiedeva al Conte Calvi notizie della Augusta puerpera ed apprendeva che sia la Principessa Iolande che la piccola Maria Ludovica, si trovano in ottime condizioni. Nessuna preoccupazione. La Principessa è commossa del vivo interessamento che le è stato dimostrato in questa lieta circostanza e delle molte prove di affetto che ha ricevuto. Tutta la villa è piena di fiori, inviati da persone amiche ed anche da ignoti. Un'artistica coppa in argento, piena di rose bianche è stata inviata alla Principessa Iolanda dagli ufficiali di Pinerolo.

Assolte le formalità di legge, firmato l'atto da parte del denunziante e dei testi, il Commissario barone La Via si soffermava ancora per qualche minuto nella Villa Calvi. Il Conte Carlo Calvi, dopo essere stato un momento assente, tornava nella stanza ove venne ridatto l'atto e per esprimere al Commissario e al conte Antonielli i particolari ringraziamenti della Principessa Iolanda. I rappresentanti del Comune lasciarono Villa San Severino poco prima di mezzogiorno.

Anche nella giornata di ieri la Regina Elena si è recata nella palazzina di corso Moncalieri e vi si è trattenuta. Il Conte di Torino si è recato a far visita alla Principessa Iolanda. Altri numerosi telegrammi sono giunti nella giornata di ieri a Villa San Severino.

Una commemorazione del generale Ferrero

L'Unione Nazionale Reduci Oriente Balcanico, assumendo l'iniziativa di commemorare degnamente l'eroico ed amato generale Gaetano Ferrero, che fu il comandante delle nostre truppe di Albania, rivolge caldo appello a tutte le Associazioni patriottiche e di ex-militari d'inviare una rappresentanza con bandiera, nonchè a tutti i reduci dell'Oriente Balcanico di intervenire alla mesta funzione, che si svolgerà domenica, 3 febbraio, p. v., al Cimitero Principale, sulla tomba dell'estinto, ove parleranno S. E. il tenente-generale Luigi Segato e il consigliere dell'Unione sig. Tullio Barbieri, Adunata delle Rappresentanze, ore 10 precise, sul piazzale dell'ingresso del Cimitero. I soci dell'Unione dovranno trovarsi alle ore 9 alla sede sociale per scortare la bandiera.

Nell'Ospedale Oftalmico
Disastri compositi

La Segreteria dell'Ospedale Oftalmico comunica: « Il Commissario prefettizio per l'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico, onde evitare erronei giudizi sul funzionamento dell'Opera Pia, comunica di avere senza gravi difficoltà risolte le ragioni che potevano essere causa di differenti interpretazioni di articoli statutari, in ciò grandemente aiutato dal consiglio del magnifico Rettore della Regia Università, ottenendone l'amichevole consenso del Direttore della Clinica Oculistica, prof. Filippo Speciale-Cirincione, e del Primario della 2.a Sezione dell'Ospedale, prof. Federico Grignolo ».

La pensione ai veterani

In seguito a vive premure dell'Istituto di propaganda pro mutilati e veterani e dell'attivo interessamento del presidente grand'uff. De Angelis e dell'on. Olivetti, l'on. De Stefani in accordo con l'on. Di Cesarò, ha deliberato di provvedere a mezzo degli Uffici Postali a che i Veterani dal '48 al '70 possano incassare l'assegno mensile presso gli Uffici Postali prossimi alla abitazione di ogni Veterano interessato. Questo umanitario provvedimento, dimostra il rapido ed efficace interessamento del Governo Nazionale per tutto quanto riguarda i Veterani, e l'Istituto di Propaganda Pro-Mutilati e Veterani, s'interesserà perchè esso sia ancora perfezionato, recapitando senz'altro l'assegno, a domicilio del Veterano; servizio che per Torino viene già compiuto dai fiduciari dell'Istituto stesso.

Il lutto di nostri operai

Più che settantenne moriva ieri il signor Giuseppe Sandrone, uno dei più anziani tipografi della nostra città, padre di Michelangelo Sandrone stereotipo presso il nostro giornale.

Un altro nostro operaio che da più di cinquant'anni appartiene alla « Stampa », il linotipista Bigliotti, veniva ieri colpito da grave lutto famigliare: la morte del genero Alberto Biamino.

Ai compagni di lavoro le nostre più affettuose condoglianze.

LE ELEZIONI

Il Prefetto a Roma per la lista

Alle 18,50 di ieri sera è partito per Roma il Prefetto grand'uff. Palmieri per conferire col presidente del Consiglio in merito alla situazione politica ed alla lotta elettorale della nostra provincia. Il Prefetto di Torino si metterà quindi in contatto col Comitato elettorale centrale del Partito fascista per la formazione della lista relativa al Piemonte.

E' pure partita per Roma una delegazione della Milizia fascista torinese col gagliardetto, la quale parteciperà al gran rapporto

La revisione delle liste elettorali

Il Commissario regio della città pubblica il seguente manifesto sulla revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative:

« La Commissione elettorale comunale rende noto che da oggi a tutto il 15 febbraio prossimo un esemplare degli elenchi primo, secondo, terzo, quarto e quinto rimarranno affissi all'albo pretorio (salone d'ingresso al I piano del Palazzo Civico) mentre le liste generali ed un altro esemplare degli elenchi coi titoli e documenti relativi a ciascun nome, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione, saranno a disposizione del pubblico nell'ufficio comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

« Ogni cittadino nel sopraindicato termine e nei modi stabiliti dagli articoli 31 e 32 della legge elettorale politica, 40 e 33 della legge comunale e provinciale, può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro la formazione degli elenchi, la ripartizione del Comune in sezioni, la circoscrizione delle sezioni, la formazione delle liste degli elettori di ciascuna sezione, o la determinazione dei luoghi di riunione per la votazione.

« I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia e ne rilascierà ricevuta per mezzo del segretario ».

L'on. Giolitti a Torino

Ci telefonano da Roma, 30:

Questa sera l'on. Giolitti salutato alla stazione da amici politici e personali è partito col direttissimo delle ore 20 alla volta di Torino donde proseguirà domani stesso alla volta di Cavour.

Mario Gobbi riammesso
nel partito fascista

La Segreteria del Fascio comunica: « Il Direttorio del Fascio di Torino, in una recente riunione, richiese all'unanimità la riammissione nel Partito fascista del capitano degli arditi, sig. Mario Gobbi, che, unitamente al dottor Pietro Gorgolini, era stato espulso dopo i tristi fatti del dicembre 1922, a cagione delle vivaci censure che il Gobbi aveva pubblicamente manifestate. La riammissione del Gobbi è stata accolta negli ambienti politici e sindacali fascisti con schietto compiacimento ».

Una conferenza di Massimo Rocca

Massimo Rocca inizierà domani sera al teatro Scribe il ciclo di conferenze indetto dal Fascio torinese in preparazione alla lotta elettorale. La conferenza avrà luogo alle ore 21. Massimo Rocca, il vivace polemista, parlerà sulla « Ricostruzione nazionale ».

Della luce alle tenebre

Ceria Laura Bausano fu Emilia di anni 19, da Verolengo, abitante in corso Tortona, 10, portinaia, aveva trovato mezzo di arrotondare gli scarsi proventi della portineria improvvisando un commercio di lampade elettriche. Per rendere questo ramo di affari molto fruttifero la Bausano aveva studiato il modo di non pagare la merce, gli modo che il prezzo di vendita rappresentava un totale guadagno. In queste condizioni si svolse per qualche tempo quel commercio... ideale, il quale però come tutte le cose belle di questo mondo ebbe troppo breve durata.

La portinaia si recava a provvedersi di lampade dall'elettricista Pietro Guglielmini in via Oropa, 2, e per ottenerle senza costo di spesa, si diceva invista dal cav. Giordano, proprietario dello stabile di corso Tortona, 40, dove essa era portinaia. Per non destare sospetti essa aveva cura di munirsi di una lettera debitamente... falsa nella quale il cav. Giordano, chiedeva una certa quantità di lampade. La visita della Bausano all'elettricista si ripeterono a brevi intervalli ed il Guglielmini se da un lato si trovava insinuato di essere divenuto il provveditore della casa Giordano, dall'altra rimaneva non poco stupito della quantità di lampade che questa consumava.

Si decise un giorno a telefonare al proprietario dello stabile domandandogli se si trovava soddisfatto della merce provveduta gli. La risposta che il Guglielmini ne ebbe fu tale da sgliergli di colpo ogni dubbio sull'onestà della Bausano, e poichè costei si presentava fatalmente in negozio alcune ore dopo a richiedere una nuova serie di lampade egli la fece passare pel magazzino ed attendere; mentre dava ordine ad un suo commesso di andare a chiamare gli agenti al vicino Commissariato.

Quando la donna invece di vedersi consegnare il pacco di lampadine si vide... ella stessa consegnata dal Guglielmini ai carabinieri, scoppiò in lacrime. Tutte quelle lampade elettriche fonte di tanto... luce e di tanti guadagni, la mandavano di un tratto all'...ombra.

Interrogata dal commissario cav. Labbro, essa fra le lagrime ed i singhiozzi confessò il suo fallo al quale disse essere stata spinta dalla miseria, e confessò pure il nome degli elettricisti ai quali aveva di volta in volta venduto le lampade. Il primo di essi, Evasio Atticelli con negozio in via S. Giulia, 30, disse di aver comperato e pagato in buona fede una serie di lampadine dalla Bausano ed altrettanto disse Giacinto Rubeon con negozio in via Napione, 31. La Bausano dopo l'interrogatorio ed il confronto venne passata in carcere.

L'improvvisa pazzia di un operaio

Un povero operaio, che era di passaggio alla Stazione di Porta Nuova per emigrare in Francia, è stato colto ieri da un accesso di pazzia. Egli è certo Stefano Zanieschi, di 37 anni, da Prun (Verona). Verso le otto fu visto in atteggiamento strano presso gli sportelli della biglietteria. Talvolta egli faceva l'atto di inginocchiarsi: poi si rialzava e continuava a girare senza meta, dando a vedere di essere affetto da squilibrio mentale. Gli agenti del Commissariato della Stazione lo condussero allora in ufficio per interrogarlo. Qui giunto lo strano individuo rivelò veramente la sua infermità, dando in lamanie furiose. Furono chiamati allora i militi della « Croce Verde » ed il poveretto venne trasportato al Manicomio.

Diciassettenne che si impicca

Un giovanotto di 17 anni, certo Guglielmo Cora, si è ucciso ieri impiccandosi nella propria abitazione. Il triste fatto avvenne verso le ore 16. Il giovanotto, che lavorava imparando la professione di macellaio, non aveva lasciato scorgere il folle proposito di togliersi la vita. Approfittando di un momento in cui nella sua casa, sita in via Pinelli 23, non v'era alcuno dei famigliari, egli dispose il nodo mortale e vi si abbandonò. La scoperta del suicidio fu fatta troppo tardi, quando ormai il Cora aveva cessato di vivere. Il dottor Olivero del Municipio, subito chiamato, non potè far altro che constatarne la morte. Dopo le formalità di legge il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

I bimbi che tendono la mano...

Un caso tra i molti casi

Che esistano esseri abbrutiti dal vizio e dalla miseria i quali speculano sulla pietà che destano nei passanti le sofferenze fisiche e morali dei fanciulli, non è un mistero per nessuno. Altra volta ci siamo occupati di questo pietoso argomento, che rappresenta un vero problema di profilassi sociale, ed abbiamo con sorpresa constatato che, nel mondo degli accattoni i bimbi rappresentano una... « merce » di prima qualità. Chi infatti passando può rimanere indifferente alla voce querula e lacrimosa di un piccolo essere in cenci che chiede la carità? Quanti sanno i mendicanti di professione i quali quando non hanno figli in proprio non rifuggono dal turpe mercato di... « affittarli ». Solamente l'infinita miseria, può, se non giustificare, far comprendere come degli esseri possano scendere a tale umana abbiezione nella quale si trovano allo stesso livello quelli che affidano a questi speculatori la loro creatura con quelli che li assoldano.

Quali i provvedimenti che urgono per mettere fine ad un così pietoso ed immorale spettacolo? Il Comitato di difesa dei fanciulli, con sede al Palazzo di Giustizia, ha spezzato più di una lancia in favore dei piccoli diseredati ai cui vita comincia sul lastrico e bene spesso finisce all'ospedale od al carcere. Un pietoso episodio di narra in una sua lettera una volontaria del Comitato di Difesa dei Fanciulli. Eccola gustosamente sui suoi punti essenziali: « L'altra sera a tarda ora, rincasando con alcuni parenti, sulla via, quasi deserta, incontrammo tre accattoni che destarono la nostra curiosità e il nostro pietoso interesse. Un uomo ed una ragazza vagabondavano laceri e stanchi per la città, mendicando e conducevano nella notte fredda un povero piccino che camminava penosamente accompagnando i suoi passi con pianti e lamenti. La pietà ci avvicinò a quel gruppo d'infelici e poichè alle nostre interrogazioni essi cadevano in contraddizioni ed incertezze ci recammo dal commissario di P. S. che edotto del fatto fece accompagnare da un agente i mendicanti in questura. Essi non erano degli ignoti per gli agenti che li conoscevano per accattoni vagabondi di professione. Vi furono quindi trattenuti. Al mattino successivo, in qualità di volontaria del Comitato Difesa Fanciulli, volli personalmente provvedere ad accompagnare il piccino in un ricovero provvisorio mediante ordine della stessa questura. Solamente allora compresi la ragione delle sofferenze di quell'infelice che continuava a piangere e non poteva camminare. Il piccino non che 8 anni ma ne dimostra tre; i poveri piedini, ulcerati dai geloni non curati, la spericolata più lurida, la sua incredibile ammucchiata in diverse parti del corpo vi aveva prodotto piaghe fetide e ributtanti che ne impedivano la deambulazione. Ad ogni movimento il visino emaciato e pallido si contraeva in spasimi dolorosi e la voce esprimeva tutto quel male dialo. Gli avvocati Vigeri e Sigismondo dalla questura ebbero parole di rimprovero per il vergognoso sfruttatore e carnefice della sua piccola creatura. Informato del fatto il Capo della Polizia Giudiziaria cav. uff. Palma, questi ordinò il rimpatrio al paese d'origine del padre e della donna ed approvò la mia proposta di ricoverare il bambino all'Ospedaletto Infantile Regina Margherita dove avrebbe trovato un po' di sollievo alle sue sofferenze fisiche. Infatti quei medici gli riscontrarono anche natiani di 3.o grado alle gambe ed in seguito al referto medico il padre venne denunciato all'autorità per maltrattamenti ».

Se qui finisce la pietosa odissea dell'infelice bimbo. Ricoverato all'ospedale egli può, nonostante abbia i genitori viventi, considerarsi orfano perchè il carcere, oltrechè aver ospitato il padre ha aperto le sue porte anche alla madre imputata di furto. A lui non resta che l'appoggio del Comitato di Difesa dei fanciulli il quale purtroppo vive anch'esso della carità del pubblico. C'è bisogno di raccomandare il caso?

Conferenze

— « **Giacomo Leopardi** ». — Ricordiamo che stasera alle ore 21 nel Salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini, 16) avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Arturo Farinelli su « Giacomo Leopardi ». L'ingresso è libero.

La Divisione militare comunica: « Si avvisano gli Ufficiali in congedo che l'annunciata conferenza del maggiore Scala cav. Edoardo sulla « Cooperazione fra artiglieria e fanteria nella battaglia » che avrebbe dovuto aver luogo martedì sera nei locali del Circolo Militare di Presidio, sarà invece tenuta giovedì sera, 31 c. m., nella località e all'ora solita ».

— Il gabinetto di cultura della scuola di guerra avviua che sabato 2 febbraio avrà luogo la terza conferenza del ciclo indetto per la corrente stagione invernale. Essa sarà tenuta dal prof. comm. Herlitzka dott. Amedeo, sul seguente argomento: « La selezione psicofisiologica nelle sue applicazioni all'Esercito ». La conferenza avrà luogo nei locali della Scuola di Guerra (corso Vinkoglio N. 5), alle ore 17. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Segreteria del Gabinetto di Cultura della Scuola stessa.

— « **Il valore attuale dei primitivi** ». — Il giorno 1 del prossimo febbraio il prof. Lionello Venturi inizierà un suo corso di conferenze su: « Il valore attuale dei primitivi ». Il corso si compone di quattro conferenze; le altre tre verranno tenute nei giorni 8, 15 e 22 febbraio. Il prof. Venturi parlerà nel salone dell'Istituto Regina Margherita, in corso Galileo Ferraris, 23, alle ore 21.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per le Piccole suore dei Poveri: G. L. invocando salute, tranquillità e lavoro ai miei figli della S.S. Vergine della Consolata L. 4; B. G. 25 - L. 10; Z. I. L. per grazia ricevuta da S. Antonio, L. 10.

Da Long Pocket (Australia) abbiamo ricevuto L. 209,55, inviateci dal signor Severo Ferraris e dalla signora Elena Marbelli per l'Istituto « Charitas » (Infanzia abbandonata). La somma fu versata all'Istituto.

Onorificenze

Con Sovrano Motu-Proprio il Cav. Attilio Zanaboni il ben noto proprietario della Grande Cartoleria Moderna e Direttore della Casa ZAT, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia, giusto riconoscimento di una esemplare operosità esplicata nel campo nobilissimo della beneficenza e della cooperazione. Vivissime congratulazioni dei clienti, dei numerosi amici, degli ammiratori.

Il nostro concittadino dott. Beniamino Bianco, Procuratore del S. A. Dr. Zambeletti di Milano, su proposta di S. E. il Ministro Corbino, fu nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Ecco l'occasione!

Vendita straordinaria di modelli, per fine stagione: *impermeabili di stoffa gommata e soprabiti inglesi foderati in seta*, valore L. 300 per L. 200. Senza commenti! *V. Guglielmo* - Sartoria - Via Cernaia 6.

Marie Louise Devès
PARIS

Liquidazione fine stagione modelli tailleurs, Robes du soir, Manteaux, dal 31 gennaio al 2 febbraio all'Hôtel Bonne Femme.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camera completa e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

GRAN CAFFE' RIST. MILANO (P.za Castello)

Sabato, 2 febbraio, dalle ore 22,30:
« Una notte nella valle dei Re Egizi ».
Gran Veglia con divertimento del pacifico Stanlan, ricevuta alla ricerca che premerà il posto in tempo utile. Abito nero.

Il "VERO ORIENTE,, a TORINO
SAKISLOGLU HAIM

di passaggio a Torino si fermerà dieci giorni per esporre nei saloni dell'Hôtel Roma e Rocca Cavour, Piazza Carlo Felice 18, un vastissimo originale assortimento di ricchi ed autentici tappeti Persiani ed Orientali: *Bukara Ricale, Siras, Shirvan, Tebriz*, ecc., in tutte le misure.

La numerosa e fine clientela ascesa in tutte le città del mondo e anche in Italia per assicurarsi uno di questi *preziosi autentici ornamenti*, fa sperare a *Sakisloglu Haim* che un uguale successo gli arriderà a Torino dove impareranno il buon gusto e la ricercatezza. I prezzi, nonostante il grande pregio delle merce, saranno modicissimi e si concederanno tutte le possibili facilitazioni. L'esposizione è già aperta fin da oggi dalle ore 9 alle 19. Si può visitarla anche per semplice curiosità. Telef. 42-328.

Alla " Bottega delle Lampade „
si trovano tutti i tipi
di LAMPADE PHILIPS

La *Bottega delle Lampade* di Soresi, via XX Settembre 16, fra la via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale (tel. 47-071) è, si può ben dire, il più ricco emporio di lampadine elettriche di tutto il Piemonte.

La celebre Casa Philips ne ha fatto un deposito autorizzato per la vendita dei suoi quindici classici tipi di lampade, tutto ciò che v'è di meglio come qualità, risultati e convenienza.

La LAMPADA AUDIONS

per radiotelefonia merita l'onore di essere citata per la sua forma come articolo di grande attualità. Segnalo: la *Lampada Risparmio*, l'economicissima, che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia, la *Mezzowatt*, la *Monowatt*, l'*Argenta*, l'*Oliva*, la *Sferica*, la *Proiector*, la lampada per *Proiezioni*, la *Linolite* per vetrine la *Luce Solare*, la *Lampada a carbone* e la *Lampada per Radioscopia*.

Al Grande Italia

Oggi giovedì 31 gennaio, si inizierà una serie di interessanti audizioni *musicali e canore*, dalle 15 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 23,30. Durante tali audizioni musicali, diverse distinte artiste si produrranno in manifestazioni liriche speciali. Il repertorio di musica e di canto sarà scelto a richiesta dei signori clienti.

TRE LIRE

Un raffreddore, con tutte le sue molestie e le sue conseguenze, vale più di tre lire? Alle persone intelligenti la risposta.

Le compresse Rof, che sopprimono quasi istantaneamente il raffreddore, costano L. 3. Nelle migliori Farmacie.

CHIABOTTO L.
Via Principe Tommaso 3

Per ritiro commercio, liquidansi seterie, lanerie, sotto costo. Cedesi mobilio e locale.

Mobili - Mobili

Prima di fare acquisti è per voi conveniente visitare l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 5, del cav. Cesare Grappio.

GASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via del Mille, 3.

CUMINO - 15 via Roma 15
Primaria Casa di Moda

Continui arrivi di tutte le novità per balli e riunioni. Cappelli e articoli per modiste.

TAVERNA APOLLO

dalle 13 alle 15 « Caffè Danzante » senza aumento sulle consumazioni.

I Divertimenti

Oggi MAX LINDER

prepara con deliziose trovate comiche

Il GIOVEDI' DEI BAMBINI

offrendo a nome della Direzione del

CINEMA AMBROSIO

un regalo a tutti i bambini accompagnati ad assistere alla visione della gaia commedia

SIATE MIA MOGLIE

che tanto successo ha ottenuto e continua ad ottenere. *L'Ambrosio*, preoccupato di mantenere ed accrescere il favore dell'eletto suo pubblico, prepara una grandiosa manifestazione d'arte con la superba interpretazione di Emilio Jannings

" PIETRO IL GRANDE „

alla quale seguiranno: « *La dame de chez Maxim* ».

ROBIN HOOD

la più geniale creazione del celebre *Douglas Fairbanks*.

I " VENERDI' CHIC „

dell'Ambrosio sono ormai noti negli ambienti mondani torinesi, che conoscono la signorilità e l'eleganza di queste giornate speciali. Per domani la Direzione dell'artistico locale prepara, specialmente per le signore, un elegantissimo

THE DANZANTE

con l'intervento delle celebri

8 ALHAMBRA GIRL'S

che si produrranno nei loro svariati numeri di canto e danze inglesi.

" Il viaggio nell'impossibile „
Féerie di LUCIANO DORIA
oggi al "CHIARELLA,,

Il lavoro che va in programma oggi al « Chiarella » è di genere nuovissimo: la brillante fantasia dell'autore vi si è sbizzarrita in mille modi. Il protagonista,

GIOVANNI RAICEVICH

non vi partecipa con le solite manifestazioni di forza bruta, ma in una linea comica, poderosa sussidiatrice di indubbia genialità.

Il primo atto si svolge in un treno

e lo sfruttamento della situazione non poteva essere più ricco e prolifico di situazioni impensate. Uno speciale impianto di « intonarumori » in palcoscenico aumenterà l'illusione della realtà.

UN BALLO DI ODALISCHE

sul palcoscenico, davanti a un sultano, integrerà il quarto atto, accentuando così la sfarzosa vivacità di questo *viaggio nell'impossibile* che tutti vorranno compiere comodamente seduti al *Chiarella*.

PAULINE POLAIRE

la graziosa attrice, e gli attori Giuseppe Pierozzi e Augusto Bandini condivano brillantemente il protagonista. Una film di eleganza chiuderà il programma.

E' questo uno spettacolo adatto per i grandi e per i piccoli.

CINEMA TEATRO VITTORIA
"Il segreto di Lord Savile,,
di OSCAR WILDE

è il lavoro tragicomico che tiene brillantemente il cartellone del « Vittoria » in questi giorni. Il chiromante, che è il *Deus ex machina* del dramma è stupendamente rappresentato dal celebre attore inglese André Nox. La film bellissima richiama un pubblico eccezionale e gareggia con le migliori apparse in questi ultimi tempi nei più grandi locali. Divertenti i numeri di varietà: *Bondazzo*, tenore, e *Trio Casi*, attrazione.

" I pescatori di perle „

è la film in preparazione per lunedì 4 febbraio. Ne è protagonista Mario Guaita (Ausonia), l'attista-gentiluomo.

Quanto prima: *Bidoltinette*, in 4 atti, la più comica creazione di Ridolini.

"IL CORSARO,,

vero capolavoro d'arte italiana, gremisce ogni giorno il *Cinema Nazionale*.

SALONE GHERSI
"PEG DEL MIO CUORE„

diverte... di tutto cuore le migliaia di spettatori che affollano da più giorni l'aristocratico locale di via Roma. La piacevolissima commedia, sviluppata dalla film anche nell'intelletto e garbatamente conclusa, ha trovato in

LAURETTE TAYLOR

una protagonista ideale. Abbiamo già detto che essa è una degna emula della Mary Pickford, ma ciò non significa che essa possa una stereotipata imitatrice. No, Laurette Taylor ha un giuoco scenico tutto suo, vivace e condito di istintiva monelleria, che scoppietta in cento manifestazioni briose e finamente comiche. Il bel lavoro, che strappa risate continue, vede aumentare di giorno in giorno il suo brillante successo.

Lunedì 4 Febbraio

"L'ARZIGOGOLO„ di SEM BENELLI

Il dramma benelliano ha trovato nell'*Ideal Film* l'audace Casa italiana che osò mettervi in scena in una degna cornice e con una interpretazione di

ULTIME NOTIZIE

L'Italia e i Balcani
dopo il patto tra Roma e Belgrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Fino a stasera non è uscito alcun commento sul trattato italo-jugoslavo. Questo silenzio è senza dubbio dovuto al fatto che il testo ufficiale del trattato è conosciuto a Londra solo attraverso gli ultimi dispacci dall'Italia. L'altro ieri, come rammentate, il *Times* manifestava, verso la conclusione di questo patto, un certo disagio che era però assai minore di quello suscitato dal trattato tra la Francia e la Cecoslovacchia. Stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, dal canto suo, fa lieve accoglienza al trattato italo-jugoslavo. Sono le prime considerazioni disponibili qui e benchè forse siano di carattere puramente personale, crediamo opportuno offrirne un cenno sommario.

La firma del patto di amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia costituisce un avvenimento di altissima significazione internazionale, benchè certe preoccupazioni dirette e immediate impediscano al pubblico inglese di dedicare un'attenzione adeguata all'accordo sardonico. Lo scrittore quindi trova notevole che il primo articolo del patto emetta qualsiasi allusione al trattato di Versailles. Ciò conferisce al patto medesimo un carattere semplicemente regionale, e l'informatore riferisce che tale circostanza ha creato alquanto delusione a Parigi e a Praga, essendo venuto a mancare quel tanto sperato *trait d'union* fra l'accordo italo-jugoslavo e quello franco-cecoslovacco. A differenza di quest'ultimo poi, il patto italo-jugoslavo non sembra scaturire dalle inquietudini del trattato di pace, sotto alcun aspetto particolare. Esso ignora il velo franco-cecoslovacco alla restaurazione degli Hohenzollern. Per giunta non riconferma esplicitamente il veto contro qualsiasi restaurazione absburgica. Tale velo era invece proclamato in un annesso del trattato di Rapallo. E' possibile insomma che il bando degli Absburgo rimanga implicito.

La reciproca neutralità

Un'altra osservazione dello scrittore, che stiamo citando, è che il patto italo-jugoslavo non include alcun tentativo di pregiudicare la eventualità d'una unificazione austro-tedesca, determinando in anticipo l'attitudine dell'Italia e della Jugoslavia qualora, come dispongono i trattati di pace, la questione suddetta venisse sottoposta al Consiglio della Lega. E non basta; un'altra differenza essenziale corre fra il patto italo-jugoslavo e quello franco-cecoslovacco. Il secondo è caratterizzato dalla mancanza di ogni limite di tempo e procura quindi di perpetuare l'odierno ordine europeo. Il primo, al contrario stabilisce il termine della scadenza, limitata ad un solo quinquennio, benchè contempli naturalmente l'eventualità della rinnovazione sulle basi degli avvenimenti futuri.

Sotto quale luce vede lo scrittore il meccanismo della reciproca neutralità affacciata dal secondo articolo? E' importantissimo che l'impegno alla neutralità sia specificatamente subordinato al caso di attacco non provocato. Infatti, così stando le cose, la clausola non sarebbe applicabile all'Italia qualora la Jugoslavia partecipasse con altri ad un attacco non provocato contro la Germania o qualsiasi altra potenza ex-nemica. Reciprocamente la clausola non vincolerebbe la Serbia, qualora l'Italia partecipasse con altre Potenze ad un attacco non provocato contro la Francia. Questo è vero. Ma è pur vero che la Jugoslavia sarebbe tenuta alla neutralità qualora la Francia attaccasse l'Italia, mentre nel caso che l'Italia attaccasse la Grecia, la Jugoslavia non sarebbe affatto obbligata a rimanere neutrale. Quest'ultima per altro è una eventualità che una prossima intesa italo-greca dovrebbe eliminare definitivamente fra breve.

Lo scrittore non ritira da questi suoi rilievi una osservazione abbastanza ovvia, ossia che nel sistema delle possibilità prospettate, la Francia è protetta mira male. Naturalmente questa è tutta accademia. Ma tra le deduzioni del collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» ne figura una, secondo cui, nel caso di un attacco francese entro i prossimi cinque anni, l'Italia potrebbe benissimo contare sulla neutralità dall'altro lato. Ma questa neutralità si risolverebbe anche in una barriera contro ogni possibile aiuto di terzi più lontani. Non può immaginarsi, nemmeno di un conflitto, che la Germania e l'Austria possano prestare man forte a chicchessia, direttamente o indirettamente, nel prossimo quinquennio. L'Ungheria, ad esempio, sarebbe messa fuori concorso dalla barriera di neutralità attraverso l'accesso all'Italia. Ma questi, ripetiamo, sono ragionamenti sul vuoto. Tutto suona benissimo.

Grecia, Romania e Ungheria

Naturalmente, lo scrittore del *Daily Telegraph* osserva poi come il Trattato italo-jugoslavo non intaccherà l'alleanza difensiva stabilita fra la Jugoslavia e la Grecia nel maggio 1926 e che potrà esser denunziata nel maggio prossimo, ma rimarrà operante nel caso di mancata denunzia. Vero è che una Convenzione annessa al nuovo Trattato stabilisce che quest'ultimo non contempla nulla di incompatibile col Trattato di alleanza fra la Jugoslavia e la Romania, mentre invece serba il silenzio sul Trattato greco-jugoslavo. Lo scrittore tuttavia si rassicura, riferendo che Pasic a Roma ha manifestato alcuna intenzione di denunziare nel prossimo maggio l'alleanza con la Grecia.

«Ciò è tanto più improbabile — prosegue l'informatore — dal momento che ora esiste ad Atene un governo venizelista e che la vecchia amicizia fra l'Inghilterra e la Grecia si trova nuovamente cementata. Giova inoltre considerare che oggi la politica inglese e quella italiana stanno seguendo vie convergenti, verso fini comuni di pacificazione, di riconciliazione, di ripresa commerciale e cercano entrambe di scongiurare ogni nuova egemonia in Europa».

L'approvazione esplicita dell'alleanza fra la Jugoslavia e la Romania, secondo lo scrittore, deve piuttosto considerarsi come un segno del parallelismo, se non della identità, degli scopi della politica italiana e di quella rumena nell'Europa orientale. Non è annunziato oggi stesso che la Romania accetterebbe dall'Italia quel prestito che la Francia le offerse invano? L'annunzio naturalmente non è ufficiale, ma il collaboratore del *Daily Telegraph* ritiene molto probabile la stipulazione di un quasi immediato accordo italo-rumeno accompagnato da un prestito italiano, anzichè francese, e di carattere piuttosto economico che militare.

«La diplomazia italiana — soggiunge lo scrittore — si è mostrata recentemente molto attiva in Polonia e negli Stati balcanici non meno che in Romania ed è stata assistita anche dalla finanza e dall'industria italiana. Essa spera di agevolare da un lato un sollecito accordo con la Russia e dall'altro con la Polonia e la Romania. Possibilmente verranno sollecitati appoggi inglesi a questo piano pacificatore. Si tratta di una grande idea che Palazzo Chigi sta semplicemente con un'altra ancora, la quale è forse anche più difficili a realizzarsi».

L'Italia, in virtù del suo nuovo patto con la Jugoslavia, abbandona in definitiva ogni proposito di incoraggiare l'Ungheria e la Bulgaria nel sogni di riconquista militare. In pari tempo essa si propone di procurare ogni possibile apertura economica. Resta a vedersi se in entrambi i casi la causa dell'irredentismo non dovrà ostacoli ad una riconciliazione su queste basi. L'alternativa potrebbe essere una nuova gravitazione di Budapest e di Sofia verso Parigi, oppure di Parigi verso quelle due capitali, come accadde nel 1920 quando il signor Paleologue stava alla festa dei Quai d'Orsay. Tutte queste prospettive appassionano lo specialista. «Giornali fu giuocata sulla scacchiera diplomatica una partita più interessante» conclude egli a ragione. L'interesse delle partite di scacchi in cui le pedine reniente poste nelle mani di piccoli portieri e degli accenditori di stufe del continente europeo acquista un aspetto singolare anche perchè ha il destino di determinare qualche grossa sorte.

Il defatigante dibattito
alla Camera francese

La questione dei danni di guerra eliminata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Prima di decidere sul testo relativo ai decreti-legge di cui il Governo le chiede il voto, la Camera ha tenuto a regolare la questione della revisione dei grandi danni di guerra, posta lunedì al cessa in seguito alla presentazione di parecchi emendamenti.

La questione dei danni di guerra

Aperta la seduta il relatore Hockanowsky da lettura del testo proposto dalla Commissione circa la revisione dei danni di guerra. Esso tende a sottoporre all'esame dei consigli di prefettura gli incartamenti che hanno dato luogo ad indennità uguali o superiori a 50 mila franchi valore del 1914, cioè 446 incartamenti. Orbene, pare alla Commissione che vi siano delle ragioni per prendere come base la stessa cifra, ma nel valore attuale. La revisione porterebbe così su cento o centoventimila incartamenti.

— Quale l'avviso del Governo — chiede Pex-ministro Klotz?

— Il Governo è d'accordo colla Commissione — risponde Poincaré.

Dejardins protesta rammentando che il ministro delle regioni liberate si era dichiarato contro alla revisione della legge sui danni di guerra e si meraviglia che il Governo abbia accettato bruscamente l'emendamento Ringuier.

— Non abbiamo fatto che metterci d'accordo su di un testo che noi avevamo sempre avuto intenzione di presentare — dichiara Poincaré.

Dejardins protesta d'altra parte contro una misura che provocherà nelle regioni liberate profonda indignazione.

Ringuier vuole che la revisione sia limitata agli incartamenti di 500 mila franchi e superiori, valore del 1914, ed esprime pel timore di vedere la riforma non approdare a nulla.

— La mia proposta avrebbe avuto — dice — lo scopo di rivedere soltanto 450 incartamenti che avrebbero portato l'esame su una cifra da 8 a 10 miliardi. Su di una cifra simile si sarebbero potuti ricuperare due o tre miliardi e la maggioranza non avrebbe avuto bisogno di votare i doppi decimi. E più si abbasserà la cifra sulla quale dovrà compensi la revisione e più si accrescerà il numero degli incartamenti da rivedere. Si arriverà forse allora ad un totale di 200 mila incartamenti, ciò che vuol dire che la revisione diventerà una parlata.

Poincaré fa osservare che aveva appoggiata la proposta dell'on. Ringuier, ma la Commissione delle finanze ha adottato un altro testo ed il Governo vi ha aderito al solo scopo di giungere il più rapidamente possibile ad un risultato pratico.

Bokanowsky, relatore, prende impegno di rivedere gli incartamenti a partire da 500 mila franchi, valore attuale.

— Sarebbe miglior soluzione — dice il ministro delle regioni liberate Reibel, in quanto ai 446 grandi incartamenti di cui ha parlato l'on. Ringuier essi non saranno perduti poichè mi assumo l'impegno di farli esaminare per primi.

Sperando finirla su tale questione la Camera pronuncia la chiusura. Ma sull'articolo primo del testo della Commissione la discussione ricomincia.

Billet invita infatti la Camera a tenersi fedele alla primitiva cifra di 500.000 franchi, ma non però valore 1918, ma valore attuale.

Plaudin insiste nello stesso senso.

Meunier reclama il beneficio della revisione per i piccoli sinistrati vittime di valutazioni troppo basse.

Villeneau fa osservare che le accuse portate alla tribuna hanno creato nel paese una atmosfera di sospetti. Bisogna operare l'accesso — esclama. — Perchè dunque arrestare la revisione ad una certa cifra? Con quale diritto ci si porta questa limitazione? Ci si dice che vi sono degli incartamenti fra i 200 e gli 800.000 franchi che non meritano esame. Ecco perchè bisogna accettare la cifra della Commissione.

Ringuier accetta la cifra di 500.000 franchi pure lasciando alla Commissione la responsabilità di averla proposta.

"I deputati rinuncino a un po' di stipendio,,

L'ammiraglio Guepratte dichiara di votare le misure di salvezza pubblica. Invita i deputati ed i senatori ad abbandonare a beneficio del Tesoro una parte del loro stipendio. (*Approvazioni*).

Joly dice che la revisione dei danni di guerra permetterebbe di evitare il voto del doppio decimo.

Poincaré: — Ho accettato di gran cuore una revisione degli incartamenti dei danni di guerra, ma non mi faccio troppe illusioni sui risultati che vi sono da attendersi. Può darsi che vi siano stati abusi ed è certo che questi devono essere repressi, ma è impossibile fissare la cifra che potrebbe essere così ricuperata ed è impossibile d'altra parte di ogni persona di buon senso di supporre che si possa sostituire dei proventi ipotetici a delle spese certe.

Hockanomsky, relatore, rileva che si potrebbe inserire nel testo una disposizione per cui la revisione dovrebbe aver luogo entro il limite di un anno a cominciare dagli incartamenti più elevati.

Lefebvre du Prey protesta contro la revisione della legge dei danni di guerra.

Darise dice che la Commissione finanziaria accetta di fissare a 500.000 franchi, valore attuale, la cifra, a partire dalla quale la revisione verrà operata.

Gonnet, Philippoteaux e Klotz combattono questa proposta dicendo che venga ridotta a 500.000 franchi valore 1914, ma combattuto dal Governo questo emendamento viene respinto con 500 voti contro 96. L'articolo 1° del testo della Commissione è poi adottato. La discussione continuerà nel pomeriggio di domani.

La morte del Duca di Montpensier
fratello della Duchessa d'Aosta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Il duca di Montpensier è morto improvvisamente oggi al castello di Ravidan. Era nato al castello di Eu il 9 settembre 1884 ed era tenente di vascello della marina spagnuola, fratello del duca di Orléans, della Regina Amalia di Portogallo, della duchessa Elena d'Aosta, della duchessa di Guisa e della infanta Luisa di Borbone. Aveva sposato il 20 agosto 1921 Isabella di Valdeterrazzo. Il duca di Montpensier aveva compiuto parecchio volto il giro del mondo e in ricompensa delle sue missioni scientifiche e delle sue esplorazioni aveva ricevuto la croce della Legion d'onore dal Governo francese.

I teatri operettistici viennesi
minacciano di chiudersi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 30, notte.

I teatri d'operette viennesi minacciano di chiudersi in seguito alle eccessive imposizioni municipali sopra i divertimenti, le quali raggiungono perfino il 20 per cento sugli incassi lordi. Tale dichiarazione venne presa dai direttori di teatri di operette.

La direzione del Partito liberale delibera di dare i suoi nomini alla lista ministeriale

Roma, 30, notte.

La direzione del «Partito liberale italiano» ha tenuto oggi due riunioni per esaminare la situazione politica quale è stata determinata dal discorso del presidente del Consiglio e dalle deliberazioni adottate dal partito dominante in merito alla lotta elettorale. Alla riunione sono intervenuti, oltre il grand'uff. Borzino ed il prof. Giovannini, presidente e segretario politico del partito, anche il prof. Ricci di Città di Castello (Perugia), il dottor Piros Perego di Milano, Gai di Torino, Oldebredi Ghosti di Verona, Marsani di Trento, il principe Colonna di Roma, Mascagni della Toscana.

Come avevamo previsto la corrente filofascista, capeggiata dal prof. Ricci, dal Perego e da De Martino di Napoli, ha fatto una requisitoria contro la condotta del Partito nei riguardi del Governo e del fascismo, sostenendo che non si dovesse votare alcun ordine del giorno in merito al discorso del presidente del Consiglio, le cui parole — anche se spiacevoli per il Partito, avrebbero dovuto ritenersi pienamente giustificate. Il prof. Ricci, più estremista ancora, ha affacciato persino, nel corso della discussione, una proposta di scioglimento del Partito per lasciare ai singoli aderenti la propria libertà di azione.

Contro la proposta di non votare alcun ordine del giorno ha parlato lungamente, confutando le argomentazioni svolte dagli oratori precedenti, il Pirao il quale ha sostenuto essere dovere della direzione del Partito, di far sentire la sua voce alle sezioni di provincia, specie nella delicatezza dell'ora attuale e dopo il discorso del presidente del Consiglio. A questa proposta hanno aderito il prof. Giovannini e Gai di Torino, che hanno svolto considerazioni nello stesso senso.

La maggioranza ha respinto la proposta pregiudiziale della tendenza Ricci ed ha invece approvato un ordine del giorno col quale «la direzione del Partito, in coerenza colla linea di condotta fin qui seguita nei riguardi del Partito fascista, delibera di dare i suoi uomini alla lista ministeriale».

Messaggio del Direttorio fascista
dopo il convegno di Palazzo Venezia

Roma, 30, notte.

Il direttorio nazionale fascista diramò a tutti i fascisti d'Italia il seguente messaggio:

«Il direttorio, riconoscente ed orgoglioso della rinnovata fiducia del duce e del Consiglio nazionale, mentre riafferma il proposito di perseverare nelle direttive fin qui seguite e che riscossero l'approvazione della massima assemblea del partito, si attende che tutti i fascisti, consci dell'alta finalità del fascismo e delle molte responsabilità che il partito sta per assumersi, rimangano, come gli hanno eroica della riscossa, anche nell'imminente battaglia elettorale, fedeli alla consegna e fermi nella disciplina. — Firmati: Giunta, Cesare Rossi, Piero Bolzon, Attilio Ceruzzi, Giovanni Marinelli, Maurizio Maraviglia capo dell'ufficio propaganda, Luigi Freddi capo dell'ufficio stampa».

L'on. Giuriati passerà al Senato

Roma, 30, notte.

E' confermato che l'on. Giuriati partirà per la crociera nell'America latina il 14 febbraio. Intanto si assicura pure che l'on. Giuriati non si presenterà alle prossime elezioni e che verrebbe invece nominato senatore del Regno.

La figura di Mons. Sidoli
nuovo Arcivescovo di Genova

Roma, 30, notte.

Monsignor Sidoli, vescovo di Rieti, che Pio XI ha innalzato alla sede arcivescovile di Genova, è uno degli eredi più diretti e devoti dell'azione pastorale di monsignor Scalabrini. Nato sui confini della Liguria, educato nel collegio Alberoni di Piacenza, il Sidoli esercitò il suo ministero sacerdotale nella diocesi piacentina sotto la guida dell'illustre pastore, cui le missioni italiane al di là dell'Atlantico, in mezzo ai nuclei dei nostri emigrati, devono un impulso e una disciplina così chiaroveggente.

Monsignor Sidoli, nel suo decennio di governo della diocesi reatina, ha dato ottime prove di temperanza e di saggezza pastorale. Le lotte politiche non hanno mai veduto le sue insegne vescovili mescolate nelle competizioni di partito.

L'arcidiocesi di Genova, a quanto si trovano negli ambienti ecclesiastici di Roma, ritroverà sotto la guida del nuovo pastore quella tranquillità e quella serenità che da ormai un lungo lasso di tempo, dal momento cioè del regio *exequatur*, a monsignor Caron, essa sembrava aver smarrito.

Il cardinale Tosi
in convalescenza a Sori

Milano, 30, notte.

Il cardinale arcivescovo Eugenio Tosi, guarito completamente dall'infermità che lo ha costretto per sette mesi, fra letto e convalescenza, a starsene chiuso nel palazzo arcivescovile, è partito questa mattina, alle 8.25, col direttissimo di Genova, per proseguire fino a Recco, dove in automobile si recherà a Sori. Egli sarà ospite nella villa delle sorelle Marcellino. Per disposizione del sottosegretario agli interni on. Finzi, in carrozza nella quale viaggia il cardinale anziché fermarsi con il resto del treno a Genova, proseguirà direttamente fino a Recco.

L'esame di Stato per i medici
e per i laureandi di quest'anno

Roma, 30, notte.

Il regolamento che sarà pubblicato prossimamente circa gli esami di Stato disporrà, per quanto riguarda gli studi di medicina, che l'esame di Stato per l'esercizio professionale possa essere dato nell'anno stesso dell'esame di laurea e nella stessa sede universitaria. Lo stesso regolamento conterrà poi opportune norme atte a rendere più agevole l'esame stesso agli studenti che sono per laurearsi quest'anno. La tassa per l'esame di Stato resta stabilita, nonostante le voci contrarie che sono state pubblicate, nella misura di lire 200.

La popolarità del Bendandi
dopo le ultime previsioni

Faenza, 30, notte.

La nuova conferma delle previsioni sismiche del Bendandi ha profondamente impressionato la cittadinanza. Il Bendandi comincia però ad essere perseguitato da questa popolarità, giacchè non vi è più nessuno che intenda mettere in dubbio la scoperta scientifica e i curiosi che vogliono conoscerlo stanno diventando una vera folla. Il Bendandi, interrogato da un giornalista, ha dichiarato che il terremoto che gli Osservatori hanno precisato e che a Zara è stato avvertito, fa parte dello sconvolgimento tellurico da lui previsto. Il giornalista ha osservato come egli avesse detto con maggiore esattezza che il terremoto doveva avvenire durante la notte dal 29 al 30. Il Bendandi ha risposto che il calcolo lo aveva condotto a quel risultato, ma non si tratta che di una lieve anticipazione e l'inesattezza si spiega benissimo, dato che la sua scoperta non è ancora perfetta. Riguardo alle previsioni per il febbraio, ha dichiarato di non averle ancora studiate profondamente. Ne già tracciato così all'ingrosso il quadro sfondo di quel mese e conta raccogliere al più presto i particolari che gli mancano.

L'archivio del Municipio di Milano
distrutto da un incendio

Milano, 30, notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato stasera alle 21.30 all'ufficio certificati del Municipio, situato in via della Signora. Poichè le fiamme minacciavano il vasto fabbricato, minacciando di rapida distruzione l'importante archivio ivi contenuto, sono accorse sul luogo ben quattro pompe a vapore ed hanno iniziato alacremente l'opera di spegnimento, facilitata anche dalla vicinanza del Naviglio.

Il pubblico allarme fu dato dai carabinieri di servizio lungo il Naviglio. Essi scorsero colonne di fumo uscire dal tetto. Presto tutto il grandioso palazzo Trivulzio, dove ha sede il piano terreno, la nuova Corte d'Assise con annesse cancelleria e dove al primo ed al secondo piano stanno gli archivi del Comune e diversi uffici di certificati, fu in preda alle fiamme. Da tutte le vicine caserme sono accorse le autopompe disponibili, quattro sono Porta, due autopompe a vapore, con tutti gli ingegneri. Fra le autorità che piansero per primo si notarono il prefetto, il comandante il Corpo d'Armata e il questore. Data la vastezza delle fiamme e il materiale di facile combustione, l'incendio prese tosto proporzioni tali che l'opera dei pompieri è ben poco potè servire. Venti o ventiquattro finestre, tutte insomma le finestre dell'edificio, cominciano fumare e faville. Si temette anzi, ed un certo momento, che la pioggia di faville potesse propagare l'incendio al vicino palazzo Sormani, verso via Sforza. Nell'interno, in molti uffici, cedettero i pavimenti e alcuni sprofondarono fino al pian terreno, fino cioè alla cancelleria della Corte d'Assise.

Le cause non sono ancora accertate. Verso le 21.30, al cantone che faceva il volto giro nulla aveva notato. Ben pochi incartamenti fu possibile salvare. Si può dire che l'archivio del Municipio sia andato distrutto completamente. Il fuoco potè essere domato solo a mezzanotte, vale a dire, dopo un'ora e mezza di febbrile lavoro. L'opera dei pompieri fu molto agevolata a isolare l'incendio dalla parte dell'Azienda elettrica. Il giudice istruttore cav. Lampugnani si interessò vivamente per attuare gli incartamenti dei processi in corso, aiutato da alcuni militi. C'è qualcuno che pensa che la causa debba attribuirsi ad una caldaia del calorifero e che alcune scintille abbiano potuto dare fuoco al tetto del camino.

Il disastro di Gleno

Le conclusioni dei periti
Ai milioni di danni pei privati pei Comuni bresciani

Brescia, 30, notte.

In questi giorni sono state presentate al Comitato provinciale di soccorso della provincia di Brescia le conclusioni peritali sui danni cagionati nei Comuni bresciani dal disastro del Gleno. L'enorme lavoro per lo sfendimento delle perizie si è svolto sotto il controllo diretto del Comitato e per la maggior parte è stata opera di ingegneri e geometri delle corporazioni fasciste che volenterosamente hanno offerto la loro pratica tecnica per tornare il più rapidamente possibile di aiuto alle popolazioni colpite. Secondo i calcoli fatti sulle cifre pervenute, i danni subiti dai privati nei tre comuni bresciani danneggiati, e cioè Darfo, Angolo e Mazzunno, ammontano a 40 milioni di lire. Questa cifra va così ripartita:

Per il Comune di Darfo: 1.o per la distruzione parziale degli stabilimenti ferrieri di Voltri S. A. Ledoga Basilini e C., 9.000.000; 2.o per la distruzione di aziende commerciali (14) 1.750.000; 3.o per la distruzione di case civili d'abitazione nuove (27) 2.700.000; 4.o case lesionate rese inabitabili (24) 1.100.000; 5.o per la distruzione di immobili ed effetti domestici 600.000; 6.o distruzione argini contro fiume Oglio 800.000; 7.o fondi rustici distrutti e resi incoltivabili (834) 3.500.000; 8.o per la costruzione di un nuovo cimitero per l'inumazione delle 280 salme delle vittime 80.000; 9.o per la parziale distruzione dell'acquedotto municipale, di strade e per lesioni agli edifici di proprietà del Comune 500.000.

Per il Comune di Mazzunno: 1.o danni al Comune come ente per la distruzione del cimitero, di strade di comunicazione e per frane minacciami terreni 230.000; 2.o distruzione di due centrali idroelettriche del Dezzo della Società elettrica bresciana e della centrale delle ferriere di Voltri 5.500.000; 3.o distruzione di un mulino con segherie, di due case di abitazione e di una casa rustica 180.000; 4.o danni ai terreni di privati per numero 30 appezzamenti 340.000; 5.o danno ai terreni di proprietà della Società antichi originarii di Mazzunno 30.000.

Per il Comune di Angolo: 1.o strade comunali asportate e danneggiate per M. 800 L. 40.000; 2.o fondi rustici asportati o danneggiati N. 42 250.000; 3.o per distruzioni di una fucina con fabbrica ferri da taglio, due mulini per cereali e una segheria 300.000; 4.o case distrutte N. 6, 300.000, altri danni rilevanti che per ora non si possono calcolare, dipendendo essi dallo svolgimento delle frane in sviluppo, bisognerà aggiungere a quelli sopra elencati: Frazione Bessino, una casa pericolante, N. 85 fondi rustici danneggiati, perchè completamente coperti da materiale, che varia in altezza da un minimo di trenta ad un massimo di 71 cm., esportazione di gelsi, viti e piante da frutta, abbandonamento di circa 1200 metri lineari di mura di cinta e dirupari, lire 30.000.

L'opera di ricostruzione procede rapidamente in Comune. Ieale reggente l'Amministrazione della Provincia sta attuando tutto un piano di lavoro. Inoltre, i lavori di arginatura per la difesa degli abitati di Cerna e di Darfo sono già stati aggiudicati e iniziati dalle Cooperative fasciste con viva soddisfazione della popolazione. Anche il transito per carri sul Ponte di Angolo è stato riaperto.

(*Ag. Stefani*).

Scontro di treni in Calabria
Tre ferrovieri feriti

Napoli, 30, notte.

Stamane il diretto della Calabria che doveva giungere alla nostra stazione alle 9.25, è stato stesso investito. Poco dopo al capo divisione veniva segnalato che, a causa di un urto avvenuto fra due treni merci alla stazione di San Lucido presso Paola, il diretto aveva dovuto procedere al trasbordo dei viaggiatori, per cui non sarebbe giunto a Napoli prima delle ore 15. Successivi telegrammi informavano che nell'urto dei due treni, tre ferrovieri del personale viaggiante erano rimasti feriti. La linea è rimasta interrotta, perchè due vagoni sono usciti dai binari e altro materiale danneggiato ha ingombrato la linea.

Il direttore della "Tribuna,,
sfidato dal principe Mario Colonna

Roma, 30, notte.

In seguito ad una pubblicazione fatta ieri sera dalla *Tribuna* sull'«affare dell'halleluiasmo», sollevando dubbi su tale organizzazione, il principe Don Mario Colonna, che è azionista dell'Istituto, ha inviato un cartello di sfida al direttore della *Tribuna*, intimandogli così tutelare la rispettabilità e correttezze sue. La *Tribuna* aggiunge che si minacciano pure quattro querele da parte di ballerini.

Il Consiglio della Confederazione bianca

Milano, 30, notte.

Questa mattina il Consiglio nazionale della Confederazione bianca dei lavoratori ha ripreso i suoi lavori. E' stata discussa la relazione svolta dal prof. don Beni di Bergamo, che è stata approvata a grande maggioranza. I lavori continueranno domani.

Nuove complicazioni
nella crisi marinara

La chiavi della «Cooperativa Garibaldi» — Una lettera di D'Annunzio e una dichiarazione di Giuliotti.

Genova, 30, notte.

La questione marinara presenta sempre delle nuove incognite. Una lettera di Gabriele d'Annunzio è arrivata oggi al prefetto di Genova. In essa D'Annunzio, avendo disposto che le chiavi delle casseforti della Cooperativa Garibaldi fossero consegnate ai legali rappresentanti del Consiglio di amministrazione della Cooperativa stessa, e ciò ieri effettuata la consegna in mano del prefetto e del comm. Dell'Erba, ieri mattina erano giunti da Gardone l'avv. Muspert ed Umberto Poggi, che avevano avuto con D'Annunzio un lungo colloquio. Oggi si recarono in prefettura, accompagnati dal sindaco della «Garibaldi», Carlo Fuscello e dall'avv. Camillo Latice. L'avv. Muspert consegnava al prefetto la seguente lettera di D'Annunzio:

«All'Illustrissimo signor Prefetto di Genova — Ieri, per un impegno inevitabile e penoso in tanta fretta, presi Gino dell'Erba che mi sembrasse dinanzi a lei, ma volendo io parere di rispondere con qualche negligenza alla sua lunga cortesia. Oggi incomincio col restituire le chiavi della Compagnia Cooperativa Garibaldi, che non possono da me essere ritenute perchè — come io nettamente dichiarai in una discussa del mio accordo con l'ammiraglio Cagni — non debbo, nè voglio assumere alcuna responsabilità diretta in una Società anonima amministrata da un Consiglio legale. Il Commissario era insediato nella «Garibaldi» di là da ogni norma del Codice di Commercio, per servire specialmente ad una necessità di opportunità di «ordine pubblico». L'ordevolmente infatti ha funzionato l'ufficio, riconoscendolo ormai superfluo.

«Il Consiglio amministrativo della «Garibaldi» sarà dunque per ricevere le casseforti di custodia ed ogni altro strumento che per diritto gli appartenga, con atto formale del quale, affinchè in tale atto sia incluso il più rigoroso inventario. Più accorte mi è invece restituire le chiavi appartenenti alla Federazione. Esse, nella lettera degli Statuti, possono essere date in consegna alla Commissione di controllo, quando sia assunto il segnario responsabile. Ma possono anche essere tenute da me, ogni capo effettivo e unico: e io ho facoltà non dubbia di affidarle a colui che oggi, in mio nome, regge l'ufficio della Segreteria e trasmette gli ordini di pagamento.

«Così, mio signor Prefetto, col suo alto consenso e con la sua sempre assistenza, è risoluta la controversia delle chiavi. E ora, quasi a rinfrescare l'aridità di questa mia faticosa epistola, mi viene in mente il motto di una Compagnia spirituale, fondata da un capitano illustre, il quale ebbe per feudo la mia città natale, fra mare e fiume: il Marchese di Pescara.

«In Pavia assunto la Compagnia aveva per impresa una chiave col motto: «Clauditur aperitarque liberis». Non d'oro ma di ferro e di modestissima faccia, sono queste chiavi restituite. Auguro intimamente che si meritino il motto antico e che i marinai di Italia liberi siano degni di amare e di onorare la libertà. Mi consenta mio signor Prefetto, di stringerle la mano con lealo e cordiale riconoscenza. F.to: Gabriele D'Annunzio».

D'altra parte un comunicato del Consiglio di amministrazione della Garibaldi dice:

«Il Consiglio d'amministrazione della Garibaldi si compone di 9 membri, compreso il presidente che è il capitano Giuliotti. Ieri prima di mezzogiorno, in aggiunta alla nota pubblicata dal capitano Giuliotti, la maggioranza del Consiglio di amministrazione della Garibaldi, ha inviato al Prefetto di Genova la seguente nota:

«Noi sottoscritti consiglieri di amministrazione della Cooperativa marittima Garibaldi, dichiariamo di essere in tutto e per tutto solidali e d'accordo col presidente capitano Giuseppe Giuliotti. Dichiariamo che abbiamo preso parte alla seduta consigliare del 12 gennaio 1924 all'unico scopo di prendere provvedimenti nei confronti dei commissari prefettizi investiti di poteri per sindacare il funzionamento della Cooperativa. Poichè oggi la Garibaldi non è più sotto sindacato perchè quei commissari si sono dimessi, dichiariamo e intendiamo rimetterci unicamente alle direttive del nostro presidente, capitano Giuliotti. L'articolo 29 dello statuto della Cooperativa dice: «Il Presidente ha la rappresentanza e la firma sociale. In sua vece lo sostituisce il vice-presidente».

«Poichè il capitano Giuliotti è presente, cioè in condizione di non avere alcun bisogno di farsi sostituire, dichiariamo che a lui e a nessun altro le competenti autorità potranno consegnare le «Garibaldi» e i documenti relativi. Vengono pertanto a cadere, e il dichiariamo nulli e inutili, i mandati che nella seduta consigliare del 12 gennaio abbiamo dato al signor Umberto Poggi».

«Tutto ciò rendiamo di pubblica ragione ed esprimiamo al signor Prefetto di Genova e a tutti gli Enti, che hanno interessi con la «Garibaldi», affinchè ognuno possa regolarsi secondo giustizia.

«Genova, 30 gennaio 1924.

«Fil: Lodovico Tavani, Firpo Adolfo, Dodero Amerigo, Francesco Barabino, Edoardo Dall'Orto».

I consiglieri della Garibaldi col presidente non per ora è su il che reclamano che la Garibaldi sia restituita al capitano Giuliotti. Questi a sua volta ha fatto la seguente dichiarazione:

«Ieri, nel pomeriggio, nella Casa della gente di mare è stato aggredito il consigliere d'amministrazione Ludovico Tavani, dal quale si pretendeva un contegno diverso da quello che ha assunto. Egli è stato aggredito dal signor Fuscello. Avverto inoltre questi soci che si vorrebbe impedirmi con la violenza e con la minaccia l'abbandono della «Garibaldi» e delle organizzazioni marinare. Fedele ai mandati che mi sono stati conferiti dai federati e dai soci della cooperativa, dichiaro che non abbandonerò mai i miei compagni. Richiamandomi a quello che ho dichiarato sul *Corriere della Sera* il 15 gennaio, lo ricostituro. Ma nulla di più... Io sono il presidente della «Garibaldi» e come tale farò eseguire e rispettare la volontà dei soci e di nessun altro. — *Giuliotti*».

Venizelos colpito da sincope
durante la seduta della Camera

(Servizio speciale della «St. mpa»)

Atene, 30 notte.

Ieri sera Venizelos è stato colpito da una sincope durante la seduta della Camera greca. Questa sincope era la seconda dopo il suo ritorno in Atene. Si annuncia stasera che questo secondo attacco è stato altrettanto grave. I medici hanno dovuto assistere Venizelos per 10 minuti prima di poterlo far trasportare a casa sua.

Bollettino Meteorico

29 gennaio 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	7	1	½ coperto	
Milano	4	2	½ »	
Genova	10	3	sereno	legg. m.
Venezia	3	0	»	»
Firenze	7	2	¼ coperto	
Ancona	5	0	»	agitato
Bologna	2	—3	sereno	
Napoli	7	2	½ coperto	»
Teramo	2	2	»	»
Palermo	11	4	»	legg. m.
Catania	11	6	½ »	calmo
Cagliari	10	1	sereno	legg. m.
Trapani	13	7	»	mosso
Messina	14	6	giorn.	calmo
Trieste	7	0	sereno	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Burdelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 714.

Temperatura massima del giorno 29 + 5.5

Temp. minima della notte dal 29 al 30 — 3.0

CRONACA

La nuova presidenza del Collegio dei periti

Si è tenuta in questi giorni l'assemblea generale dei soci del Collegio dei periti commerciali e industriali. Letti ed approvati i bilanci, l'assemblea passò alla nomina della Direzione sociale per il triennio 1924-26; e riescirono eletti i collegiati: Bertaglia ing. Italo, Borriano Annibale, Cerutti dott. prof. Ivanhoe, Campari ing. Giuseppe, Debenedetti ing. Salvador, De Maria cav. uff. Giuseppe, Guerreschi cav. Marcello, Panìè cav. uff. Antonio, Piazza comm. Luigi, Plazzo Luigi e Tinozzi cav. Virginio. Procedutosi all'elezione dei revisori dei conti per il 1924, riuscirono eletti: Peyretti geom. cav. uff. Ernesto, Converso Felice e Paschetta cav. Eugenio.

Il Consiglio direttivo riunitosi per la designazione delle cariche, confermò per acclamazione a presidente il cav. uff. Panìè, ed a vice-presidente l'ing. Bertaglia; nominò a vice-presidente l'ing. Bergoglio Italo ed a segretario l'ing. Giuseppe Campari, deliberando un plauso all'opera solerte del segretario uscente signor ingegnere Debenedetti.

Ladri messi in fuga dai Cittadini dell

APPENDICE DELLA STAMPA 140

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Noi pensiamo che il ladro si teneva soprattutto a impossessarsi della cassetta e che non ha preso il denaro che per procurarsi il mezzo di poter passare all'estero.

— E' possibile.

— E dicendo noi, parlo del colonnello Borisof proprietario della cassetta rubata, il quale m'ha prestato un concorso attivo e intelligente. Egli ebbe l'idea di annunciare nei giornali l'Agenzia delle Due Americhe.

— Ed è anche lui che le ha detto di condurmi qua in luogo di condurmi da un magistrato?

— No; è al contrario il giudice che mi ha dato ordine di confrontarla prima col colonnello; ella è in questo momento in casa Borisof.

— Il magistrato che le ha dato ordine di condurmi qua ha un singolare modo di procedere — disse freddamente il signor di Carnoël. — Ma ella che cosa aspetta per mettermi in presenza del colonnello?

— Nulla; ho finito d'interrogarla e il colonnello la riceverà subito. Favorisca seguirmi.

Ciò detto, il signor Briare s'alzò e indicò col gesto una porta in fondo alla studio.

Roberto lo seguì senza esitare; gli premeva di spiegarsi col suo accusatore.

Il signor Briare aprì la porta, lo fece passare in una immensa galleria, dove lo lasciò solo.

Tutto quello che accadeva pareva vieppiù strano a Roberto; egli non conosceva molto il Codice di procedura penale, ma gli pareva che in nessun paese la magistratura potesse modificarlo così a suo capriccio, ed era quasi tentato di credere ad una mistificazione.

Non stette però lungo tempo nell'incertezza. Una porta s'aprì senza far rumore nella parete di legno scolpito della galleria e il signor Borisof apparve.

Egli s'inchinò leggermente e invitò il giovane a sedere.

— Signore — disse Roberto — la prego innanzi tutto di spiegarmi perchè ella s'è permesso di attirarmi qua, usando un'astuzia che mi astengo di qualificare.

— Lo sa, signore — rispose tranquillamente il colonnello. — L'agente che le ha accompagnato le ha appreso di che si tratta.

— Quell'uomo pretende di agire in virtù di un mandato regolare, ma io non credo a quella menzogna e sono convinto che egli è ai suoi ordini.

Il signor Borisof rifletté un istante e disse quindi con una dolcezza che sorprese Roberto:

— Mi pare, signore, che ella sia ora su una strada falsa. A che serve discutere la validità dei poteri di un agente quando si tratta di fatti che interessano il suo onore? Ella ammette bene, suppongo, che un furto è stato commesso presso il signor Dorgères e che la accusano.

— Che lei mi accusa.

— Io ed altri. Ma che importa? Si tratta innanzi tutto di giustificarsi. Quand'anche fossi io solo a crederla colpevole, un gentiluomo deve darsi pensiero della opinione di un altro gentiluomo.

— Ella mi pensa che io non sono libero. Se ci trovassimo su un terreno neutro, mi prenderei la pena di provarle che non sono un ladro e le domanderei in seguito una riparazione colle armi. Qui nel suo palazzo rifiuto assolutamente di risponderle.

— Ma torto, perchè dipende da me che questo disgraziato incidente abbia seguito o che rimanga com'è.

— Pretende lei di comandare alla giustizia?

— Non si tratta di comandare a nulla ed a nessuno. Le ripeto che io posso arrestare ogni procedimento contro di lei.

— Dunque, è a lei che debbo di essere stato arrestato... perchè sono arrestato, non lo nego.

— Arrestato provvisoriamente.

— Vale a dire che ella è padrone di disporre di me come le piacerà. Mi permetta di dirle che non lo credo.

— Mi ascolti senza irritarsi, signore, ed apprezzerà più sanamente le nostre reciproche condizioni. Io avevo affidato al signor Dorgères, mio banchiere, una cassetta, il possesso della quale ci tengo immensamente, non perchè essa contenga dei valori, ma perchè contiene carte della più alta importanza. Quella cassetta è scomparsa, ed ho buone ragioni per credere sia stata presa da qualcuno che aveva un interesse particolare ad appropriarsi quelle carte. Ciò è quanto dirle che ero assai lontano dal sospettare di lei; per rivolgere il mio pensiero alla sua persona bisogno che il signor Dorgères mi segnalasse le circostanze che la mettono in causa: la sua partenza precipitata, le facilità che aveva per aprire la cassa-forte... ma ella sa tutto, perchè il mio agente deve averle detto tutto... Ciò che ci tengo a farle ben comprendere è che si tratta unicamente della mia cassetta; il resto non è che una bagatella.

— Chiama una bagatella il furto di cinquantamila franchi — disse ironicamente Roberto.

— Sì, perchè il signor Dorgères ha fatto il sacrifizio di quel denaro e, all'occorrenza, glie lo rimborserei io. Se non fosse stato preso altro, l'affare delle cinquantamila lire sarebbe rimasto fra lui e me. Io non tengo che alle mie carte ed ho esitato a lungo a credere che le avesse derubate. Convengo anche che io alla sua avesse confessato all'agente di essere possessore di una somma di cinquantamila franchi, ci avrei ancora pensato prima di spingere le cose a questo punto. Ma ella li ha quei biglietti di banca presi al signor Dorgères.

— Non ho voluto dire a quell'uomo in qual modo li avevo. A lei mi piace dirle che li ho ricevuti tre giorni fa.

— Da chi?

— Da una persona che li doveva a mio padre e che non aveva mai potuto dargliela.

— Il nome di quella persona?

— Non lo so. La somma mi è stata portata a casa in una busta, con una lettera nella quale mi si diceva che potevo senza scrupolo accettare quel denaro, che non era che una restituzione. Ma quella lettera non era firmata.

— E l'ha conservata quella lettera?

— Sissignore, l'ho in saccoccia.

— Vuol mostrarmela?

— No, la mostrerò al magistrato che mi interrogherà.

— Non le consiglio di farlo. Quella giustificazione parrebbe assolutamente insufficiente ad un giudice d'istruzione, e neppur io non saprei accettarla. Ritorno dunque al mio ragionamento e le ripeto che colui che ha preso i cinquantamila franchi in, evidentemente, presa la cassetta. Ora quel tale è lei, e lei ha le mie carte o sa, almeno, dove sono. La domando di restituirmele o se, come temo, dalle sue mani, di mettermi in condizione di riaverle.

— Ecco che m'insulta ancora — disse sdegnosamente il signor di Carnoël.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

30 Gennaio 1924.

Mercato calmo e alquanto meno attivo. Qualche realizzo sulla rendita 3.50 e il Consolidato 5 %. Sostenute le Banca Italia; le Commerciali e le Credito stazionarie. Migliori la Fiat. In buona ripresa le Ruhrlitino. Perme le Tedeschi. I Cambi sostenuti, debole però il Francia.

Ecco le quotazioni ufficialmente fino pressimo:

Rendita Italiana 3.50% (cont. 81.70-81.45; 81.45); 81.95-81.70, 81.70 — Consolidato 5 % (cont. 83.90-83.25, 83.30); 83.05-82.30, 83.40 — Banca d'Italia 1000-1000, 1001 — Banca Commerciale 1240-1240, 1240 — Credito Italiano 888-891, 892 — Banco di Roma 100,25 n. — Banca Triestina 714,50 n. — Ferrovie Mediterranee 330, 332 n. — Ferrovie Meridionali 477-470,50, 470,50 — Rubattino 502-505, 507,50 — Navigaz. Alta Italia 264 n. — Consilieri 423-423, 425 — Lloyd Sabaudo 297-294, 295 — Selt 287, 288,50 n. — Elettricità A. I. 293-291,50, 292,50 — Sip 168,50-167, 167 — Terni 517 n. — Ital. Gaz vecchio 745 n. — id. nuove 725 n. — Officine Savigliano 892 n. — Nebiolo 449 n. — Tedeschi 110,50-107, 110,50 — Banchieri 81,50 — Fiat 385-383, 383,25 — Snia Viscosa 226,75-226,50, 226,75 — Eridania 515-503, 515 — Pirtaluga 157 — Cotonificio Valli di Lanzo 209,50 — Imprese fondiarie 127 n. — Beni Stabili 784-783, 783.

Titoli non quotati ufficialmente: fino pressimo:

Libera Triestina 448-443, 445 — Sesa 124,50, 125,25 n. — Montecatini 226-224, 224,50 — Raffineria 601, 595 — Galettino 64,50-64, 64 — Fondi rustici 324, — Riva 13,80 — Boratti v. 30 — Diritti Beni 3, 3,50 n.

Cambi: Parigi 103.40-104.00, 104.05; fr. 105.50 — Svizzera 388 n. — Londra 98,15-98,12,5, 98.11¼ n.; fr. 97.97,5, 97.90 — Belgio 95 n. — New York 23,08 n.

BORSA DI MILANO, 30 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,75 — Consolidato 5 % 83,25 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale 1237 — Credito Italiano 889 — Banco di Roma 100,00 — Ferrovie Mediterranee 328 — Ferrovie Meridionali 460 — Rubattino 502 — Lombarda Triestina 445 — Snia 227,50 — Terni 520 — Meccaniche Meani e Silvestri 125 — Bresda 350 — Ansaldo 21,50 — Montecatini 224,50 — Società Metallurgica Italiana 147 — Fiat 383,50 — Isotta 8,50 — Ilva 13,75 — Alfa 88 — Cascami [illegible] — Linificio Canapificio Nazionale 680 — Lanificio Rossi 2020 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 280 — Cotonificio Meridionale 114 — Bonsari Varzi 665 — Piccoli 603 — Raffineria zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 1000 — Distillerie Italiane 172 — Molini Alta Italia 899 — Eridania 502 — Galbiati 130 — Edison 741 — Società Adriatica di Elettricità 187 — Marconi 105 — Vizzola 1005 — Conti 602 — Nuovi 144 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Esercizi Elettrici 109 — Esportazione Italo Americana 791 — Costruzioni Venete 1000,50 — Beni Stabili Roma 780.

Cambi: Francia 103.10 — Svizzera 398.15 — Londra 98,12,50 — New York 23,08 — Belgio 9,25 — Spagna 292 — Berlino 0,0,25 — Budapest 0,08.

BORSA DI GENOVA, 30 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % 81.00 — Consolidato 5 % 83,35 — Banca d'Italia 1005 — Banca Commerciale 1230 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 464 — Ferrovie Mediterranee 330 — Rubattino 500 — Lloyd 297 — Navigazione Generale 1914 — Credito Italiano 881 — Banco Roma 100 — Ferr. Meridionali 470 — Rubattino 500 — Terni 518 — Elba 90 — Ansaldo 21,50 — Ilva 14 — Risanamento 664 — Cotonerie meridionali 109 — Obbligazioni Venezie 80.

Cambi: Francia 103.10 — Londra 98.10 — New York 23,07,50.

BORSA DI NAPOLI, 30 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,87,50 — Id. fine mese 81,50 — Consolidato 5 % cont. 83,60 — Id. fine mese 83.17,50 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale 1244 — Credito Italiano 881 — Banco Roma 100 — Ferr. Meridionali 470 — Rubattino 500 — Terni 518 — Elba 90 — Ansaldo 21,50 — Ilva 14 — Risanamento 664 — Cotonerie meridionali 109 — Obbligazioni Venezie 80.

Cambi: Francia 103.10 — Londra 98.10 — New York 23,07,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 30 (Ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 53,90 — Id. id. 4 % ammort. antica 65,85 — Id. id. 3,50 % 53,50 — Id. id. 5 % ammort. nuova 73,25 — Prestito francese 4 % 1917, 58,50 — Id. id. 4 % 1918 liberato 67,40 — Id. id. 1915 liberato 82,75 — Id. id. 1916 liberato 84,87 — Tunisino 318 — Rendita Argentina 1909, 77,20 — Id. brasile 4 % 147,75 — Id. egiziana unificata 5 % 975 — Id. Italiana 3,50 % 78 — Id. portoghese nuova 116 — Id. russa 5 % 1906, 10,75 — Id. russa 5 % 1906, 31,75 — Id. turca 4 % 1903, 33 — Id. serba 4 % 43 — Id. turca 27,25 — Banca di Francia 8310 — Banca di Parigi 1687 — Credito Fondiario 1459 — Crédit Lyonnais 1050 — Banca Ottomana 817 — Banca Commerciale Italiana 1163 — Banco Roma 95 — Metropolitano 530 — Aciéri Suez 10 110 — Thomson 741 — Obbligazioni Londrache antiche 182 — Rio Tinto 1875 — Rendite 5 % 1902, 302,50 — Id. rescisation 157 — Fernvelo ottomane 10,50 — Chartered 66,25 — De Beers 1018 — Ferrovie Boop 24 — Goldfield 320 — Gold Fields 92 — Randfontein 197,50 — Rand Mines 295.

Cambi: Italia 95,20 — Londra 93,30 — New York 21,84 — Svizzera 369,50 — Spagna 278 — Belgio 89,87 — Olanda 816 — Praga 63,25 — Bucarest 17,05 — Danimarca 538 — Norvegia 390 — Svezia 578.

Ginevra, 30. — Cambi: Italia 23,14 ¾ — Vienna 0,03,35 — Londra 25,07 — Parigi 30,35 ½ — New York 5,79 — Bulgaria 4,25 — Praga 15,87 ½ — Serbia 6,85.

Mercati vinicoli piemontesi

Canale Mont., 30.

Si continuano ad esportare i vini antecedentemente acquistati. Qualche affare si è concluso qua e là per i vini superiori ai 12 gradi di alcool a prezzi variabili dalle 140 alle 160 lire l'ettolitro, tassa compresa. La neve ostacola tuttora ogni lavoro viticolo.

Montemagno. — Commercio poco attivo. Le contrattazioni si basano su prezzi variabili dalle 100 alle 200 lire l'ettolitro, tassa compresa. La Ellossera va allargando il suo dominio.

Moncalvo. — Andamento del mercato vinicolo mediocre e prezzi variabili dalle 130 alle 170 lire l'ettolitro, per i vini da 10 a 12,50 di alcool e bella schiuma. La neve ha fatto sospendere tutti i lavori viticoli.

Vignale. — Commercio calmo con poche vendite a prezzi variabili dalle 80 alle 120 lire l'ettolitro, per vini da 10 a 11 gradi di alcool.

Isola Sabe (Acqui). — Pochi contratti di vino sono stati conclusi a prezzi variabili dalle 100 alle 140 lire l'ettolitro, per vini comuni e da 250 a 300 lire l'ettolitro per vini fini di barbera a piccolo partito.

Rocchetta (Acqui). — Molta ricerca di vini buoni con elevato titolo alcoolico, che si pagano da 140 a 160 lire l'ettolitro. I vini con grado alcoolico inferiore ai 12 gradi non hanno compratori.

S. Giorgio Scarampi (Acqui). — Da noi vi è andamento calmo nel commercio vinicolo. La produzione nel nostro comune è stata di 1000 ettolitri di vino da 11 a 12 gradi di alcool, che si vendono da 120 a 130 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Alluginano (Asti). — La nostra produzione è stata di circa 1200 ettolitri di vino, che ora si vende da 120 a 130 l'ettolitro in cantina, tassa compresa. La filossera va abbastanza lentamente allargandosi.

Castiglione d'Asti. — I vini buoni di barbera, che qui non mancano, si vendono dalle 140 alle 165 lire l'ettolitro. I vini di terza qualità sono di poco richiesti. Il mercato bianco si vende da 100 a 120 lire l'ettolitro, sempre tassa compresa.

Mirso (Cuneo). — Lo buone qualità di vino rosso trovano abbastanza facilmente il compratore a prezzi variabili dalle 130 alle 160 lire l'ettolitro.

Mondovì (Cuneo). — Il mercato vinicolo ha assunto tendenza al rialzo, se non ancora all'aumento per i vini buoni, che sono trattati tra le 120 e le 150 lire l'ettolitro. Una partita di ottima barbera raggiunse le 180 lire. Offerti invece con poca fortuna, i vini deboli a 60 lire l'ettolitro e poco più.

Vinzaca. — Mongardino d'Asti, L. 2,50 al quint.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Dal 1° Febbraio al 31 Dicembre 1924

Italia e Colonie compreso Fiume e Albania		Estero Francia eccettuata		Francia e Col. Francesi	
Abbon. ordin. 6 num. settim.	Colla edizione del Lunedì	Abbon. ordin. 6 num. settim.	Colla edizione del Lunedì	Abbon. ordin. 6 num. settim.	Colla edizione del Lunedì
45,00	53,40	102 —	111,50	56,10	65,10

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1924.

NASCITE 16: maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Alberto Pietro con Novo Amelia — Rajneri ing. Luigi con Cafiero dott. Adelaide.

MORTI: Gioè Anna fu Giuseppe, d'anni 31, di Cuneo, ministra, via Principe Tomaso, 54 — Mossetti Maria m. Borgia, id. 68, di Fara Novarese, casalinga, corso Moncalieri, 52 — Bassi Sebastiano fu Martino, id. 81, di Torino, litografo, via Monlalcone, 25 — Mariano Marianna in Giuseppe, id. 67, di Torino, casalinga, via Berthollet, 10. — Bosso Emma di Giovanni, id. 8, di Torino, scolara, via Orvieto, 10. — Perrone Michele fu Giuseppe id. 64, di Volpiano, fuochista, via Palermo, 36. — Gay Daniella m. Alberzullo, id. 43, di Luino, casalinga, corso Belgio, 87. — Cordasco Carlo fu Angelo, id. 39, di Nola C., meccanico, via Carmagnola, 5. — Rosso Giovanni fu Giuseppe, id. 55, di Torino, magazziniere postale, via Duke d'Aosta, 14. — Palazzi Romeo di Giuseppe, id. 35, di Gallarate, meccanico, via Pier Carlo Boggio, 15. — Palmisano Immacolata m. Biancaflore, id. 25, di Castellanetta, casalinga, via Principe Amedeo, 35. — Oberti Antonietta m. Pongio, id. 49, di Bra, casalinga, via Nizza, 92. — Boggio grand'uff. ing. Camillo fu Pietro, id. 76, di Torino, agiato, via Davide Bertolotti, 2. — Ingazzi comm. Ulisse fu Luigi, id. 81, di Bologna, pubblicista, corso Regina Margherita, 81. — Magnus Giuseppina ved. Cesenaro, id. 82, di Milano, agiata, via Carlo Alberto, 24. — Brambilla rag. Paolo fu Giovanni, id. 80, di Gorgonzola, pensionato, via Campana, 30 — Gilardi Giovanna m. Rocco, id. 75, di Chieri, agiata, strada del Portone, 600. — Gonella Gabriella ved. Conti, id. 74, di Parigliano, casalinga, via Bidone, 4. — Gilardi Giovanni fu Giacomo, id. 68 di Torino, falegname. — Tarloco Emilia ved. Berta, id. 70, di Canalis, casalinga. — Turco Luigi fu Giuseppe, id. 15, di S. Giusto, contadino. — Bob Antonio fu Giacomo, id. 76, di Crescentino V., pensionato. — Burnie, — Bosone Gioacchino fu Giuseppe, id. 74, di Cherasco, cancelliere. — Gambetta Lucia m. Bergamo, id. 67, di S. Paolo della Valle, casalinga — Montrucchio Rosina di Agostino, id. 27, di Castellazzo d'Asti, tessitrice. — Caldana Caterina di Emiliano, id. 10, di Villanova Mond., scolara. — Bavosio Delfina fu Giulio, id. 68, di Oragna B., casalinga. — Armellino Orsola m. Do Magistri, id. 72, di Torino, fornaia. — Rosgno Giuseppe fu Francesco, id. 61, di San Marzanotto d'Asti, manovale. — Ancona Augusta ved. Igal, id. 75, di Pesa, casalinga. — Fresno Virginia ved. Pavia, id. 56, di San Marzanotto d'Asti, contadina.

Minori d'anni sei: 3 Totale 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-945 — Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-945 — Ufficio del «Seguendo la Cronaca»: 40-947 (interconunali) — Amministrazione 40-943

VIENNA

VI' FIERA INTERNAZIONALE

9-15 Marzo 1924

Vantaggiosissima occasione d'acquisto per tutti i Rami

Ricchissima scelta! Prezzi fissi e di concorrenza!

Grande Successo della FIERA AUTUNNALE DI VIENNA nel 1923

100.000 COMPRATORI

dei quali

[illegible] Stranieri di 72 Stati del mondo intero [illegible] grandi ordini.

INFORMAZIONI:

WIENER MESSE, WIEN, VII

come pure le Rappresentanze ecclesiastiche in Torino: Bonadè & Co., Via S. Quintino, 15. Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ordine commerc. la 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 14.

ABBIAMO articoli per Cotillon e Lotterie. — Piccoli Parigi, corso Vittorio, 54, Torino. 71911

ABBIAMO tessuti e svariati modelli, altre macchine maglieria, Vigiatrici, Rocchetti, Bobine.

SCOPPETTERIE SPEZZ qualsiasi lavorazione artigianche, pezzi eccezionali; accettiamo combinazione con persone abbiano esistenza fabbriche automobili. — Scrivere avviso 166 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42367

ACQUISTO locomobile vapore di vera occasione, 1015 HP. pressione 8-10 atmosfere; preferibile Compound ottimo stato — Offerte Gallo, via Arnulfo, 4, Biella. 11303

AVAT liquida terni, tresc, magli, ecc., gruppo per automobili, pezzi ricambio. — Corso Orbassano, 2. 71475

DAMIGIANE in vetro, clientela privata altro gratis campionario inviato, pesatura maggiore, prezzi speciali. — Rivolgersi avviso 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72041

DANI, polli, incubatrici, cubitoli razza Rollettino grotte. — Abbeveratoi, Firenze (19). 11225

CARNEVALE. Stelle filanti, coriandoli, articoli cotillon, maschere. — Corso Margherita, 2.

CERCASI piccola officina capace lavorare lamiera acciaio spessore sino 12/10 in fogli della lunghezza di metri 2,50. — Scrivere avviso 177 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72055

CESOIA carta lunghezza taglio 70-80 cm., movimento automatico, cercasi. — Industria Stagnolo, via Bologna, 190. 11317

CINEMATOGRAFISTI. Apparecchi a lampadina per famiglie, scuole; i migliori attualmente in commercio, impianti completi, prezzi fabbrica. — Cinetofotografica, Cuneo, 92. 42328

EVENTUALI sfere, liquido, Nuovi, vecchi, rimessi, tutte misure — Ginegli, via Pio Quinto, 14 bis. 71899

DATTILOGRAFIA, lavori importanti, condizioni vantaggiosissime esempio mio domicilio, celerità, accuratezza garantite. — Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71949

DECALCOMANIE garantite per officine, automobili, qualsiasi industria. — Scrivere via Giacomo Medici, 11, Torino. 72002

DOMANDATEGLI campioni lodini uso cravatacce, etichette in stoffa. — Muranti, 30, Rettifilo, Napoli. 11281

FABBRICA sedi automobili letto, sconto rivenditori. — Della Rocca, 51, Cuneo. 72025

FAGGIO favolanni fresco stagionato vendo. — Cantiere Legnami Industriali, Ditta Ticinese, 85, Milano.

FERRO tondo cilindro grezzo lunghezza m. 6 circa, diametro 22 millimetri, 8 millimetri, forte quantitative ricercasi subito da impresa. — Scrivere avviso 173 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FILATO lana cammarantacinque, misto, lana, chilogrammi quattrocentocinquanta liquidasi occasionalissima. — Scrivere avviso 187 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42393

LIQUIDO tre quintali mastocello carbone a L. 18 quintale. — Prenotamento via Chivasso, 162.

MACCHINA di trafilare 30 ton., Brinell 5000 chili, martello pendolo, macchine prove ad urti rapidi, sclerometro Shore, macchina prove molle spirale. — Offrire dettagliatamente avviso 177 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42272

MACCHINE per scrivere, robustissime, intesta mitro sistema coloniale, brevettato, garanzia due anni, lire 1500. — Bolla, via Goito, 6. 42366

MACELLAI-SALUMIERI. Ditta scopo introdurre nuovi ingredienti di grande successo ovunque, desidera trattare per fare impianto reclame, eventuali assaggio favoro o massima garanzia. — Chiesa, via dei Mille, 7, Torino. 71883

MAGLIERISTI con macchina solo regolare Matica lione apparecchio brevettato, porta quanti regolari voluti. — Morgolini, 111. 72039

MAGLIFICIO, via Verrès, 42, Torino, eseguisce lavori in vesti, golf, cicliste, prezzi minimi. 42274

OCCASIONE. Vendesi apparecchio reclame luminosa portici. — Rivolgersi giornalaio via Po, angolo Accademia. 42270

PIALLATRICE mercoli, tagliai Heuisch Mio Berlin, 20 larghi parallel, materiali costruzione, lunghi cilindro Scala, Valperga M. (a. Torino.

POSSEDENDO polvere carbone può utilizzarla scrivendo Lenzi, via Valperga, 15. 11324

SACCHETTI anche usati 50 x 90, quantità rilevante acquistansi. — Scrivere avviso 161 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72036

SAPONE lire centodiciotto quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 10[illegible]

SEMIFISSA Wolf 10 millimetri, 15 HP., vendo. — Via Mollieres, 10, mandamento state. 71300

THERMOS completi, vari ricambio, riparazioni relative. — Portici Pietro Micca 30. 72027

TORNI, trapiche, levatrici, Grande Noi macchine usate. — Livoli, Massena, 15.

TORNIO revolver tipo Mikron rendo, tornio tipo Leach angolato. — Fabre, Bardonn, 26. 72017

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ADDETTANSI abili operai attendoli e fonditori, — Fonderie Garrone, via Savonarola, Torino.

ADDETTANSI apprendisti meccanici (tornitori, saldatori), buona famiglia. — Mossetti, Cottolengo, 7.

AGGIUSTATORI calibratori proveriti, cercansi. — Invicta, Collì, 5.

A Novi, Tortona, Ivrea, Asti, cercansi persone volenterose con buone referenze, affidare agenzie generali primaria Compagnia Assicurazioni, tutti rami. — Scrivere Avviso 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11302

ASSICURAZIONE grandine, primaria Compagnia, cerca buoni agenti locali particolari provinciale Cuneo, Alessandria, Torino. — Scrivere avviso 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11301

AZIENDA redditizia richiede impiego volenterose persone diversa veste 20-35 anni, cauzione garantite, interessate. — Scrivere avviso 167 C, Unione Pubblicità, Torino. 11082

CALZOLAI montatori a semicima cerca Calzaturificio, via Cuneo, 13. 72020

CAPO reparto, sicura competenza, lavorazione cuoio e macchina, cerca Fonderia Sagnol, via Bagnasco. 11080

CAMERIERA anziana, assolutamente mediatore cercasi. — Scrivere con referenze e pretese: Aminaville, via San Tommaso, N. 29. 42327

CERCANSI abilissime interanti, aiutanti, cerniere, japonisie fantasia. — Presentarsi dalle 14 alle 16, Gozzellino, San Secondo, 25. 11143

CERCANSI lavoranti scatole sfoglia, bombonieri, lavoro domicilio. — Ambrosio Stazione, 17. 72009

CERCANSI macchinista preparatrice, occhiellatrice calzole uomo. — Bollo, Cavallermaggiore, N. 12.

CERCANSI ragazzo per semplici lavori carta. — Crespi, Garibaldi, 10. 42367

CERCASI abile confezionere per primaria confetteria Torino. — Scrivere avviso 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71192

CERCASI abile corrispondente italiano ed inglese, pratica lavori d'ufficio. — Indicare pretese e referenze avviso 112 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72032

CERCASI abile imballatore. Presentarsi corso Moncalieri, 220. 72060

CERCASI abilissima magliarina rettilinea. — Scrivere avviso 137 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72010

CERCASI donna trentenne, indipendente, moralità, istruita, servizio piccola casa, educazione bambino. — Pomeriglio, Rotunno, Genova, 2. 72021

CERCASI fattorino sedicenne capace andare bicicletta. — Gelli, Opatico, trentuno (la). 11290

CERCASI fonditore metalli, aggiustatore meccanici. — Via Nizza, 96. 11315

CERCASI persona disposta duemila commercio da istituire. — Fabrizi, Roma, Trastevere. 72050

CERCASI ragazzina 15-16 anni gerente bambino. — Viarengo, Bar, via Lagrange, 14. 72063

CERCASI ragazzo aprendista, doctet, qualche anni. — Margelli, corso Palestro, 3.

CERCASI signorina o giovanotto buona famiglia per piccola cancelleria Torino e provincia. Stipendio e provvigione, cauzione 6-8 mila contanti garantite. — Scrivere avviso 203 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72045

CERCASI subito cuoca della pensione, per trattoria. — Via Bava, 48. 42356

CERCO abile energico capo falegname quadratura, conoscenza lavorazione macchine. — Beltramino, via Martiri, N. 1, Pinerolo. 11287

CERCO apprendista ricamatrice in bianco e moda. — Via Chivasso, 68. 72030

CERCO signorina quindicenne licenza tecnica, della, calligrafia, dattilografia. — Scrivere Avviso 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11216

CORRISPONDENTE proveto italiano, francese, tedesco, indipendente, dattilografo, cercasi da importante Stabilimento Torino. — Offerte dettagliate ad avviso 185 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42006

DITTA cerca subito uomo fidato. — Scrivere avviso 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA servizio, esclusa cucina, preferibilmente mezza età, robusta, discrete mensili, cercasi da famiglia signorile. Referenze primarie. — Indirizzare con fotografia, Villa Linda, Fasano Gardà.

FILATURA lana pettinata cerca proveto tintore specializzato tops, filati in matasse. Indispensabili ottime referenze. Pretese condizioni. — Scrivere avviso 1011 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FUCCOLANTE esperto cercasi. — Presentarsi con benservito Forneo Interni Ditta Bassolo e C., Bassolo Torinese. 42026

GEOMETRA pratico lavori stradali comunali, cercasi. — Scrivere avviso 171 D, Unione Pubblicità, Torino. 42364

GIOVANE cercasi per lavori ufficio, buona propositive. Relazionesi serie referenze. Indicare età, studi, pretese, indispensabile. — Scrivere avviso 173 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72040

GIOVANI serî, buona cultura, desiderosi avviarsi carriera amministrativa, ricercansi. — Scrivere avviso 190 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE cercasi per lavori ufficio, buona propositive. Relazionesi serie referenze. Indicare età, studi, pretese, indispensabile. — Scrivere avviso 173 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72040

GIOVANI serî, buona cultura, desiderosi avviarsi carriera amministrativa, ricercansi. — Scrivere avviso 190 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LITOGRAFO disegnatore per stampa quadrinati assolutamente. Posto stabile. — Fabbrica Manufatti Joannes, Orbassano, 23, Torino. 42003

MAESTRO musica cercasi per Banda cittadina di Chieri. Conoscendo anche pistt o organi da chiesa o assicurata posizione ottima. — Rivolgere domande al presidente Filarmonica. 718

MAGLIERISTA provetta rettilinee cerco. — Presentarsi Dell'Orto, Principe Oddone, 20. 72054

MAGLIFICIO cerca abilissimo rammendatrici, confezionatrice, stiratrici. Ottima retribuzione. — Via Pont, 14. 72006

MAGLIFICIO cerca ditta praticissima maglieria, macchine cucire motore, quale capo reparto; referenze indiscutibili. — Scrivere avviso 192 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72030

MANOUVRE abilissime cerca Fiacat. — Via Rossini, 2. 72015

MILLE mercoli offre persona disposta cinquantamila, scrivere disponendo trecentomila. — Presentarsi personalmente Lux, Principe Amedeo, 21.

MOBILLATORI in legno atati cercansi anche aiutanti. — Corso Castelfidardo 33. 42021

MOGISTA buona aiutante cercasi da Marinetto, Rue Marechal Pelain, 12, Nizza (Francia). 11321

MONTATORE specialista lampanti di riscaldamento cercasi. — Scrivere avviso 123 N, Unione Pubblicità, Torino. 72046

OFFRO impiego interessenza signorina disponga 20 000 investire azienda attuale rendibilità. — Scrivere Pacco, via Bonelli, 22. 71977

OPERAIOR cerca abilissima aiutante. — Presentarsi Mongincvro, 21.

PRIMARIA Casa articoli signora cerca signorina disposta visitare famiglie. Richiedesi buona tenuta, piccola cauzione, referenze serissime. — Scrivere avviso 100 N, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZO per commissioni cercasi dalla Ditta Da Marchi, corso Vittorio Emanuele, 36. 72031

SCATOLAIE abili lavorazione domicilio, ragazzo (ito carretto cercasi. — Lupo, Bidone, 14. 72052

SEGHERIA cerca abile operaio segnatore. — Presentarsi via Bellfiore, 29. 42370

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica corrispondenza commerciale, lavori ufficio, possibilmente conoscenza lingua tedesca, cercasi. Esigonsi sepie referenze. — Scrivere, indicando pretese, avviso 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11271

TAPPEZZIERE in stoffa. Abile operaio cercasi subito, lavoro assicurato, stoffe, velluto, pelle, buone referenze. — Scrivere Grummo Candido, tappezziere. 11106

TESSITURA importante stoffe mobili, e seterie cerca abilissimi disegnatori per meccanicarta. — Offerte dettagliate, studi, quali referenze, pretese, avviso 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

VENTENNE per lavatura flaconi e lavori diversi cercasi. — Baroni, via Cibrario, 12. 42020

Come va regolato l'allattamento dal seno

è indicata con chiara precisione nell'opuscolo

«Come allevare il mio bambino»

che ogni madre dovrebbe leggere.

L'opuscolo si vende per posta a L. 3,— ma se voi non potete o non volete spendere, chiedetelo *gratis* alla **FONDAZIONE FELICE MANTOVANI** di Via Carreggio, 18 — **MILANO (25)** che svolge tutta la sua opera a favore del lattante bambino. — Il ricavo della vendita è destinato a favore dei bambini bisognosi e alla propaganda della sana norma di allevamento.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILE commessa negozio cerca dimorare Torino. — Scrivere avviso 181 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72043

ABILISSIMA cuoca cameriera, pratica sala, cucito, parla correntemente francese, offresi tutto servire, non affoggiata, oppure ora giornaliere presso distinta famiglia. — Scrivere Valdesani, Mirai, 17. 72024

ABILISSIMA lavorante sarta signora, specialità abiti ballo, costumini maschera assumerebbe qualsiasi lavoro; miti prezzo. — Custode via Garibaldi, 10. 42035

ABILISSIMA sarta fattasia, taglierà rechercherebbe in giornata Casa signorile, oppure accetterebbe lavoro in casa. — Musso, corso Cairoli, 11.

AMMINISTRATORE contabile

TRENTENNE, seria, cerca impiego decoroso. — Scrivere avviso 181 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72371

TRENTENNE volonterosa seria libero febbraio offresi qualunque lavoro fattorino, commesso ufficio magazzino piazza, dimostra istruzione, dattilografia conoscenze cambio. Referenze, garanzie, rivolgersi gentile gratuito, massima serietà, desidererebbe comunicare anche gratuito, massima serietà, desidererebbe comunicare anche gratuito, massima serietà, desidererebbe comunicare anche